

Allora!

Non riceviamo contributi dal Governo Italiano

Periodico indipendente
comunitario
informativo e culturale

Direttore
Franco Baldi
editor@alloraneWS.com

BOSSLEY PARK | FAIRFIELD | HABERFIELD | FIVE DOCK | CANBERRA | SYDNEY | DRUMMOYNE | RYDE | SCHOFIELDS | LIVERPOOL | MANLY VALE | LEICHHARDT | CASULA | ORAN PARK | WOLLONGONG | GRIFFITH | MORE...

Settimanale degli italo-australiani

Anno VII - Numero 4 - Mercoledì 25 Gennaio 2023

Price in ACT/NSW \$1.50



Non è la prima volta che qualche collaboratore di questo settimanale rivendica l'importanza di attivare "un nuovo canale di attenzione" ai connazionali che hanno superato i 75 anni di età e hanno necessità di un aiuto per meglio orientarsi sui servizi forniti dai Consolati d'Italia in Australia.

Orientarsi tra i meandri consolari non sempre è facile e, spesso, le procedure richiedono familiarità con gli strumenti informatici. Specie per le persone anziane, si rende necessario un aiuto per meglio orientarsi sui servizi consolari e di parlare personalmente con un impiegato invece di "scervellarsi" davanti ad una piattaforma digitale che, non risulta semplice nemmeno alle nuove generazioni cresciute con informatica e telefonini.

In alcune sedi consolari in Europa e America del Nord, per chi ha superato i 75 anni e ha necessità di un aiuto per meglio orientarsi sui servizi forniti dai consolati, i connazionali potranno scrivere una lettera o una email per porre il proprio quesito e, se lo si desidera, comunicare un recapito telefonico per consentire al consolato di richiamare e assistere a distanza l'interessato o l'interessata.

C'è molto interesse a questo servizio e una petizione è già in corso nel Consolato di New York poiché nella sua circoscrizione consolare risiede il più alto numero di connazionali residenti in Nord e Centro America.

Visti gli oltre 6.000 italiani iscritti all'AIRE che risiedono nella circoscrizione consolare di Sydney con un'età di almeno 75 anni, un servizio dedicato alla popolazione anziana potrebbe contribuire ad un maggiore interessamento delle autorità preposte verso le problematiche amministrative che affliggono i connazionali più deboli.

E adesso, non venitemi a raccontare che c'è stato il Covid e non ci sono fondi... basterebbe la buona volontà.



This edition of Allora! is being read as members of the Editorial Team find themselves in Canberra, Australia's Capital City, with the intent to establish a National Office for our growing and popular italo-philic media outlet.

Since January 2021, Allora! has been widely available in the Australian Capital Territory, with all copies delivered through news agencies being sold and key Italian-Australian stakeholders continuing to support our publication by means of individual and group subscriptions as well as complimentary copies being sent to local Italian institutions.

"We intend to establish a National Office, a federal head office in Canberra to bring about innovation and collaboration, in

a way that best helps us to effectively serve all Italophiles across Australia, now and into the future," said Franco Baldi, Chief Editor of Allora!

The move comes as international developments regarding media for Italians abroad evolve to meet contemporary challenges and outlets actively seek to include broader micro-regions in their target readership. Following Canberra, Allora! will conduct other feasibility studies for offices in the country's other state capitals.

"Italian newspapers abroad are being called to operate for a dual purpose. On one side to provide local news for local communities, but to also look out for collaborative opportunities across

borders, engage with more readers and appeal to people on the move," said Franco.

A National Office will become the new flagship base to better deal with the demands of the readership Australia-wide, while also increasing our service and coverage for the Italian community in Canberra and the Australian Capital Territory.

"With the prospective launch of a National Office, Allora! effectively opens up to the entire region. By the end of this year, we also intend to visit New Zealand to strengthen our ties with the local Italian community there and consider the possibility of more news articles which will be of relevance to Italians across Oceania", said Franco Baldi.



Renee Geyer dead at 69

One of Australia's most renowned vocalists Renee Geyer has died following complications from hip surgery.

Famed for her husky voice, Geyer had only last month performed to a full house and was looking forward to the year ahead. The famous songstress was dubbed the First Lady of Soul and had a number of chart hits in the 70s and 80s.

"It is with immense sadness that we announce that Renée Geyer has passed away from complications following hip surgery," stated a post on Geyer's Facebook page.



La rivolta in Perù non si ferma

Una vera e propria fiumana di gente si è riversata nella capitale peruviana, Lima, per marciare verso il palazzo del governo e chiedere le dimissioni della presidente Dina Boluarte e dell'intero gabinetto.

A prendervi parte sono state anche delegazioni di rappresentanti delle regioni più povere del Paese, quelle più vicine all'ex presidente Castillo, arrestato lo scorso 7 dicembre, le quali hanno marciato per giorni per ritrovarsi nella capitale.

La giornata ha segnato un momento di culmine nelle proteste di queste settimane.



U-turn after Qantas flight problem

A domestic Qantas flight has turned back due to engine troubles, the third mid-air mishap in as many days for Australia's national carrier.

The QF430 flight from Melbourne to Sydney departed about 9.40am on Friday before turning around near Bonnie Doon about 10 minutes into its journey.

The Boeing 737 aircraft safely touched back down at Tullamarine Airport a short time later.

In a statement, Qantas said the plane returned to Melbourne as a precaution after the pilots were alerted to a minor engine issue.



Aspettando la rivoluzione 03



08 L'arresto di Matteo Messina Denaro



Le due Gallerie ... cugine 11



14 C'era la commissione... poi venne lo sfacelo!



Alla Chiesa serve un Papa che "sappia governare" 17



Riflessioni sul dramma Ucraino 21



Deforestazione in Amazzonia

L'anno che si è da poco concluso è stato il peggior per quanto riguarda la deforestazione nel territorio brasiliano della foresta amazzonica: nel 2022 sono stati devastati 10.573 chilometri quadrati di selva, un'estensione equivalente a quella di 3mila campi da calcio rimossi ogni giorno. Negli anni dell'amministrazione dell'ex presidente Jair Bolsonaro, il totale dei chilometri quadrati colpiti dalla deforestazione ammonta a 35.193.

Le speranze sembrano provenire dalla recente elezione a presidente di Luiz Inacio Lula, contrario alla deforestazione.

"Le persone sono sempre persone, non tasti di pianoforte. Perché nessuno può schiacciarci per suonare la musica che piace a loro"

Fëdor Michajlovič Dostoevskij

Sardi nel mondo, l'assessore Lai incontra la Fasi:

"Le comunità dei sardi ambasciate di Sardegna"



CAGLIARI - Si rinnova l'attenzione della Regione per le comunità sarde in Italia e all'estero, per le loro organizzazioni e per il ruolo che svolgono per lo sviluppo della Sardegna. L'assessore del Lavoro Ada Lai ha incontrato il 13 gennaio, nella sede dell'Assessorato, il presidente della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia Bastianino Mossa.

Durante l'incontro fra l'assessore del Lavoro e il rappresentante dell'organismo che raggruppa in Italia 70 circoli degli emigrati, dislocati su 10 regioni e 45 province con 30.000 associati, sono state approfondite alcune linee d'indirizzo che consentiranno di consolidare la rete dell'emigrazione in un'ottica di promozione e cooperazione.

La Fasi ha ribadito l'impegno di rafforzare nei territori in cui è presente i progetti, già avviati, di

accoglienza, inclusione, solidarietà e promozione della Sardegna, operando affinché le nuove generazioni mantengano sempre un legame costante con la terra d'origine.

"I sardi nel mondo sono un patrimonio di intelligenze - afferma

l'assessore Lai - I circoli devono diventare una sorta di ambasciata di Sardegna, promotori delle nostre eccellenze.

È importante che i sardi che si sono affermati oltre il territorio regionale e i giovani che hanno scelto di cercare altrove prospettive di lavoro e di crescita personale, conservino un attaccamento filiale con la propria terra.

Un legame - ha sottolineato l'esponente dell'esecutivo Solinas - che è nostro dovere valorizzare per costruire insieme un futuro per le nuove generazioni, promuovere la nostra isola, custodire le nostre tradizioni, la nostra cultura e il nostro ambiente. I nostri emigrati sono risorse preziose, che purtroppo la Sardegna non è riuscita a trattenere".

La mostra "Scuola Mosaicisti del Friuli - 100 anni di storia"



A cura di **Danilo Vezzo**
per il Fogolâr Furlan di Lione

A Lione continua il successo della mostra "Scuola Mosaicisti del Friuli - 100 anni di storia", attualmente in corso, presso i prestigiosi locali degli Archivi Municipali della città di Lione, durerà fino ad aprile 2023.

Il pubblico dimostra un grande entusiasmo ed interesse per quest'esposizione realizzata dall'Istituto Italiano di Cultura, in collaborazione col Fogolâr Furlan di Lione

La recente conferenza del 12 gennaio ha riempito la sala, confermando il successo in modo eclatante.

Michel Patrizio maestro mosaicista di classe internazionale, ha brillantemente sostenuto questa conferenza che parlava dei suoi restauri, nei mosaici situati nelle volte dell'emblematica basilica di Fourvière ed anche nella mistica cripta di San Potino, mosaici realizzati dalla famiglia Mora alla fine del 19° secolo.

I restauri sono stati lavori di straordinaria complessità ed importanza, compiuti dalla ditta Michel Patrizio di Marsiglia, con

raffinata competenza e rispetto delle opere originali.

Alla fine della conferenza, durante l'animata fase di dibattito, si ha naturalmente evocato la storia della famiglia Patrizio, originaria come tutti mosaicisti di rispetto, dalla cittadina friulana di Sequals, arrivati a Marsiglia nel lontano 1903.

Michel Patrizio è la terza generazione di mosaicisti della sua famiglia, ha acquisito un'esperienza unica, possiamo affermare che è rimasto il solo valido restauratore in Francia, riconosciuto ed apprezzato dagli architetti in carica dei monumenti storici francesi.

Sono passati 120 anni ma si parla ancora dei Patrizio, Mora, Pasquali, Bertin ecc. tutte famiglie di mosaicisti friulani che hanno fatto di Lione una città d'arte.

Momenti commoventi per il pubblico di origini italiane o friulane, i nostri avi hanno lasciato una straordinaria traccia della loro arte, e sono centinaia di metri quadri di mosaico, "pitture per l'eternità", sono milioni di tessere che sfavillano onorando i nostri avi e l'Italia.



La Collezione Farnesina a Singapore

Dal 6 febbraio arriva a Singapore "The Grand Italian Vision: The Farnesina Collection", una grande mostra di arte contemporanea italiana dedicata alla straordinaria collezione del nostro Ministero degli Affari Esteri, curata da Achille Bonito Oliva.

Più di 70 opere che sino al 25 febbraio saranno ospitate nella prestigiosa Arts House di Singapore, già sede del primo Parlamento della Città Stato.

Organizzata in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Singapore, la prossima mostra mette in luce la grandezza dell'arte italiana dal XX secolo ad oggi.

Per il pubblico di Singapore e i tanti turisti che affolleranno la città nel periodo del capodanno cinese sarà un avvincente viaggio attraverso la storia dell'arte italiana, con opere d'avanguardia per conoscere meglio scultura, mosaico, pittura, fotografia e installazioni che protagoniste della storia dell'Italia moderna.

A Singapore quindi un debutto internazionale senza precedenti che aggiunge un importante tassello alle bilaterali tra Singapore e Italia, questa volta nel campo della diplomazia culturale.

In un momento in cui Singapore mira a diventare una degli

hub globali dell'arte, la Farnesina ha scelto di far iniziare proprio qui il tour di questi tesori dell'arte contemporanea italiana.

Oltre alla mostra principale presso The Arts House, luogo ricco di significato storico e culturale per Singapore, alcuni pezzi selezionati saranno esposti anche nello spazio espositivo della nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Singapore.

Nell'ambito della partnership Italia-Singapore, il National Art Council (NAC) collaborerà con l'Ambasciata attraverso programmi collaterali coinvolgendo le università locali e le istituzioni del settore dell'arte e della cultura. Ciò include un seminario che si terrà pochi giorni prima dell'apertura della mostra presso The Arts House, il 1° febbraio, alle 17:00.

Il seminario verrà organizzato in collaborazione con il Centro per l'Arte Contemporanea di Singapore della Nanyang Technological University (NTU) e vedrà la partecipazione del curatore Achille Bonito Oliva, del direttore e fondatore Ute Meta Bauer e dell'assistente direttore Anna Lovecchio, con il coinvolgimento della Fondazione Asia-Europa (ASEF).

Allora!

Settimanale degli Italo-Australiani

Published by Italian Australian News
1 Coolatai Cr, Bossley Park 2176
Tel/Fax (02) 8786 0888
Email: editor@alloranews.com

Direttore: **Franco Baldi**

Assistenti editoriali:

Marco Testa,
Anna Maria Lo Castro

Opinionista politico:

Emanuele Esposito

Corrispondenti sportivi:

Luigi Crippa
Antonio Bencivenga

Pubblicità e spedizione:

Maria Grazia Storniolo

Amministrazione:

Giovanni Testa

Rubriche e servizi speciali:

Giuseppe Querin, Daniel Vidoni,
Pino Forconi, Alberto Macchione,
Maria Grazia Storniolo, Ketty Millecro
Rosanna Perosino Dabbene

Collaboratori esteri:

Aldo Nicosia Università di Bari
Antonio Musmeci Catania Roma
Angelo Paratico Editore in Verona
Marco Zacchera Verbania

Agenzie stampa:

ANSA, Comunicazione Inform,
Notiziario 9 Colonne ATG, Euronews,
The New Daily, Sky TG24, CNN News



Disclaimer:

The opinions, beliefs and viewpoints expressed by the various authors do not necessarily reflect the opinions, beliefs, viewpoints and official policies of Allora!

Allora! encourages its readers to be responsible and informed citizens in their communities. It does not endorse, promote or oppose political parties, candidates or platforms, nor directs its readers as to which candidate or party they should give their preference to.

Distributed by **Wrapaway**

Printed by **Spot Press** Sydney, Australia

EPASA-ITACO
CITTADINI IMPRESE
Ente di Patronato

PATRONATO ITALIANO

SEDE CENTRALE: 1 COOLATAI CRESCENT, BOSSLEY PARK
(cnr Prairie Vale Road)

gli uffici del

PATRONATO EPASA-ITACO

sono a tua disposizione tutto l'anno!

Dal

lunedì al venerdì, 9:00am - 3:00pm

o su appuntamento (02) 8786 0888

Email: patronato@cnansw.org.au

Web: www.cnansw.org.au

ALTRI PUNTI:

Austral: Scalabrini Village

Five Dock: Professionals Property

Chipping Norton: Scalabrini Village

(Solo per appuntamento)

Drummoynne: JPN Natoli Tax Agent

(Solo per appuntamento)

Wollongong: Berkeley Neighbourhood

Centre, 40 Winnima Way, Berkeley



Pensioni Italiane
Pensioni estere
Esistenza in vita
Redditi esteri
Giudice di pace
Assistenza Centelink

Numero Verde
1300 762 115



PIÙ VICINI, PIÙ APERTI E PIÙ SICURI



Aspettando la rivoluzione

di Roberto Arditti

Sono due gli elementi decisivi perché il Pd torni forte. Il primo riguarda la guida politica, che deve essere carismatica al punto giusto, perché oggi militanti ed elettori. Il secondo punto riguarda alcuni tabù che dovranno essere abbattuti, come quello in materia di sicurezza.

D'altronde non si può neppure ragionare pensando che la sinistra in Italia debba governare in eterno: l'alternanza si chiama, banalmente, democrazia. Lo dico perché uno degli aspetti più curiosi del dibattito in corso sul futuro del Pd si svolge spesso con toni di sorpresa, quasi di sgomento, di fronte al fatto che nell'anno del Signore 2022 una coalizione di destra-centro vince le elezioni in Italia portando, per di più, una donna a capo dell'esecutivo.

Se partiamo da qui, dalla normalità di una sconfitta, forse si riesce a inquadrare meglio quanto sta accadendo, magari con qualche possibilità di intuire cosa potrà succedere in futuro. Allora diciamolo con franchezza, la sinistra italiana si è nutrita per quindici anni e più (1994-2011) di un elemento "costituente", quasi unica ragione di esistere (o quantomeno quasi unica ragione di stare insieme).

Un'opposizione "antropologica" ancor prima che politica, giocata su gusti, stile di vita, linguaggio, gestualità, insomma costruita giorno dopo giorno per dire "si può essere diversi dal Cavaliere". Poi, certo, c'erano anche profonde divergenze politiche, che però hanno sempre giocato di rimessa rispetto alla presa di distanza "a prescindere".

Quando però Berlusconi consuma la sua più cocente sconfitta politica, cioè la fine del suo governo nell'autunno del 2011, si conclude un'epoca, di cui l'arrivo a palazzo Chigi di Mario Monti (con il sostegno e la regia politica di Giorgio Napolitano dal Quirinale) è il sigillo d'autenticità.

A quel punto per il Pd, che nel frattempo è diventato tale passando attraverso diverse denominazioni (Pci-Pds-Ds), si tratta di scrivere una diversa sceneggiatura, anche perché nel frattempo si fa avanti l'onda furiosa di Grillo e Casaleggio. Il Pd diventa così il partito della governabilità, diverso dai nuovi barbari a cinque stelle e dai più antichi barbari di destra (neri, verdi o azzurri poco importa).

Operazione che riesce con una certa maestria, giacché il partito resta al governo ininterrottamente per undici anni (2011-

2022), con una sola interruzione per il primo governo Conte, ma soprattutto vi resta senza aver mai vinto le elezioni.

Con questa impostazione di partito "reggitore dello Stato" il Pd arriva alle elezioni 2022, peraltro passando attraverso lotte feroci per la leadership, nelle quali viene anche sbriciolata la segreteria di Matteo Renzi, probabilmente la figura di maggior talento emersa nell'ultimo decennio. Le elezioni vanno come sappiamo e ora il partito si guarda allo specchio, cercando di ripartire tra mille ansie e una gigantesca paura: finire ai margini per numeri e ruolo, esattamente come accaduto in Francia al glorioso Psf di François Mitterand.

L'esito però non è necessariamente quello, anche perché se è vero che in Francia le cose sono andate in quel modo è altrettanto vero che in Spagna e in Germania sono alla guida del governo due solidi socialdemocratici come Sanchez e Scholz. Ma cosa serve alla sinistra italiana per tornare a essere forte? A mio avviso due sono gli elementi decisivi.

Il primo riguarda la guida politica, che deve essere carismatica al punto giusto, perché oggi militanti ed elettori (per la verità da sempre) hanno bisogno di una figura in cui riconoscersi. Il secondo punto riguarda alcuni tabù che dovranno essere abbattuti, come quello in materia di sicurezza (e quindi immigrazione). Se c'è una sciocchezza assoluta è il convincimento che i temi di lotta alla piccola criminalità e dell'ordine pubblico siano temi di destra.

Non è vero per il semplice fatto che città sicure vanno a vantaggio dei più deboli, non certo di chi ha ben altri strumenti per proteggersi. In questo ambito nel Pd occorre una rivoluzione, perché non si è mai voluto accettare il fatto che su quelle questioni gli elettori chiedono certamente alla sinistra di essere rispettosa delle differenze e accogliente rispetto a chi viene da lontano, ma al tempo stesso chiedono di vivere in un contesto più sicuro, a maggior ragione visto che cresce il numero degli anziani.

A ogni modo il partito è vivo e lo dimostra anche la battaglia per la segreteria, con Bonaccini, Schlein e De Micheli in campo. Penso che al Pd serva di più la vittoria del primo, a condizione che il governatore si faccia poi interprete di un robusto salto generazionale: la classe dirigente degli ultimi quindici anni ha dato più o meno tutto quello che aveva.

Il titolo lo metto alla fine... non proprio ortodosso, ma, lo spazio è il mio e posso fare quello che credo meglio. E credetemi, a volte, è meglio non capire quello che leggi e vivere una vita nel dubbio.

Non si sa mai... conviene essere resilienti...

Ma che cos'è la resilienza?

La definizione di resiliente è un tizio che non crede a ciò che sta vedendo (questa non è mia, è di Stephen King).

Non conviene essere resilienti, si fa una vita infelice in cambio di poche soddisfazioni, quasi mai legate a qualcosa di buono che si è fatto in prima persona.

Tutti parlano male del resiliente, il resiliente parla male di tutti ma a credergli sono solo i resilienti che parlano male di lui.

Non esiste resilienza che non sia rigorosamente ego riferita.

Il resiliente vive nel terrore costante, ed è per questo che è resiliente.

Per il resiliente è sempre colpa di qualcun altro.

Il punto, chiarito cosa diavolo sia uno resiliente, è il seguente: conviene alimentare la propria rabbia ed essere resiliente con uno resiliente? Nel senso: il mondo è piccolo, la gente si incontra facilmente e arriva sempre il momento in cui il resiliente di un resiliente puoi diventare tu. A quel punto, è bene affondare il coltello nelle spalle del resiliente, anche se a tua volta ti trasformeresti in un resiliente?

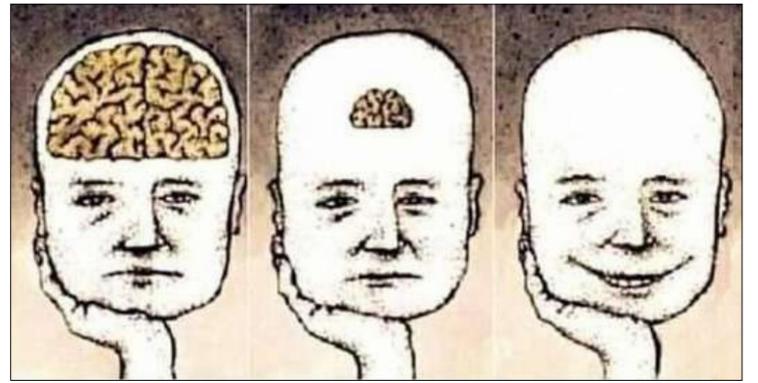
In buona sostanza, tutto dipende dalla categoria dei resilienti. Andiamo quindi a vedere quali sono le tre categorie:

Categoria A

Ci sono resilienti che vanno fermati perché altrimenti farebbero ad altri gli stessi danni incalcolabili che hanno fatto a te e, siccome la notula resilienza è sempre ego riferita, la loro finirebbe per tendere a infinito. Questi vanno emarginati costi quel che costi, prima che infettino la comunità.

Inoltre, la resilienza genera una resilienza uguale come intensità e contraria come direzione, che prima o poi si ritorce sullo stesso resiliente.

I resilienti di questo tipo sono inconsapevolmente depressi. Loro stanno male e vorrebbero che tutti stessero male come loro, per questo sono re-



siliente. Insomma: vorrebbero essere cattivi, e invece sono solo dei poveri resilienti.

Categoria B

Ci sono poi resilienti che invece non vale la pena di fermare, perché come i topini delle sperimentazioni comportamentali vanno sistematicamente a sbattere da una parete della gabbia all'altra, facendosi peraltro assai male. Non possono creare danni duraturi al sistema, perché prima o poi riescono a evadere, anche se tra un'evasione e l'altra sono bravissimi a concentrare la loro resilienza sugli altri topini della gabbia.

Loro vanno lasciati a sé stessi, al loro destino. Se vogliono cambiare gabbia è meglio non essere a propria volta resiliente con loro e costringerli a rimanere dove sono: per quanto si nutra scarsa fiducia nei resilienti e sia statisticamente difficile che ciò avvenga, è sempre possibile che uno resiliente prima o poi si ravveda.

E, qualora non dovesse ravvedersi, la resilienza di chi ha subito la loro resilienza non si eserciterebbe in modo diretto - ti colpisco e mi vendico direttamente - ma in modo indiretto: ti lascio al tuo destino e al tuo ennesimo fallimento.

Certo, per loro sarà sempre colpa degli altri se sono infelici e resilienti, ma il destino di questo genere di resiliente non è l'autolesionismo; sono meno intelligenti degli altri e quindi per loro la resilienza è principalmente una questione di sopravvivenza.

Ed è per questo che a differenza degli altri, anche se a una prima occhiata non sembra, questi oltre a essere resilienti sono anche cattivi.

Categoria C

È il resiliente in purezza. Quello che se vuole non è resiliente, anzi, ma se per qualche

motivo gli crei problemi è capace di qualsiasi atto di resilienza pur di liberarsi del fastidio, fosse anche segare il ramo sul quale è seduto.

Il resiliente in purezza, avete già capito, è un resiliente non naturale ma funzionale; si identifica spessissimo con il burocrate, di ogni genere e grado, e usa la resilienza per difendersi e non per attaccare.

Con questa categoria, che è composta da autentici muri di gomma, non esiste difesa se non essere più resiliente di loro: il che implica il carattere giusto e impegno di tempo e intelletto che è quasi sempre meglio investire in altro, piuttosto che nell'ordine trame machiavelliche per incastrarlo.

Eppure, anche se si sceglie di non ferire colpo contro di loro, è sempre meglio tenere da parte, in una apposita cartella del PC, tutto ciò che li riguarda: mail, messaggi whatsapp, scansioni di documenti.

Non si sa mai: a volte, come loro, bisogna essere resilienti per difesa.

In conclusione...

Qualora vi venga l'uzzolo per capire in che categoria di resiliente rientrate è sufficiente il seguente test.

Se siete un resiliente di tipo A leggendo il post avvampere, avrete voglia di maledire i miei antenati e passerete la prossima notte ad augurarmi il doppio dei mali che mi avete augurato finora.

Se invece siete un resiliente di tipo B leggendo il post, semplicemente, penserete che lo resiliente sia io.

Se invece siete un resiliente del tipo C è molto probabile che questo articolo non lo legiate mai. Allora! non è lettura per voi: avete di meglio da fare, voi altri, che cazzeggiare sui social.

C'è sempre un sassolino nella scarpa che dà fastidio e che è bene togliersi in fretta.

Il termine *resiliente* è stato diffuso per poetizzare la parola coglione. Un resiliente non resiste, non protesta, sta zitto e non rompe le palle. In pratica un ebete che fa tanto comodo al sistema.

Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur



di Emanuele Esposito

Questo è inaccettabile!

E non sto esagerando, perché gli italiani che vivono a Sydney stanno vivendo una guerra Punica, nel silenzio di chi dovrebbe, obbligatoriamente tutelare e difendere il minimo sindacale.

Andiamo con ordine delle cose: Già qualche mese fa, per aggiornare l'indirizzo AIRE, ci vole-

vano 5 giorni; ora ho prenotato per rinnovare il passaporto a mio figlio Luca, attraverso il sito "Prenotami" su un'altra piattaforma al di fuori di FastIt. Ma non era più semplice mettere un link nella stessa pagina? No!?

Con forte sorpresa, allucinante direi, la prima data disponibile e nella seconda metà di giugno 2023! Per rinnovare un semplice

passaporto, non ho chiesto una Tac come succede negli ospedali italiani... ma si vede che, oltre il Made in Italy esportiamo anche i lunghissimi tempi di attesa.

Adesso però mi sono rotto!

I due rappresentanti, compreso il presidente del Comites ci devono mettere mano! Assurdo, caro Giacobbe, caro Carè, caro Di Martino! Ma secondo voi, in coscienza e seriamente senza fare demagogia politica, è giusto che per rinnovare un passaporto un povero cristo debba aspettare 5 mesi?

Non mi rispondete con le solite frasi fatte, è ora che diate risposte serie e fate pressioni! Siete stati votati per rappresentare le istanze dei connazionali, non si può più stare in silenzio e dire che le cose vanno bene e tutti sono bravi.

Queste inefficienze vengono da lontano, non è colpa di nessuno governo, né di quelli di prima e né di quello attuale, perché mi risulta che altrove i servizi consolari funzionano bene. C'è un detto al mio paese, *O' pesc' fet' ra cap'*. (il pesce puzza dalla testa)

Il vostro partito è stato al governo per più di undici anni, se proprio vogliamo fare le pulci, quindi le colpe cadono sul vostro operato, ma dato che io sono una persona che non fa della politica spicciola da bar dello sport, vi dico soltanto è ora di parlare seriamente delle problematiche reali che i nostri connazionali debbono affrontare ogni giorno.

E non diamo la colpa a chi lavora per pochi spiccioli al consolato, fanno il loro lavoro con dedizione e abnegazione, i problemi sono altri e vanno affrontati senza lecchinare, perché c'è chi parte, ma c'è chi rimane!

Cinque mesi per rinnovare un passaporto, secondo voi è un tempo giustificato?

E se muoio prima?

Per poter partire, visto che voglio usufruire delle radici di ritorno, dando la possibilità a mio figlio di andare in Italia a conoscere i nonni e i luoghi della mia infanzia ma sono obbligato ad aspettare le grazie della madonna?

Assurdo ed inaccettabile una cosa del genere, cari rappresentanti, che facciamo?

Va tutto bene la madama Marchesa?

Ora basta prenderci in giro, avete giocato abbastanza!



"Gli Stati Uniti intendono prolungare il più possibile la guerra in Ucraina perché sono gli unici a trarne un vantaggio.

Questa strategia è finalizzata non solo ad indebolire la Russia, ma anche ad indebolire economicamente i loro principali concorrenti, vale a dire Europa e Cina.

L'intero apparato propagandistico è tarato su questo obiettivo, e di conseguenza l'opinione pubblica deve essere mantenuta all'oscuro della strategia americana. Finché l'Ucraina potrà essere foraggiata militarmente ed economicamente questa strategia non verrà messa in discussione. Solo la capitolazione del regime installato a Kiev può

salvare vittime e prigionieri dell'imperialismo americano".

Si è dimesso Arestovich, il consigliere di Zelensky, per aver ammesso che la strage a Dnipro è stata causata da un missile della contraerea ucraina. Quando si è in guerra bisogna attenersi alla più bieca propaganda, soprattutto quando occorre continuare a spacciarsi per libero stato democratico ingiustamente aggredito.

Fino a poco tempo fa abitavano nelle grotte, ciondolavano sugli alberi, mangiavano le radici, l'erba e se andava bene qualche lepore o maiale selvatico e ora vogliono le nostre dimore nella "CLASSE E".

Sappiamo noi come gestire i nostri borghi e i nostri antichi e suggestivi paesi, dove anche i sassi sono libri di Storia.

È l'ora di finirli con queste imposizioni, sul cibo, sul vino, sul focolare domestico ecc ecc

Ci detteranno anche i giorni nei quali si può far l'amore, queste balle puzzolenti di quattrini sporchi piovuti in casa, per caso.



Togliete i social ai politici

di Emanuele Esposito

La comunicazione è importante e noi viviamo in un tempo dove i media, in generale, la fanno da padrone in tutti i sensi. I social, in particolare, riescono a manipolare la mente di milioni di persone.

La libertà, ci mancherebbe, è fondamentale se non essenziale per la democrazia globale, però vi è anche un limite.

Oggi i giovani vivono per e con i social e mi ha colpito questa vicenda apparsa sul web che credo sia il senso del mio discorso.

Qualche giorno fa sono accadute due cose che fotografano benissimo lo stato in cui versa l'umanità.

A sinistra c'è Giulia de Lellis, regina di Instagram, milioni di seguaci, migliaia di euro guadagnati al mese, che circolava per le strade di Milano con questo completino "taglia patata".

Subito immortalata sui maggiori quotidiani online d'Italia, il trionfo dell'estetica.

Nel mentre a qualche chilometro di distanza, c'era Martina, giovane carabiniere, sconosciuta, un numero come tanti altri, che si ritrovava in un paesino sperduto del Veneto a convincere una giovane madre a non buttarsi giù da un ponte.

Si siede a pochi metri da lei ed instaurano un lungo discorso, la signora gli parla dei suoi

problemi economici, la paura di non poter assicurare ai suoi figli un futuro dignitoso, Martina dal canto suo la calma, la tranquillizza, riesce a ribaltare le sue fragilità ed a trasformarle in speranza, in forza d'animo.

Dopo 3 ore e mezzo (ripeto 3 ore e mezzo) scendono abbracciate ed esplodono entrambe in un pianto liberatorio.

Ho trovato la notizia su uno sconosciuto giornalino online del Veneto.

Martina ha salvato una vita, Giulia de Lellis insegna l'arte del vestire, del fisico perfetto, ma io me ne frego di Giulia de Lellis... provo solo tanta tristezza per le ragazze che vogliono imitarla.

Invito tutti a leggere una ricerca del Wall Street Journal da dove si evince gli effetti devastanti che sta avendo Instagram sugli adolescenti.

Leggere che un terzo delle ragazze non accetta più il proprio corpo da quando usa Instagram fa veramente male al cuore.

Probabilmente sarò uno sfortunato Don Chisciotte che continua a combattere coi mulini a vento, però aggiungo, che se tanti politici presenti sui social stessero di meno con il telefonino in mano e usassero la loro testa per come impiegare il loro tempo per qualcosa di serio, perché a noi, dove andare, con chi ci andate e cosa mangiate, non ce ne può fregare una mazza.



WE ARE HIRING

ITALIAN COMMUNITY LANGUAGE TEACHER IN BOSSLEY PARK

Marco Polo – The Italian School of Sydney is an after-hours language school based in Bossley Park, providing a range of quality Italian language teaching and cultural programs for K-12 and adult learners.

Applications are invited for the casual position of Italian Community Language Teacher, commencing Semester 1, 2023.

Successful applicants are expected to:

- arrange your own transport to and from the school to conduct face-to-face teaching
- prepare and deliver quality lessons that enhance language learning, including through the use of technology
- mark tasks and provide targeted, meaningful feedback
- work collaboratively with staff and students in a flexible and competent manner
- closely monitor and report on student progress and attendance
- provide a Working with Children Check

NB. Shortlisted candidates will be contacted for an interview.

SEND YOUR CV
learning@cnansw.org.au
 Include a cover letter and details of three (3) referees

FOR MORE DETAILS
 Contact (02) 8786 0888 or visit www.cnansw.org.au/marcopolo



Cucina Galileo
 Italian Restaurant
 @
CLUB MARCONI



21 Prairie Vale Road, Bossley Park, Sydney, NSW 2176
 Ph: (02) 9822 3863 - Mob: 0416 126 308
info@cucinagalileo.com.au

Aiuto per due giovani postulanti con l'insegnamento della lingua italiana



La comunità dei Padri Somaschi a Sydney ha accolto tra i suoi postulanti due giovani italo-australiani, Matthew Frijo (origini calabresi e campane) e Michael Iezzi (origini abruzzesi e friulano-giuliane), che hanno deciso di intraprendere la strada della vita religiosa e - a Dio piacendo - saranno ordinati sacerdoti a Sydney al termine della loro formazione e degli studi universitari.

I Padri Somaschi sono una congregazione italiana, fondata dal santo veneziano Girolamo Emiliani nel 1534. Hanno la loro Casa Made a Somasca, in provincia di Bergamo e si dedicano alla vita nelle parrocchie e all'educazione cristiana dei giovani.

Alla fine del 2023, i due postulanti Matthew e Michael si recheranno a Roma, in Italia, per iniziare gli studi in Teologia e Filosofia presso la Pontificia Università della Santa Croce. Gli studi si terranno esclusivamente in lingua italiana.

Per essere ammessi al corso universitario, entrambi i postulanti dovranno possedere una conoscenza dell'Italiano di livello intermedio e per questo hanno iniziato a frequentare le lezioni nei giorni scorsi. Il costo delle lezioni intensive di italiano è di \$6,000 dollari.

Fiduciosi della generosità della comunità italiana, che da sempre ha supportato i suoi sacerdoti,

specialmente di giovani che potranno continuare a garantire la Santa Messa nella nostra lingua, siamo a chiedervi una generosa offerta per contribuire al costo delle lezioni.

Tutti i nomi dei benefattori e le cifre delle offerte saranno pubblicati sui giornali italiani locali e sarà inviata una ricevuta.

A quanti vorranno offrire più di \$250, per sostenere i postulanti Matthew e Michael nel loro percorso di studi della lingua italiana, verrà inviato un certificato di apprezzamento.

Nel ringraziarvi calorosamente, porgiamo i più cordiali saluti e vi chiediamo di pregare per i nostri due giovani italo-australiani mentre intraprendono la strada verso il sacerdozio.

La Missione - Moorebank

231 Newbridge Road,
Moorebank NSW 2170
Phone: (02) 9602 1083
Email: lamissione.moorebank@gmail.com

Per offerte con deposito sul conto corrente bancario:

Account Name: La Missione Moorebank
BSB: 032-024
Account Number: 315329
Ref: Postulants Italian Studies

Free Exhibition- An Agenda for Change:

Gough Whitlam and the 1972 election



"There are moments in history when the whole fate and future of nations can be decided by a single decision. For Australia, this is such a time."

Gough Whitlam in his election policy speech, at Blacktown, NSW in november 1972.

The winds of change were blowing in 1972 as Gough Whit-

lam's "It's Time" campaign gained momentum within the Australian electorate. It was a time of extraordinary social, cultural, and political upheaval - a time shaped by a decade of transformative social activism.

The Australian society, so long a product of deeply entrenched class inequality and social deprivation, seemed recharged by the Whitlam Government.

No longer constrained in their aspirations for what was possible in politics, there was a new willingness to embrace the possibilities of reform. Faced with the harsh realities of the Vietnam War, conscription, the death penalty, and ongoing social inequality, many Australians were drawn to Whitlam's Agenda for Change and his promise of a brighter, more egalitarian, and just future.

Through curation of letters, campaign materials, Whitlam's personal diary entries, and more,

An Agenda for Change: Gough Whitlam and the 1972 election presents a glimpse into Australia in the 60s and 70s - a world ready and raring for Whitlam's radical vision of a more equal and tolerant Australia.

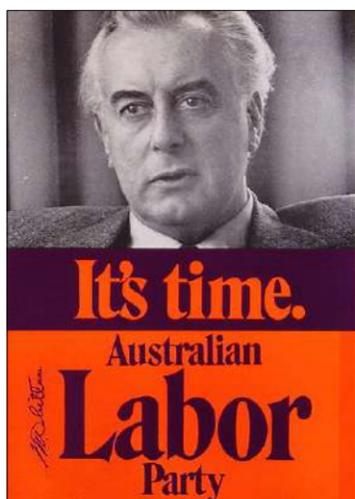
This exhibition depicts the foundations of the world we know today. It captures the origins of many of the opportunities and freedoms that have been enjoyed by generations of Australians.

This exhibition is free and will be on display at the Margaret Whitlam Galleries until 13 April 2023.

Margaret Whitlam Galleries, Female Orphan School, Building EZ
Corner of James Ruse Drive and Victoria Road
Rydalmere NSW, 2116

The Margaret Whitlam Galleries are open to the public on Wednesdays and Thursdays.

Opening hours : 10am - 4pm.



Finanziamenti pubblici agli Enti Gestori per il 2022

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha pubblicato le tabelle contenenti gli importi dei finanziamenti pubblici erogati a favore degli Enti Gestori di corsi di lingua e cultura italiana in Australia.

Il riepilogo in Euro (€) per l'Anno 2022 è come di seguito articolato:

CO.AS.IT. Sydney	€ 467,702
I.A.W.C.C. Perth	€ 408,410
ILC (Ex CO.AS.IT.) Brisbane	€ 326,337
CO.AS.IT. Melbourne	€ 374,212
Dante Alighieri Canberra	€ 137,766
TOTALE AUSTRALIA:	€ 1,714,427

I contributi erogati dal MAECI sono consultabili pubblicamente nella sezione trasparenza del sito web del Ministero: https://www.esteri.it/it/trasparenza_comunicazioni_legali/sovvenzioni_contributi_sussidi_vantaggi_economici/



ASSOCIAZIONE
ST. ANDREA - IRPINIA
AUSTRALIA



180 - 182 Wentworth Street, Port Kembla N.S.W. Australia

40th Anniversary Dinner - Cavatielli

SATURDAY 25TH FEBRUARY, 2023 AT 6:00 PM

Fraternity Club, 11 Bourke Street Fairy Meadow 2519

Four Course Meal (including Beer, Wine & Soft Drinks)

Adult: \$90 per person

Children U/12 years: \$40 each

For enquiries or to purchase tickets please email us at
Standrea.assoc@gmail.com

Allora!

Giornata Internazionale della Donna e Giorno della Memoria delle Vittime del Terrorismo

proiezione del film FELICIA IMPASTATO con rinfresco pomeridiano

Domenica 5 marzo 2023
2.00pm - 4.30pm

1 Coolatai Crescent
Bossley Park NSW 2176

Ingresso a offerta libera

POSTI LIMITATI

prenota (02) 8786 0888 | editor@alloranews.com



Echi del compleanno di **Silvio Marrapodi**



I gemelli Leonardo e Sebastiano Pellizzeri



Maria Labozzetta, Pino Sgambellone e Tony Labozzetta



Silvio Marrapodi

Come abbiamo pubblicato nella scorsa edizione al novantesimo compleanno di Silvio Marrapodi, tenutosi Domenica 15 gennaio presso il Ristorante Cucina Galileo del Club Marconi, erano moltissimi gli amici che hanno voluto festeggiare il grandioso traguardo dell'amico Silvio, persona molto nota e apprezzata dalla comunità italiana per le sue qualità umane e sociali.

Tra questi c'erano anche Pino Sgambellone, ex consultore della Regione Calabria, Tony Labozzetta, ex presidente del Club Marconi con la consorte Maria e i noti soci del Club Marconi, i gemelli Leonardo e Sebastiano Pellizzeri, nati 77 anni fa a Fondachello in provincia di Catania. Anche la redazione di Allora! si associa nell'augurare a Silvio Marrapodi 100 di questi giorni!



Il senatore Jim Molan muore all'età di 72 anni

La famiglia di Molan ha rilasciato una dichiarazione:

"Con profonda tristezza condividiamo che, a seguito di un improvviso e rapido declino della salute dopo Natale, Jim è morto serenamente il 16 gennaio tra le braccia della sua famiglia", si legge nella dichiarazione.

"Era molte cose: un soldato, un pilota, un autore, un vigile del fuoco volontario e un senatore. Soprattutto, era un marito, padre, nonno e fratello adorato.

"La nostra perdita è incommensurabile, ma ci conforta il ricordo di una vita piena vissuta con coraggio, dedicata alla famiglia e al servizio del Paese che amava".

La lunga carriera militare di Molan lo ha visto prestare servizio a Timor Est e in Iraq, dove è stato schierato nel 2004.

Le sue onorificenze includevano essere nominato Ufficiale dell'Ordine dell'Australia, Distinguished Service Cross e Legion of Merit degli Stati Uniti.

È stato nominato per ricoprire

il posto vacante al Senato lasciato dal defunto Arthur Sinodinos nel 2019.

Quell'anno seguì una campagna elettorale che vide Molan piazzarsi quarto nel biglietto del Senato della coalizione per il NSW.

Lui e i suoi sostenitori hanno successivamente esortato gli elettori a ignorare le istruzioni "come votare" della Coalizione e votare invece direttamente per Molan.

Molan è stato rieletto per un intero mandato di sei anni nel 2022 dopo aver terminato il periodo al Senato di Sinodinos.

Il leader dell'opposizione Peter Dutton ha affermato che l'Australia ha perso "un patriota, un uomo rispettabile e onorevole e soprattutto e soprattutto un incredibile padre di famiglia".

"Sia sul campo di battaglia, nell'arena politica o sul palcoscenico dei media, Jim è stato ammirato per il suo discernimento, leadership e immancabilmente modi cortesi", ha detto Dutton.

Festa di **San Valentino**

Febbraio 12 2023

Appuntamento annuale con amici cari, per godere ospitalità stile Bellunese



Siete invitati per celebrare e godere questa festa tradizionale. Si comincia con un pranzo gustoso e abbondante di piatti selezionati, preparato dai noti cuochi ... un pranzo esclusivo per la famiglia Bellunese e i loro amici.

In più ci sarà musica dalla favolosa Julie Accordion ... i numeri sono limitati ... assicuratevi del vostro posto ... Book NOW ...

Questa festa è la più romantica dell'anno - se ti dimentichi di prenotare sarai nei guai. Siete lieti d'essere accolti dai vostri amici, e per tenervi aggiornati con quello che i vostri amici stanno facendo.

Il Comitato desidera che ogni celebrazione sia un successo piacevole per voi. Siamo tutti in attesa di condividere e godere la compagnia dei vostri cari amici ... assicuratevi del vostro posto ... e nel frattempo godetevi con buona salute

L'evento più romantico dell'anno se ti dimentichi di prenotare sarai nei guai

con la vostra partecipazione sarà una bella giornata in amicizia e allegria

Cucina Galileo - in the Club Marconi, Bossley Park
12.00pm - Il costo sarà \$85 - vino, birra e soft drink incluso

prenotate prima del 5 Febbraio - Book early as the seating is limited to less than 150



You're welcome to pay by Direct Deposit (please put your surname in the description)
Acc Name - **Bellunesi Nel Mondo** BSB - **062 265** Acc No - **2801 3514**



Bellunesi
NEL MONDO



Bellunesi nel Mondo ... la distanza viene misurata in amicizia in preferenza delle miglia

Irma Bergamin 0475 844 167 Giacomo De Martin 0403 194 829 Ernesta Quomi 0416 165 986
Galliano Calligari 0418 275 592 Lino Vidotto 0490 758 520 Renzo Pinazza 0417 462 992

Per assicurare il vostro posto al prossimo evento, per favore telefonate uno di questi membri



con la Favolosa

Julie Accordion



Proroga per l'obbligo SPID per gli italiani all'estero



Si comunica che il "Decreto Milleproroghe" recentemente approvato dal Parlamento Italiano ha disposto una proroga - fino al 31 dicembre 2023 - per l'accesso, esclusivamente tramite SPID e CIE, ai servizi consolari per i connazionali residenti all'estero.

La proroga permetterà a tutti gli utenti di continuare ad accedere, fino a tale data, al Portale Fast It con credenziali proprie, secondo le consuete modalità e senza necessità di usare lo SPID.

Coloro che sono in possesso di credenziali rilasciate prima del 31 dicembre 2023 potranno continuare a utilizzarle fino al 31 marzo 2024 per accedere ai servizi in rete

Ricordiamo che gli utenti che accedono con SPID hanno già il vantaggio di non dover presentare un ulteriore documento d'identità all'operatore consolare, consentendo al cittadino di accedere ai servizi online in maniera semplice, sicura e rapida.

Si rinnova tuttavia l'invito a richiedere lo SPID per tempo poiché diverrà in futuro l'unico canale di accesso ai servizi informatici della Sedi consolari e della Pubblica Amministrazione in Italia. SPID è gratuito.

Per maggiori informazioni e una lista dei gestori del servizio vedere: <https://www.esteri.it/it/servizi-consolari-e-visti/italiani-all'estero/spid/>

Maria e Bruno: 50 anni insieme



di Maria Grazia Storniolo

Chi dice che l'Epifania tutte le feste si porta via? Lo scorso 6 gennaio, Maria e Bruno Lopreiato hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio insieme alla famiglia, ad una ricca schiera di nipoti che senza dubbio sono la gioia di ogni nonno, e anche per Maria e Bruno vederli tutti insieme appassionatamente è stata una grande gioia, dopo anni di sacrifici e di onesto lavoro nel sobborgo rurale di Silverdale.

Ma torniamo ai due sposini! Era il 6 gennaio del 1973, quando allora giovanissimi, Maria e Bruno si sono giurati per sempre amore e fedeltà, scegliendo di vivere la quotidianità e di costruire insieme qualcosa di importante.

Così che trascorso mezzo secolo, saranno state circa le 11 del mattino, quando Maria, impegnata come al solito a garantire il servizio postale alla crescente

popolazione di Silverdale, riceve una bellissima e maestosa composizione di 50 splendide rose rosse, tante quanti gli anni trascorsi insieme dal quel fatidico "Sì", non una cartolina ma una vera verbale dichiarazione d'amore dal suo caro marito Bruno.

Maria, di origini siciliane, e Bruno proveniente da un paesino della Calabria, iniziarono la loro storia in modo abbastanza singolare. Dopo un periodo di corteggiamento, Bruno chiese a colui che sarebbe diventato il suocero, di poter frequentare ufficialmente la figlia, esternando all'uomo di altri tempi la serietà della relazione. Non c'erano i telefonini e né tanto meno Whatsapp o i messaggi con le migliaia di abbreviazioni che i giovani di oggi usano senza neanche accorgersene.

Bruno, per poter dare un appuntamento e segnalare la sua presenza a Maria, si appostava sotto casa della giovane, ingol-

fando la propria automobile che al momento dell'accensione emanava uno sparo. Il rumore della macchina sportiva era il segnale tra i due, peccato che al suocero non piacesse... il rumore, non certo Bruno! Fatto sta che a volte ci scappava anche qualche brutta parola per quei rombi di motore che disturbavano la quiete del padre di Maria.

Dopo il matrimonio, Maria e Bruno costruirono la loro prima casa a Fairfield, una storica cittadina ad ovest del centro di Sydney, non troppo lontano dal Club Marconi e frequentatissima dagli italiani, che al tempo contavano pure per l'area di un addetto consolare. Dalla relazione dei due coniugi nasceranno tre figli, Pietro, Caterina e Santina.

Nel 1986, la famiglia Lopreiato si trasferisce a Silverdale, a poca distanza dalla diga di Warragamba, dove Bruno continua l'attività di meccanico nel contesto di una stazione di servizio mentre Maria gestisce un negozio di generi alimentari e un piccolo ufficio postale. Avendo un'attività a conduzione familiare, Maria e Bruno hanno trascorso insieme ogni giorno della propria vita coniugale, condividendo le gioie e superando gli ostacoli che la vita a loro ha riservato.

Maria e Bruno, persone semplici e umili, hanno voluto condividere la felicità di aver raggiunto 50 anni insieme festeggiando l'evento con i figli e i nove nipotini. Nello stesso tempo si sono riservati dei momenti tutti per loro, come una cena romantica in un

rinomato ristorante e la meravigliosa veduta panoramica della città di Sydney dal 6 piano del



Rose rosse per Maria...



Maria e Bruno Lopreiato... Auguri!

Lismore unites for flood anniversary



Lismore City Council has announced it will hold a series of public events on the first anniversary of the 28 February 2022 flooding disaster to allow the community to reflect on the catastrophic events and rebuilding efforts.

Mayor, Steve Krieg said 'REFLECT, REBUILD Lismore' will give residents the opportunity to come together to reflect on the past 12 months, reconnect, heal and enjoy some entertainment to mark the city's new beginning.

"While the morning of 28 February dramatically changed our city, it also revealed the best of our nature with stranger com-

ing to the aid of stranger, neighbour helping neighbour and our whole community standing as one," he said.

"There is no doubt that this has been the toughest year for many of us, which is why on the first anniversary of 28 February it is important to come together as a community and reflect on what happened on that horrible morning and also on how far we have all come since.

"It is also a time to look to our future and our City's future as we rebuild together. REFLECT, REBUILD Lismore is for our community with all events free."

REFLECT, REBUILD Lismore

is being funded by the NSW Government.

Member for Lismore, Janelle Saffin said the anniversary events were recognition of what happened, what was lost and also an opportunity to recognise the way the city's residents rallied, responded and looked after each other. "Despite everything I see an optimism in our community, and now is the time to get stuck into reimagining Lismore," she said.

Running from Tuesday, 28 February to Sunday, 19 March, REFLECT, REBUILD Lismore

will begin with a Service of Reflection and Healing at Mortimer Oval. Other events include a Community Concert at the Turf Club on Sunday, 5 March for those in the Lismore LGA, an open CBD Gathering on Saturday, 4 March with CBD businesses, food vendors, local artists, roving entertainers and four live music stages.

Other events include a Well-being Hub at the Quad between Tuesday, 28 February and Sunday, 5 March, a welcome party for the Bowlzilla Skate event at Nimbin on Thursday, 2 March

and a Flea Circus Skate event at GSAC on Friday, 3 March.

The two final events will be a Community Cricket 20/20 with former Australian Test cricketers, led by Adam Gilchrist, playing with local senior and junior cricketers at Oakes Oval on Saturday, 11 March and an Opera in the Gardens at the Lismore Turf Club on Sunday, 19 March with well-known international performers and orchestra.

Full details can be found on Council's Visit Lismore website at www.visitlismore.com.au and on Council's Facebook page.

Where Fine Food
is a Way of Life

by ROLAND MELOSI

MONTECATINI
SPECIALITY SMALLGOODS
Unit 1/6 Robertson Place
PENRITH NSW 2750

Phone +61 2 4721 2550 - Fax +61 2 4731 2557





Rai 1 omaggia Biagio Conte con un film che racconta la sua vita

di Sarah Fratocchi

A pochi giorni dalla scomparsa di Biagio Conte, Rai 1 ha omaggiato il missionario laico con la messa in onda del film che racconta la sua vita. La morte di Biagio Conte ha lasciato un grandissimo vuoto in tutta la comunità di Palermo e nelle persone che da tutta Italia seguivano i suoi passi. Il missionario laico ha perso la sua battaglia contro un brutto male a soli 59 anni dopo aver trascorso un'intera vita a prendersi cura del prossimo.

Spogliatosi di tutte le sue ricchezze, Biagio ha fondato la Missione dove, ogni giorno insieme ad un gruppo di volontari si prendeva cura delle persone più bisognose e ai margini della società. La sua comparsa avvenuta pochi giorni fa, ha commosso e addolorato tutte le persone che lo conoscevano per il suo animo buono e il suo cuore grandissimo.

Un vero e proprio angelo sulla terra che fino all'ultimo si è preoccupato per altri, spendendosi con il sorriso sulle labbra.

A omaggiare la memoria del missionario laico è il palinsesto Rai che ha deciso di mandare in

onda il film 'Biagio' di Pasquale Scimeca che racconta tutta la sua vita.

Biagio Conte si è spento giovedì 12 gennaio dopo una lunga battaglia contro un tumore. A omaggiare e ricordare il grande missionario è stata Rai 1 che, nella seconda serata del 14 gennaio ha trasmesso il film della sua vita.

La pellicola, diretta da Pasquale Scimeca, racconta passo dopo passo tutta la sua vita partendo dalla sua gioventù fino a prendersi cura dei più poveri. Il regista in passato aveva commentato il suo film affermando: "Mentre tutti quelli della sua generazione pensavano solo ad arricchirsi e consumare, lui si è spogliato delle ricchezze ed è andato a vivere nei boschi, a cibarsi di bacche e frutti selvatici".

A salutare per sempre Biagio Conte, nei giorni scorsi è stato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Quest'ultimo infatti, ha descritto il missionario come: "Un punto di riferimento per chi crede nei valori della solidarietà e della dignità della persona".

L'arresto di Matteo Messina Denaro sembra l'episodio di un film già visto

Palermo si è risvegliata sotto una pioggia scrosciante. Pareva una mattina invernale come tante altre, invece il caotico dispiegarsi delle sirene nelle strade del centro cittadino ha costituito la scenografica anteprima di un evento di portata storica: la cattura di Matteo Messina Denaro, l'ultimo grande stragista di Cosa Nostra tra i boss non reclusi, che per trent'anni si è reso protagonista di una latitanza da molti giudicata leggendaria e da alcuni altri sospetta.

Matteo "u Siccu", come veniva chiamato per via della sua corporatura snella, è stato arrestato dal Reparto Operativo Speciale dei carabinieri all'interno della clinica privata La Maddalena, in cui era in cura da un anno sotto il falso nome di "Andrea Bonafede".

Dalle cartelle cliniche sequestrate dalle forze dell'ordine, risulterebbe che Messina Denaro è stato operato prima a Marsala per un tumore al colon, poi nella clinica di Palermo a causa di una metastasi al fegato.

I carabinieri del Ros hanno dichiarato che quando è stato bloccato, il mafioso di Castelvetro non ha opposto resistenza e "si è subito dichiarato, senza neanche fingere di essere la persona di cui aveva utilizzato l'identità". Il boss è stato subito trasferito nel carcere di massima sicurezza dell'Aquila.

È impossibile non notare una serie di comuni denominatori tra l'arresto di Matteo Messina Denaro e quello dei due capi corleonesi: esattamente come Totò Riina, "u Siccu" è infatti stato catturato al di fuori della sua abitazione; al contempo, proprio come Provenzano, al momento dell'arresto il padrino di Castelvetro era fortemente indebolito dall'azione di un tumore e, dunque, necessariamente costretto a spostarsi al fine di sottoporsi alle cure oncologiche.

Matteo Messina Denaro si è storicamente rivelato però anche una delle più sofisticate menti "politiche" dell'organizzazione di Cosa Nostra. Basti pensare che, dopo il crollo dei principali referenti partitici nazionali della mafia palermitana nell'era di Tangentopoli (prima tra tutti, la Democrazia Cristiana), concepì insieme a Leoluca Bagarella un'operazione estremamente ambiziosa: la costituzione di un "partito della mafia", che si sarebbe dovuto chiamare "Sicilia Libera", con la finalità di infiltrare le istituzioni direttamente con i propri uomini, attraverso una federazione di tutti i movimenti autonomisti del Sud.

L'epicentro del progetto sarebbero state infatti quelle "Leghe meridionali" che erano diventate l'ambiente politico di riferimento di illustri personaggi dell'eversione nera e di potenti frange della massoneria deviata. Il progetto si arenò solo quando i mafiosi ebbero la certezza del fatto che Silvio Berlusconi sarebbe sceso in campo alle elezioni del 1994: il "Cavaliere" era infatti



una vecchia conoscenza di Cosa Nostra, avendo stretto con i suoi vertici un "patto di protezione" nel lontano 1974, che comportò il finanziamento dell'organizzazione mafiosa da parte dell'allora imprenditore milanese tramite il suo braccio destro Marcello Dell'Utri.

E ora, paradosso dei paradossi, tra i leader politici che esultano per la cattura di Messina Denaro figura anche il "finanziatore" della mafia Berlusconi, azionista di maggioranza del governo in carica con il suo partito Forza Italia. La stessa forza politica che, nel 1994, si accaparrò il sostegno e i voti dei mafiosi. Una vicenda provata, quella delle relazioni tra Silvio Berlusconi e Cosa Nostra.

Sullo sfondo dell'arresto di Messina Denaro si stagliano poi

le ombre dei boss stragisti reclusi da decenni al 41-bis senza essersi mai pentiti, come i fratelli Graviano e Leoluca Bagarella, che con il padrino di Castelvetro custodiscono i segreti inconfessabili sui retroscena della stagione stragista del '92-'93.

Rispetto a tale spaccato, risultano incredibilmente profetiche le dichiarazioni rese da Salvatore Baiardo, che fu uomo di fiducia e gestore della latitanza dei fratelli Graviano alla trasmissione "Fantasmi di mafia", andata in onda su La7 il 5 novembre 2022: "Chi lo sa che magari non arriva un regalino? Che magari presumiamo che Matteo Messina Denaro sia molto malato e che faccia una trattativa lui stesso per consegnarsi e fare un arresto clamoroso?"

Gina Lollobrigida, legend of Italian cinema, dead at 95



by CNN

Italian screen legend Gina Lollobrigida has died at the age of 95, news agency ANSA reported, citing members of her family.

Her grandnephew, Italian Minister of Agriculture Francesco Lollobrigida, tweeted news of her death, calling her "one of the brightest stars of Italian cinematography and culture."

Together with Sophia Loren, Lollobrigida came to symbolise the earthy sexuality of Italian actresses in the 1950s and 1960s.

After training as a painter and sculptor, Lollobrigida became a successful beauty queen and model, before making her first film appearance in 1946, with a small role in the swashbuckling adventure "The Black Eagle."

By the early 1950s, she was a huge star in Europe. She made her English-language film debut in 1953, in John Huston's "Beat

the Devil," alongside Humphrey Bogart and Jennifer Jones.

She was Esmeralda to Anthony Quinn's Quasimodo in the 1956 adaptation of "The Hunchback of Notre Dame," and the Queen of Sheba to Yul Brynner's King Solomon in King Vidor's 1959 Technicolor epic "Solomon and Sheba."

When film roles began to dwindle in the 1970s, Lollobrigida made a new career for herself as a photojournalist. She occasionally appeared in film and on TV, most famously in a recurring role in US prime-time soap "Falcon Crest" in 1984.

Last year, she ran unsuccessfully for a seat in the Italian Senate, telling newspaper Corriere della Sera before the country's elections: "I was just tired of hearing politicians arguing with each other without ever getting to the point."



Marco Polo
The Italian School of Sydney

**WE ARE
HIRING**

ITALIAN COMMUNITY LANGUAGE ASSISTANT IN BOSSLEY PARK

Marco Polo - The Italian School of Sydney is an after-hours language school based in Bossley Park, providing a range of quality Italian language teaching and cultural programs for K-12 and adult learners.

We are looking for a casual Italian Language Assistant to join our school from Term 1, 2023. The successful candidate will:

- be fluent in Italian, both written and verbal (mother tongue or C2)
- have the interpersonal skills and knowledge of NSW primary and secondary study design to support students in gaining skills and confidence in Italian
- show preparedness to work with colleagues, students and admin staff during scheduled lessons
- demonstrate initiative in preparing resources
- enjoy working collaboratively to support educational outcomes

As a staff member of Marco Polo - The Italian School of Sydney, you are expected to arrange your own transport to and from the school based in Bossley Park, to conduct face-to-face language support.

NB. Shortlisted candidates will be contacted for an interview

SEND YOUR CV

learning@cnansw.org.au

Include a cover letter and details of three (3) referees

FOR MORE DETAILS

Contact (02) 8786 0888 or visit www.cnansw.org.au/marcopolo



Approvato il disegno di legge sulla "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini"

Messaggio del Presidente degli Alpini di Sydney e Coordinatore per l'Australia:

Alpini d'Australia, giovedì 26 gennaio, per noi, sarà una ricorrenza nuova, esattamente la prima "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini".

L'anno scorso, il Parlamento italiano ha riconosciuto che gli Alpini sono stati sempre una co-

lonna importante nella società italiana.

Tale riconoscimento coincide, per la sua data, con l'anniversario della tragica e sanguinosa battaglia di Nikolajewka.

Ricordando quel 26 gennaio del 1943, purtroppo, non possiamo dimenticare il sacrificio degli Alpini che, nella guerra mondiale, hanno subito carneficine rimanendo sempre pronti al dovere.

Ma il sacrificio di un alpino non è riconducibile solo al momento belligerante di una nazione. Gli Alpini sono sempre presenti, specialmente in Italia, in tutti i luoghi dove si verificano calamità naturali quali alluvioni, terremoti, smussamenti, trombe d'aria che devastano interi villaggi e altre circostanze di emergenza, dove c'è bisogno d'aiuto per salvare vite umane che beni ambientali.

Ecco, gli Alpini sono sempre pronti e disponibili a sporcarsi le mani.

Possiamo elencare tanti avvenimenti ma dobbiamo dire un grande grazie alla ferma volontà del nostro ideale.

Carissimi, sono orgoglioso che anche il nostro Parlamento, che sventola bandiera tricolore, abbia detto grazie alla nostra solidarietà, al nostro impegno tanto sociale quanto umano.

Carissimi commilitoni in Australia, sono certo che anche voi abbiate un pensiero, un ricordo per coloro che hanno dato la propria vita. In fondo, avevano un cappello come noi, come il nostro, con quella penna nera di cui siamo fieri.

Siamo Alpini, il nostro cappello ci distingue in memoria e sacrificio.

Viva gli Alpini!

Giuseppe Querin



Sebastiano Favero: "Orgoglio più che legittimo"

Con 189 voti favorevoli, nessuno contrario e un solo astenuto, il Senato ha approvato, martedì 5 aprile, in via definitiva, il disegno di legge n. 1371, sull'istituzione della "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini", che era già stato approvato dalla Camera dei Deputati.

L'Assemblea di Palazzo Madama ha confermato anche la scelta della data proposta, ovvero il 26 di gennaio.

"È un voto che ci riempie di un orgoglio più che legittimo - ha dichiarato Sebastiano Favero, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini - non solo per il consenso praticamente unani-

me con cui il Ddl è stato approvato, ma anche per la data individuata per la celebrazione, ovvero il 26 di gennaio, che coincide con l'anniversario della battaglia di Nikolajewka, il drammatico ed eroico episodio del 1943 assunto a simbolo del valore e dello spirito di sacrificio delle penne nere.

È la conferma - ha aggiunto Favero - del grandissimo credito di cui gli Alpini godono nel nostro Paese e dell'apprezzamento unanime e trasversale per la dimostrazione di impegno, solidarietà, riconciliazione e spirito di pace che contraddistinguono le penne nere da oltre un secolo".

Il sacrificio e l'eroismo degli Alpini

Dall'autunno 1942 il Corpo d'Armata Alpino, costituito dalle tre Divisioni alpine Cuneense, Tridentina e Julia, era schierato sul fronte del fiume Don. Ad affiancarlo c'erano Divisioni di fanteria italiane, reparti tedeschi e degli altri alleati, rumeni e ungheresi.

Il 15 dicembre 1942, con un potenziale d'urto sei volte superiore a quello delle nostre Divisioni, i russi dilagarono nelle retrovie. Le Divisioni Pabusio, Torino, Celere e Sforzesca, schierate più ad Est, furono accerchiate e costrette a sganciarsi dalle posizioni sul Don. Iniziò così la terribile ritirata, con almeno 55mila soldati italiani morti o fatti prigionieri.

Dei 220mila militari italiani sul fronte russo tornarono a casa meno della metà.

Il 13 gennaio 1943 partì la terza offensiva sovietica. Il fronte tenuto dagli Alpini riuscì a resistere. Quello degli ungheresi a Nord e dei tedeschi a Sud fu spezzato in poche ore.

Nella tarda serata del 17 gennaio 1943, su ordine del generale Gabriele Nasci, ebbe inizio il ripiegamento dell'intero Corpo d'Armata Alpino. Ma solo la Divisione Tridentina era ancora

efficiente, quasi intatta in uomini, armi e materiali.

La marcia verso la salvezza, di 15 giorni e per 200 chilometri, dei 40mila del Corpo d'Armata Alpino fu drammatica. Ma fu anche segnata da innumerevoli episodi di valore per contrastare ogni attacco russo.

Dopo 200 chilometri di ripiegamento a piedi e con pochi muli e slitte, la mattina del 26 gennaio 1943 gli Alpini della Tridentina giunsero davanti a Nikolajewka. Dietro a loro una colonna di 40.000 uomini, quasi tutti disarmati e in parte congelati.

Gli Alpini del generale Reverberi, dopo una giornata di lotta, espugnarono a colpi di fucile e bombe a mano il paese.

Fu un'impresa, in quelle condizioni. I russi infatti avevano schierata un'intera divisione dislocata in punti strategici. Si erano trincerati fra le case del paese protetti da un terrapieno della ferrovia che correva attorno all'abitato.

L'attacco italiano partì alle 9:30. I primi a lanciare l'assalto furono gli Alpini superstiti del Verona, del Val Chiese, del Vestone e del II° Battaglione misto genio della Tridentina. Ad appoggiarli c'era solo il fuoco del grup-

po artiglieria Bergamo e tre semoventi tedeschi.

Riuscirono anche a conquistare la stazione ferroviaria ma la reazione russa fu violentissima. Gli Alpini furono costretti ad arretrare e ad attendere rinforzi. Dopo ore di sanguinosi combattimenti, la neve era tinta di rosso: su di essa giacevano senza vita migliaia di Alpini. Arrivare alla notte, quando le temperature sarebbero scese fino a 35 gradi sottozero, avrebbe significato per tutti l'assideramento e la morte.

Il prezzo pagato dagli Alpini a Nikolajewka fu enorme: dopo la battaglia rimasero sul terreno migliaia di caduti.

Per gli italiani che furono fatti prigionieri fu l'inizio di una vera odissea tra fame, malattie e sofferenze di ogni genere. Si riscontrarono persino episodi di cannibalismo.

Solo dopo il 1989, con la caduta del comunismo, è iniziato il rimpatrio delle salme. Qualche anno fa è stata individuata una grande fossa comune a circa 800 chilometri a Nord di Mosca. Si stima che il gigantesco cimitero nella steppa russa sia lungo cinquecento metri e largo un centinaio.

Niente **violenza** sulle donne!

Non più sottomissione, ma parità di genere. Rimedi per l'abuso di violenza nei confronti delle donne. Al Sud il maggior numero di casi.

di Ketty Millicro

Il rispetto sulle donne è uno degli argomenti più scottanti dal Nord Italia, al Sud Italia fino in Sicilia.

È bene partire da quelle "regole" esistenti prima del nuovo diritto di famiglia del 1975. Dal Codice Civile del 1865 si può dedurre la loro totale sottomissione all'uomo. A codeste Regole si adduceva il titolo "Doveri delle spose".

La donna veniva isolata in uno stato subalterno e completamente sottomessa al fidanzato/marito. Ciò esiste ancora in alcuni paesi del nostro territorio, soprattutto dell'entroterra siciliana. I suddetti precetti era inammissibile non rispettarli.

Essi imponevano, come citano testuale:

IV° DOVERI DELLE SPOSE

1. Voler bene al marito.
2. Rispettarlo come capo.
3. Obbedirlo come nostro superiore.
4. Assisterlo con premura.
5. Ammonirlo con reverenza.
6. Rispondergli con grande mansuetudine.
7. Tacere quando è alterato.
8. Pregare per esso il Signore.
9. Sopportare i difetti.
10. Schivare la familiarità con altri uomini.
11. Non consumare la roba in vanità.
12. Essere sottomessa alla madre del marito e ai suoi vecchi.
13. Umile e paziente colle cognate.
14. Prudenti con quelli della famiglia.
15. Amante della casa.
16. Riservata nei discorsi.
17. Osservatrice dei doveri religiosi.

Terribili parole, che risultavano vere e proprie imposizioni.

La donna rea del tradimento veniva punita, a norma di legge, con un anno di reclusione. Le antinomie nascevano con il tradimento dell'uomo, che per essere giudicato dalla legge, doveva convivere con "l'amante".

Non si può certo dire che esistesse la parità di genere. In alcuni paesi del Sud-Italia

quando la famiglia della futura sposa donava la "dote" al promesso sposo, immobili, corredi pregiati o gioielli, l'uomo poteva utilizzarli come voleva e senza il consenso della consorte.

Il rapporto con la suocera era assolutamente di sottomissione e rispetto totale. Certo è che il tempo ha cambiato queste regole, se non del tutto almeno in parte.

Purtroppo, in alcuni conte-

sti e strati sociali, anche oggi, guai alla donna che si ribella al marito. Quell'individuo che crede di avere sempre ragione, è il frutto di talune mentalità retrograde e conservatrici.

Sono principalmente uomini che non credono nella parità dei sessi. Definire uomo con la lettera maiuscola colui che è violento è un'ignominia...

Il Covid e la quarantena hanno ulteriormente aggravato ciò. L'isolamento forzato non ha permesso alle donne di evitare tragedie, violenze psicologiche, minacce verbali ed economiche. Anzi, le ha raddoppiate... Se il marito o l'ex fidanzato sono denunciati per stalking o minacce, perché non ne consegue una dura condanna?

In tanti riterrebbero che la violenza sulle donne sarebbe una circostanza tollerata da sempre dalla società, ritenuta quasi normale. Perché tutto ciò, ci si chiede, se le donne oggi studiano e sono nei più alti gradini della scala sociale, politica ed economica?

Sono le leggi che devono cambiare, con dure pene. La libertà deve avere un duro prezzo: il rispetto. Rispetto nelle scelte della donna, nel modo di pensare, di decidere, insomma vivere bene o male con la propria consapevolezza.

Spesso le donne che riescono a fuggire ritengono che il pericolo sia un oblio senza più preoccupazioni. I media confermano, invece, che aumentano i femminicidi.

Dal 1° gennaio al 20 novembre 2022 sono stati registrati 273 omicidi, con 104 vittime donne, di cui 88 uccise in ambito familiare o affettivo. Di queste, 52 sono state uccise dal partner o dall'ex.

Ci vuole attenzione all'educazione sia per gli uomini che per le donne, che non devono più subire. In una prima fase le donne giustificano la violenza, scambiandola per gelosia, amore o protezione.



Bisogna ribellarsi al primo schiaffo, fisico o verbale. Occorre denunciare e chiudere quel cerchio di omertà e vergogna. La vergogna è di chi vuole sovrapporre con la forza.

Occorre il rispetto per la propria dignità di donna, non femmina di proprietà del maschio.

Chi ricopre un ruolo istituzionale deve avere il coraggio di assumersi le proprie responsabilità, per non arrivare alle conseguenze che tutti conosciamo.

Quante volte le azioni legali per stupro si trasformano in processi alla donna, denigrata e considerata provocante.

È in quei processi che viene delineato un fallace giudizio dei suoi comportamenti o espressione del volto, movenze o degli abiti indossati.

È la cultura retrograda che deve tramutarsi! In primis è fondamentale potenziare e finanziare i consultori, i centri antiviolenza, con la presenza assidua di competenti assistenti sociali e psicologi.

Per la forte disoccupazione femminile è in Sicilia il nucleo più imponente di sudditanza economica.

Se in Sicilia si prestasse attenzione all'aiuto economico alle donne, molte di esse prenderebbero coscienza della loro forza.

Sarebbe il punto di partenza per non subire la sudditanza maschile.

In conclusione, la salvezza potrebbe essere: le giuste leggi, pene severe, la potenza delle istituzioni ed infine, l'apporto psicologico e finanziario.

Potrebbe essere questa la via per la fiducia totale in "praecepta legis" che, forse, non determinerebbe più vittime le donne e carnefici i loro uomini, malati di violenza. Sarebbe meraviglioso se l'uomo fosse un tutt'uno con la donna.

Come sappiamo per culto, così come nasce dalla sua costola, da qui la nascita di un rapporto di parità e reciproco sostegno.



Monte Fresco

Cheese

Master Cheese Makers Since 1959

753 The Horsley Drive, Smithfield 2164
(02) 96 096 333
admin@montefrescocheese.com.au

Proud Italian cheese manufacturers of Ricotta, Feta, Haloumi, Mozzarella, Bocconcini and much more!

Open 6 days a week!
Mon-Fri 8am-4.30pm
Sat 8am-3pm



SOLO UN PICCOLO UOMO

USA VIOLENZA SULLE DONNE PER SENTIRSI GRANDE

Le due Gallerie... cugine



Galleria Umberto I di Napoli

Le cose di una volta.....!!!

Si, sono cose di una volta, ma per fortuna sono ancora lì. Oggi non saprebbero nemmeno come rifarle, come cambia il Mondo.....!!!

Mi riferisco alla meravigliosa Galleria Umberto I di Napoli.

Una galleria commerciale eretta in onore del Re Umberto I a ricordo di quello che fece per la città durante l'epidemia di colera del 1884.

Edificata in solo tre anni dal 1887 al 1890, lunga 150 metri per 15 di larghezza, il vertice massimo della cupola è di 57 metri. Un capolavoro pensando ai mezzi usati all'epoca.

Nota di rilievo: nello stesso periodo il francese Gustave Eiffel faceva costruire a Parigi la sua famosa torre. Anche questa tutt'ora è lì che svetta sulla città la grande Ville Lumiere.

La Galleria di Napoli fu progettata dall'architetto Emanuele Rocco, Antonio Curri ed Ernesto di Mauro e sorge in un vecchio intrigo di stradine conosciute come luogo di perdizione e pericoloso, la vecchia via Toledo.

La Galleria fu anche progettata con l'intento di fare luogo comune con le altre opere come il Maschio Angioino, il teatro reale del San Carlo, lo stesso palazzo Reale e la basilica di San Francesco Di Paola.

La Galleria ospita anche quattro punti altamente commerciali per la loro importanza vicini a luoghi della politica e della cultura.

Lì operavano i famosi "Sciuciscia" dove la Napoli bene si faceva lustrare le scarpe, usanza di una certa importanza per i personaggi chic.

Oggi questo rito è scomparso a causa anche i costi d'affitto. Ci raccontano che il più vecchio dei sciuciscia, conosciuto come, Zi Tonino, è morto recentemente.

Pensavo, ma sciuciscia, per caso non è la partenopeizzazione o la napolitanizzazione dall'inglese Shoe Shining?

E cosa ne pensate della sua cugina?

Si, perché la galleria di Napoli ha anche una cugina a Milano.

La galleria Vittorio Emanuele di Milano, chiamata anche "Il salotto buono di Milano" nominata la Mamma di tutte le Gallerie, nasce nel 1800 scopiando i passaggi coperti parigini.

Il papà di questa galleria fu Carlo Cattaneo che la ideò nel 1839 ma solo nel 1865 lo stesso Vittorio Emanuele pose la prima pietra per la costruzione.

La galleria fu inaugurata nel 1877 senza l'architetto che l'aveva progettata perché cadde dalla cupola centrale. Forse suicidio? Oppure fatalità?

Mah... Bocche cucite.

Povera Galleria, fu bombardata nel 1943 a causa della guerra e la cupola fu distrutta, ma fu rifatta e inaugurata nel 1955.

La Milano bene, non poteva tollerare che il loro salotto buono non fosse disponibile, quindi gli diedero dentro con un lungo restauro che durò più di un anno ma che riportò la Galleria al suo antico splendore.

Il salotto di Milano anche oggi può mostrare i suoi punti di ritrovo della gente che conta, il Caffè Camparino, il caffè Biffi e il caffè Savini.

Spettacolare l'ingresso, un

arco di trionfo a fianco dell'altrettanto maestoso Duomo con la sua Madonna... *Che te brille de luntan....*

La forma è ottagonale dai cui bracci spiccano quattro lunette che ricordano un po' i quattro continenti. L'Europa rappresentata da una donna in abiti antichi. L'America rappresentata da una donna circondata da un indigeno e un afroamericano.

L'Asia rappresentata da una donna seduta circondata da altrettanti elementi asiatici.

L'Africa da una donna con abiti egiziani al fianco di un leone ed un uomo nero.

Tutti dipinti realizzati dai noti pittori, Pietrasanta, Casnedi, Giuliano e Pagliano.

La meravigliosa cupola centrale tutta in ferro alta 47 metri incastonata da milioni di lastre di vetro rigate.

In quegli anni, l'elettricità ancora non c'era, la galleria fu illuminata a gas da diversi candelabri posti a circa trenta metri, che per accenderli si dovette creare una sorta di rotaia dove un trenino con la punta infuocata percorreva le lampade per accenderle. Il trenino si chiamava il Rattin.

All'interno della galleria c'è un dipinto di Boccioni che raffigura una zuffa tra donne e "Le Palle del toro" un mosaico che raffigura, come un rito, la toccare la tetta di Giulietta, la donna di Romeo a Verona. Ridete, ridete ma i milanesi continuano a passarci sopra, perché tale uso porterebbe fortuna a chi cammina sulle palle di questo povero toro.

C'è anche il famoso Hotel a 7 stelle, "Town House Galleria" unico in galleria con le sue 58 camere di lusso a prezzi da capogiro.

Ecco questa galleria è la cugina di quella a Napoli.

Ma la Galleria Vittorio Emanuele II di Milano per i milanesi e come sedersi per due pettegolezzi nei sofà del Salotto Buono *de la Gran Milan*.

Lassa pur che 'l mund el disa, ma Milan l'e' propil on grand Milan, direbbe un lombardo.



Molto tempo fa lo chiamavano il Robot del traffico, un semplice lampione centrale che pendeva da un sistema di fili elettrici tra i quali anche quelli dei filobus e dei tram.

Poi in alcuni incroci, assiso su di una pedana rotonda, sempre impettito, c'era il "Pizzardone" che, con i suoi guanti bianchi, dirigeva il traffico. Sempre elegante, fischiato in bocca pronto a fregarti la giornata. Incaricato di questo era l'assistente fischiato che con un libricino annotava le targhe per poi compilare la multa.

Vecchi tempi quelli di Piazza Venezia, incrocio con il Corso e Via del Plebiscito.

Ma il semaforo ha anche i suoi anni, sembra che un sistema più manuale che altro fu ideato nel lontano 1869, era una sorta di scatola con delle candele che venivano diligentemente mosse tra i classici tre colori, il rosso, fermati, il giallo un po' ambiguo avvisava che presto ci sarebbe il verde e viceversa quando il giallo ti avvisava che sarebbe tornato il rosso.

Sempre origine di discussioni specialmente quando ti frega a metà corsia, perché gira e rigira quel giallo è amico dello Stato e non ci sono giudici (tutti d'accordo) che ti vengano in contro! *No, devi pagà*.

Tornando al 1868 in Inghilterra ti tirarono fuori un qualche cosa che derivava dalla segnaletica dei treni. L'inventore di Nottingham, J. P. Knight creò una specie di lanterna a gas che finì per esplodere ferendo un poliziotto. Ma il primo semaforo elettrico appartiene agli USA, precisamente a Cleveland con un semaforo a due colori, verde e rosso.

L'automatismo salta fuori nel 1920 sempre negli Usa a Detroit.

Appena nel 1922 viene installato un semaforo completo dei tre colori a Parigi. Poi, nel 1925 toccò a Milano, incrocio con Piazza Duomo, via Orefici e via Torino.

Anche Berlino Est nel 1961 installò il suo primo semaforo, ma era solo per pedoni... chissà perché?

Stranezze del sistema.

In Australia? Meglio non parlarne. Qui il semaforo è un investimento ed è anche quotato in Borsa: produce più denaro lui che la zecca Federale.

Non so chi detiene la fabbrica di questo infernale arnese, certamente è diventato miliardario. Non c'è angolo di strada che non ci sia un semaforo.

Il mese scorso ho ricevuto un *depliant* dove informavano che sono disponibili semafori casalinghi, cioè se vuoi andare in bagno devi aspettare il verde.

Abbiamo diversi tipi di semafori, a due tempi a tre tempi e anche a quattro tempi, vuol dire che quando arrivi ad un incrocio servito da semaforo a quattro tempi, puoi pure spegnere il motore, andare al più vicino bar per un caffè e un dolcetto, fare un paio di tirate di sigaretta e tornare con calma all'auto, che forse sta per scattare il verde.

Non parliamo poi delle fotocamere, eterno incubo tutto australiano, attraverso questi mostri fanno tutto di te.

Ti può arrivare una multa con cara "Caro tizio, abbiamo notato che lei..... ecc. ecc.

Beh! Cosa volete che vi dica, al prossimo semaforo, se è rosso, mollo l'auto e me ne vado a piedi.

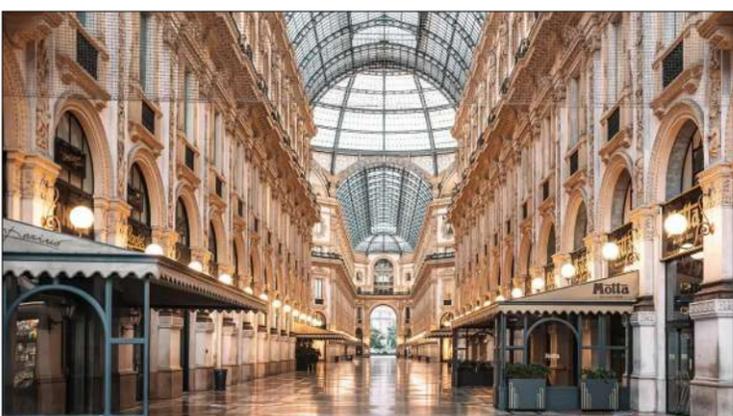
JOE PAPANDREA

QUALITY MEATS
EST. 1970

The finest meats
in Sydney's West

Phone 9604 7131

Email: orders@joepapandrea.com.au
Location: Greenway Wetherill Park
1183-1187 The Horsley Drive, Wetherill Park



a scuola



The Dante Alighieri Society



The Dante Alighieri Society (Italian: Società Dante Alighieri) is a society that promotes Italian culture and language around the world.

Today this society is present in more than 60 countries.

It was formed in Italy in July 1889. The society was named after Dante Alighieri (1265–1321), a pre-Italian Renaissance poet from Florence and the author of the Divine Comedy.

Dante is considered the father of the Italian language.

In October 1948 the society was restructured at a meeting in Venice to give total autonomy to all chapters of the Dante Society so that each could conduct its activities independently, under the direction of its own elected officers, in a manner that best suited local needs, preferences, and capacities while adhering to the Society's basic principles.

The cultural role of Dante Alighieri

The sole purpose of the Dante Alighieri Society is to "promote the study of the Italian language and culture throughout the world...a purpose independent of political ideologies, national or ethnic origins or religious beliefs, and that the Society is the free association of people – not just Italians – but all people everywhere who are united by their love for the Italian languages and culture and the spirit of universal humanism that these represent."

The society operates throughout the world, with branches from Australia to the United States. Many societies offer language courses, ranging from tourist and beginner's Italian to advanced literature, in addition to their cultural activities.

In 2005, the Dante Alighieri Society (along with the Alliance française, British Council, Goethe-Institut, Instituto Camões, and Instituto Cervantes) was awarded the Prince of Asturias Award for Communications and Humanities.



About Dante

A brief biography of Dante Alighieri

Dante Alighieri was a 13th century poet who was born into a low aristocratic family in the Tuscan city of Florence in 1265 and died in exile in Ravenna in 1321. He was heavily involved in the political intrigues of his day, as well as with literary groups all over the country.

Dante is held in similar esteem by the Italians as William Shakespeare is by the English. While famous throughout the world for his literary prowess, for

Italians he is also the father of their modern language.

For some 900 years following the decline of the Roman Empire, Italians like most Western Europeans still used the Roman language, Latin, for all official and scholarly written texts. For the Italians, this began to change when Dante decided to write his masterpiece The Divine Comedy in his regional Tuscan dialect. Due to the success of his work, the Tuscan dialect was adopted as the official Italian language and has remained so to this day.

COLLABORIAMO PER MANTENERE LA NOSTRA COMUNITÀ AL SICURO

Insieme, possiamo contribuire a rallentare la diffusione del COVID-19 e proteggere la nostra comunità.



Indossa la mascherina nei posti affollati



Rimani a 1,5 metri di distanza dagli altri



Lavati le mani regolarmente



Copriti la bocca quando tossisci e starnutisci



Mantieniti aggiornato con le vaccinazioni contro il COVID-19 raccomandate per la tua età e le tue esigenze di salute



Rimani a casa quando non ti senti bene.



Per maggiori informazioni, chiama la National Coronavirus Helpline al 1800 020 080. Premi l'opzione 8 per il servizio di interpretariato gratuito.

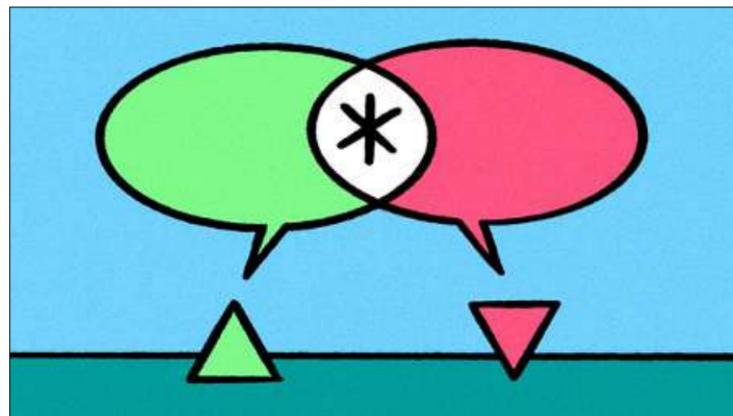
health.gov.au/covid19-translated

La Crusca: Un asterisco sul genere

di Paolo D'Achille

È ormai divenuto molto alto il numero dei quesiti pervenuti su temi legati al genere: uso dell'ASTERISCO, dello SCHWA o di altri segni che "opacizzano" le desinenze maschili e femminili; possibilità per l'italiano di ricorrere a pronomi diversi da LUI/LEI o di "recuperare" IL NEUTRO per riferirsi a persone che si definiscono non binarie. Le domande che ci sono state poste sono tante e toccano argomenti abbastanza diversi tra loro.

Abbiamo preferito raccogliere tutte insieme perché c'è un tema di fondo che le accomuna: la questione della DISTINZIONE DI GENERE, anche al di là della tradizionale opposizione tra maschile e femminile. La mag-



gior parte di coloro che ci hanno scritto - anche chi esprime la propria contrarietà all'uso di asterischi o di altri segni estranei alla tradizionale ortografia italiana - si mostra non solo contraria al sessismo linguistico e rispettosa nei confronti delle persone non binarie, ma anche sensibile alle loro esigenze.

È verissimo, come diceva Nanni Moretti in un suo film, che "le parole sono importanti" (ma lo sono anche la grafia, la fonetica, la morfologia, la sintassi) e denunciano spesso atteggiamenti sessisti o discriminatori, sia sul piano storico (per come le lingue si sono andate costituendo), sia sul piano individuale.

È senz'altro giusto, e anzi lodevole, quando parliamo o scriviamo, prestare attenzione alle scelte linguistiche relative al genere, evitando ogni forma di sessismo linguistico.

Ma non dobbiamo cercare o pretendere di forzare la lingua - almeno nei suoi usi istituzionali,

quelli propri dello standard che si insegna e si apprende a scuola - al servizio di un'ideologia, per quanto buona questa ci possa apparire.

L'italiano ha due generi grammaticali, il maschile e il femminile, ma non il neutro, così come, nella categoria grammaticale del numero, distingue il singolare dal plurale, ma non ha il duale, presente in altre lingue, tra cui il greco antico. Dobbiamo serenamente prenderne atto, consci del fatto che sesso biologico e identità di genere sono cose diverse dal genere grammaticale.

Forse, un uso consapevole del maschile plurale come genere grammaticale non marcato, e non come prevaricazione del maschile inteso come sesso biologico (come finora è stato interpretato, e non certo ingiustificatamente), potrebbe risolvere molti problemi, e non soltanto sul piano linguistico. Ma alle parole andrebbero poi accompagnati i fatti.



Mary's Florist

Make your gift a bunch of flowers...

Pino Oppedisano - 0419 822 226

p 02 9602 5931 p 02 9822 9550



AMBASCIATORI DI LINGUA

NUOVE LEZIONI D'ITALIANO N. 4

Allora! partecipa attivamente alla divulgazione della lingua e della cultura italiana all'estero, attraverso la pubblicazione di articoli e di periodiche attività didattiche. La rubrica "Ambasciatori di Lingua" si rinnova per fornire ai lettori delle nozioni sem-

plici, veloci e pratiche di base per imparare la lingua italiana.

L'italiano è una lingua con un ricchissimo vocabolario, espressioni idiomatiche e sfumature semantiche che riportiamo volentieri in queste pagine, con la speranza che al termine dell'an-

no la comunità abbia appreso qualcosa in più sulla Bella Lingua e quanti sono ancora indecisi, si possano impegnare per conoscere più a fondo l'italiano. La rubrica è realizzata in collaborazione con la Marco Polo - The Italian School of Sydney.

GLI ACQUISTI

IN UN NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO

😊 DIALOGO N. 1

- ▲ Prego, desidera?
- ▼ Vorrei provare una gonna come quella in vetrina.
- ▲ Questa?
- ▼ No, quell'altra.
- ▲ Che taglia porta?
- ▼ La taglia quarantasei.
- ▲ Ecco, guardi... questa gonna è rossa come quella in vetrina, questa invece ha la stessa linea, ma è di tessuto fantasia. Quale preferisce?
- ▼ Quella rossa. Posso provarla?
- ▲ Sì, là c'è il camerino.



Le taglie

Inglese	12	14	16	18	20	22
Italiane	40	42	44	46	48	50



	AGGETTIVI DIMOSTRATIVI			
	QUESTO		QUELLO	
	MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
SINGOLARE	questo	questa	quello	quella
PLURALE	questi	queste	quelli	quelle

Attenzione

- | | | | | | |
|----------------|---|----------------|------------------|---|-------------------|
| quel vestito | → | quei vestiti | quella calza | → | quelle calze |
| quello stivale | → | quegli stivali | quell'automobile | → | quelle automobili |
| quell'ago | → | quegli aghi | quell'ora | → | quelle ore |



Forse ovvio, ma prezioso:

Mia madre aveva un sacco di problemi. Non dormiva, si sentiva esausta, era irritabile, scontenta, acida e sempre malata, finché un giorno, all'improvviso, cambiò.

La situazione intorno a lei era uguale, ma lei era diversa.

Un giorno, mio padre le disse:

- Tesoro, sono tre mesi che cerco lavoro e non ho trovato niente, vado a prendermi un po' di birre con gli amici.

Mia madre gli rispose:

- Va bene.

Mio fratello le disse:

- Mamma, vado male in tutte le materie dell'università...

Mia madre gli rispose:

- Ok, ti riprenderai, e se non lo fai, allora ripeterai il semestre, ma tu pagherai le tasse.

Mia sorella le disse:

- Mamma, ho urtato la macchina.

Mia madre le rispose:

- Va bene, portala in officina, cerca come pagare e mentre la riparano, ti muoverai in autobus o in metropolitana.

Sua nuora le disse:

- Suocera, verrò a stare qualche mese con voi.

Mia madre le rispose:

- Va bene, siediti sul divano e cerca delle coperte nell'armadio.

Ci siamo riuniti tutti a casa di mia madre, preoccupati di vedere queste reazioni. Sospettivamo che fosse andata dal dottore e che le avesse prescritto delle pillole di "me ne frega un cavolo" da 1000 mg... Probabilmente rischiava di andare in overdose.

Abbiamo deciso di aiutare mia madre per allontanarla da ogni possibile dipendenza da qualche farmaco anti arrabbiature.

Ma la sorpresa fu quando ci ri-

unimmo tutti intorno e mia madre ci spiegò:

"Mi ci è voluto molto tempo per capire che ognuno è responsabile della sua vita, mi ci sono voluti anni per scoprire che la mia angoscia, la mia mortificazione, la mia depressione, il mio coraggio, la mia insonnia e il mio stress, non risolvevano i suoi problemi. Io non sono responsabile delle azioni altrui, ma sono responsabile delle reazioni che ho espresso. Sono quindi giunta alla conclusione che il mio dovere per me stessa è mantenere la calma e lasciare che ognuno risolva ciò che gli spetta.

Ho seguito corsi di yoga, di meditazione, di miracoli, di sviluppo umano, di igiene mentale, di vibrazione e di programmazione neurolinguistica, e in tutti loro, ho trovato un comune denominatore: alla fine tutti conducono allo stesso punto. E io posso solo avere un'interferenza su me stessa, voi avete tutte le risorse necessarie per risolvere le vostre vite. Io posso darvi il mio consiglio solo se me lo chiedete e voi potete seguirlo o no.

Quindi, da oggi in poi, io smetto di essere: il ricettacolo delle sue responsabilità, il sacco delle sue colpe, la lavandaia dei suoi rimpianti, l'avvocato dei suoi errori, il muro dei suoi lamenti, la depositaria dei suoi doveri, chi Risolve i vostri problemi o il vostro cerchio di ricambio per soddisfare le vostre responsabilità.

D'ora in poi vi dichiaro tutti adulti indipendenti e autosufficienti.

Da quel giorno la famiglia ha iniziato a funzionare meglio, perché tutti in casa sanno esattamente cosa spetta a loro fare.

Mi Racconto

STORIE E RACCONTI DI STUDENTI DI ITALIANO

Sei uno studente di Italiano?

Esercitati a scrivere!

Parlaci di te, della tua famiglia e dei tuoi studi oppure scrivi un breve racconto e pubblicheremo il tuo testo nella sezione "A scuola"

C'era la commissione... poi venne lo sfacelo!

La riforma dell'editoria e il pluralismo dell'informazione

Con l'entrata in vigore della Legge 198/2016, l'Italia si è dotata di un fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione al fine di poter elargire dei contributi diretti anche alle imprese editrici di testate in lingua italiana edite e diffuse all'estero, sopprimendo lo strumento della commissione tecnica di valutazione delle pubblicazioni e rimandando ai consoli e ai Com. It. Es. il ruolo di attestazione di alcuni requisiti per l'accesso ai contributi.

Alcuni recenti episodi in America Latina e in Australia hanno però dimostrato le criticità legate alla soppressione della commissione tecnica, avente il nuovo schema normativo potenziato le competenze decisionali di singoli pubblici ufficiali e dei rappresentanti dei Com.It. Es., senza le sufficienti salvaguardie per eventuali soggetti danneggiati da attestazioni alla cui base prevalgono fini politici o personalistici.

La ragione di una nuova legge, auspicata anche dalle parti sociali interessate, mirava al triplice scopo di "incentivare l'innovazione dell'offerta informativa", sostenere "lo sviluppo di nuove imprese editrici", nonché "assicurare la piena attuazione dei principi di cui all'articolo 21 della Costituzione". I padri costituenti vollero assicurare che finita la dittatura fascista, a "tutti" fosse garantito "il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure."

La norma sull'editoria, riformando la vecchia legge del 1981, veniva anche concepita in sintonia con la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea sottoscritta dall'Italia nel 2016, la quale riconosce "la libertà di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche. La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati."

La soppressione della commissione per la stampa estera

Nel 2016, durante l'iter legislativo, un esteso rapporto del Servizio Studi della Camera dei Deputati dal titolo "Ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici" ha evidenziato come lo schema della nuova normativa abbia incamerato i principi giuridici di un "ineludibile imperativo costituzionale", il "pluralismo dell'informazione", al fine di "impedire processi di concentrazione di risorse tecniche ed economiche nelle mani di uno o pochi". Nel nuovo testo, però, viene meno il ruolo della commissione tecnica incaricata di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissione ai contributi e di deliberarne la liquidazione e della parallela commissione per la stampa italiana all'estero.



Quest'ultima commissione era composta da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Affari Esteri, nonché da membri del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, della Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero (FUSIE), della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) e della Consulta Nazionale delle Associazioni di Emigrazione (CNAE). Non vi erano costi di alcun tipo per la finanza pubblica per il funzionamento della Commissione.

Ma da dove è partita la decisione di sopprimere la Commissione tecnico consultiva? Il contributo della I Commissione Informazione e Comunicazione alla "Relazione al Parlamento del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero per gli anni 2017 e 2018", riporta "un'interlocuzione" tra il CGIE e i dirigenti del Dipartimento dell'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri in cui viene indicato che "gli esponenti hanno detto che da parte loro non c'è stata nessuna indicazione, ritenendo di aver tratto beneficio dallo scambio di pareri espressi durante riunioni di detta commissione". Quindi possiamo escludere che siano stati i burocrati ministeriali a volerne la soppressione, possibilmente c'entra la politica.

La soppressione della Commissione avrebbe evitato "possibili conflitti di interesse o situazioni di incompatibilità con i partecipanti alla Commissione stessa che, in alcuni casi, sono anche gli editori delle testate per le quali si richiede il contributo." Mentre la commissione per i quotidiani e periodici editi e diffusi in Italia era costituita da 25 membri, in larga parte rappresentati delle testate, lo stesso non si poteva dire per la Commissione per la stampa estera, composta per lo più da dipendenti dei ministeri e membri di organi di sottogoverno, tra i quali il CGIE e il CNAE. A rappresentare le testate rimaneva solo la FUSIE.

Secondo il rapporto parlamentare, nella riforma del 2016 l'organo della commissione "non è più previsto poiché è venuto meno uno dei suoi compiti principali, vale a dire la valutazione, da parte dei componenti, dei contenuti

delle riviste." A chi spetti la valutazione dei contenuti è un aspetto cardine di questa incresciosa vicenda, che visiteremo più avanti in questo articolo con maggiore dettaglio.

Se non altro, la prima ragione - quella del conflitto di interesse - indicata con più forza per la soppressione della Commissione per la Stampa Estera dimostra con quanta superficialità e pochezza vengano affrontate le questioni relative agli italiani all'estero. In varie occasioni, sin da quando è entrata in vigore la nuova legge, il CGIE ha richiesto che venga riesumata la commissione tecnico-consultiva. Una strada che eviti il processo legislativo, che si potrebbe tentare di percorrere interessa direttamente il Sottosegretario della Presidenza del Consiglio, il quale, in materia di editoria e informazione, è autorizzato a "costituire commissioni di studio e consulenza e gruppi di lavoro" all'interno del proprio ambito di delega. Chissà che qualcuno non voglia approfondire questa opzione.

Maggiori poteri a Com.It. Es. e Consoli

Sempre secondo la relazione parlamentare, l'intento della nuova legge era di "attuare una revisione e semplificazione dei procedimenti," sopprimendo la commissione tecnica, avuto riguardo anche "agli apporti istruttori demandati ad organismi esterni alla Presidenza del Consiglio dei ministri."

E di questi "apporti istruttori", nello specifico del ruolo dei Consolati di prima categoria e del Com.It. Es. che è ora necessario aprire un confronto, anche a seguito dopo i fatti accaduti a Montevideo in Uruguay e a Sydney in Australia.

Per farla breve, il Comites deve dichiarare tre cose: se il giornale esce, se è nelle edicole e se è scritto prevalentemente in lingua italiana per almeno il 50%. Il Capo dell'ufficio consolare deve attestare la diffusione della testata presso la comunità italiana e la rilevanza della funzione informativa per la promozione del sistema Paese e della lingua e cultura italiana. Di altri compiti dei Comites o dei consoli - soprattutto per quanto riguarda i contenuti

delle testate - nella legge non si parla, ma i due casi dimostrano che i limiti normativi non vengono rispettati. Per quale motivo? Nessuno lo sa e pur sapendolo non sembra fare nulla di concreto per mettere fine a tristi episodi.

Il caso "La Gente d'Italia" a Montevideo

Partiamo da La Gente d'Italia. Fondata a Miami nel 1999 per volere di Maria Josette Caprio e Domenico Porpiglia, il giornale "La Gente d'Italia - Cronache degli italiani dal mondo" si trasferisce a Montevideo e diventa quotidiano nel 2003. Da allora viene pubblicato regolarmente e nel 2018, con un salto di qualità, approda nelle edicole uruguayane insieme al quotidiano El País, rinnovandosi nei contenuti e nella grafica, con 16 pagine a colori, più notizie, servizi dall'Italia e dal mondo.

Nel 2022, come ogni anno, la redazione della testata italo-uruguayana fa domanda per i contributi erogati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno precedente. Arrivata la richiesta al Com.It. Es. di Montevideo, presieduto da Aldo Lamorte, membro del parlamento uruguayano e locale rappresentante del partito MAIE, il parere risulta essere negativo sulla base di "critiche alla linea editoriale portata avanti dal giornale".

Per il Senatore del Partito Democratico, On. Fabio Porta, nella sua interrogazione urgente al ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, le "gravi ingerenze" del Com.It. Es. di Montevideo sono evidenti. "Il parere espresso non fa alcun riferimento agli elementi oggettivi dell'esistenza del quotidiano e dello sviluppo della sua attività editoriale e in conformità con i parametri fissati dall'Amministrazione centrale, ma tutto il suo contenuto - letteralmente dalla prima all'ultima parola - si concentra sulla linea editoriale del quotidiano, sulla quale lancia una serie di note critiche che, alla fine, assumere la forma di una sentenza senza appello". Porta invita quindi il Ministro ad adoperarsi affinché "ci sia, da parte degli organi preposti a tali decisioni, una valutazione più connessa all'obiettività dei fatti e all'attività che il quotidiano effettivamente svolge".

L'attestazione dell'Ambasciatore in Uruguay, Dott. Giovanni Battista Iannuzzi, oltre a rilevare che la testata pubblica quotidianamente "solo attraverso un accordo di stampa e distribuzione con il quotidiano El País, che conta la maggiore tiratura nel Paese", aggiunge che questo non avrebbe consentito "una scelta di acquisto separato", né "una vendita libera e autonoma a vantaggio della collettività italiana", né "una valutazione delle scelte da parte del lettore", e ne "deriva che non è rilevabile né misurabile la penetrazione nella Collettività".

In più, La Gente d'Italia viene accusata di "divisività e noncuranza verso le Associazioni", "toni minacciosi o allusivi fondati su dati irrazionali e informazioni imprecise o incomplete" e che "questo impianto denigratorio si è esteso anche a danno degli interessi imprenditoriali e della reputazione delle altre testate giornalistiche".

Come ha ricordato la redazione, in un articolo indirizzato all'Ambasciatore, "al Comites non piace la linea editoriale del giornale. E questo ci dispiace. Magari possiamo organizzare tutti i giorni una riunione di redazione con i dieci referenti di questo Comitato e farci dire cosa scrivere e cosa no. Perché no? Possiamo dire quanto è bravo il presidente, quanto è bello il presidente e quanto sono solerti i consiglieri... Ma scherziamo o cosa? Queste persone sanno di cosa stanno parlando? Per loro si tratta di un gioco o di una cosa poco seria?" A seguito del parere negativo di Comites e Ambasciatore, La Gente d'Italia ha sospeso le pubblicazioni in forma cartacea, dedicandosi ad una maggiore presenza online finché non sia possibile ricevere i contributi necessari per un ritorno nelle edicole.

Di tutta questa faccenda, ne ha recentemente fatto un sunto anche la Vice-Presidente del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, Silvana Mangione, suggerendo che "se fosse ancora esistita, la Commissione Nazionale sull'Editoria avrebbe per esempio immediatamente determinato l'illegittimità del parere del Com. It. Es. di Montevideo, che viola precise indicazioni di legge ed è chiaramente ispirato e imposto dall'allora Presidente."

E forse sarebbe opportuno evidenziare come, dopo l'invio di una lettera che chiedeva all'Ambasciatore d'Italia in Uruguay di convocare il Com.It. Es. di Montevideo per riesaminare l'avvenuto parere contrario, a dire dell'Ambasciatore Iannuzzi, il Dipartimento dell'Editoria della Presidenza del Consiglio avrebbe dovuto "giudicare, nelle sue competenze" se "il parere...viola la legge".

Questo aspetto non trova alcun riscontro nelle memorie di difesa avanzate dello stesso Dipartimento per il secondo caso, quello relativo ai contributi negati al settimanale Allora! edito a Sydney, che ora vogliamo analizzare più da vicino nella prossima pagina...

Da Montevideo a Sydney lo sfacelo continua...

Il caso Allora! a Sydney

Allora! nasce nel 2017 come modesto foglio di 8 pagine in formato A4, pubblicato ogni due mesi. Inizialmente si propone di essere "un nuovo bollettino della comunità italiana residente nei sobborghi del South West Sydney" e "strumento di informazione ed aggiornamento periodico". È edito dalla CNA di Sydney.

A partire dal gennaio 2019, Allora! diventa "un giornalino comunitario, educativo, culturale e indipendente" stampato in 12 pagine a tiratura mensile, distribuito gratuitamente nella comunità italiana locale e con una formale redazione guidata da Franco Baldi. Il redattore è una persona stimata e conosciuta nella comunità italiana di Sydney, con un passato nell'editoria, avendo collaborato fin dagli anni '60 con testate italiane come "Sabato Sera", "Il Nuovo Diario" e "Il Piccolo" e gran parte dei giornali italo-australiani, tra cui "La Fiamma", "Il Globo" e "Settegiorni", nonché aver ricoperto cariche con "Esaurito" e "Il Gazzettino". Sotto la sua direzione, dal 1 gennaio 2021 Allora! diviene un quindicinale e da settembre dello stesso anno un settimanale, distribuito in tutte le edicole del Nuovo Galles del Sud e dell'Australian Capital Territory ogni mercoledì.

Nel 2020, la redazione decide di presentare una richiesta di contributi per l'anno precedente. Si tratta di una cifra modesta, al massimo qualche migliaio di dollari, per assistere con le spese di stampa e di spedizioni.

Il Com.It.Es. vota contrario la prima volta, entrando in merito al contenuto della testata. Secondo la maggioranza dei componenti, il giornalino non "risponde ai parametri della legge". Si tratterebbe, di "una specie di bollettino che per lo più fa pubblicità al patronato" e non "tratta argomenti di interesse per le comunità italiane." E qui è giusto ricordare i tre criteri su cui si debba esprimere il Com. It.Es.: "se la testata è pubblicata, se è distribuita e se è scritta prevalentemente in lingua italiana per almeno il 50%" - nulla a che vedere con il contenuto. Ma questo, il componente del Com.It.Es. che mantiene questa tesi, una nota professoressa universitaria, e gli altri che hanno appoggiato la sua versione o non lo sapeva, o probabilmente faceva finta di non saperlo.

Il Console Generale Dott. Andrea De Felip, nella sua attestazione, configura inizialmente Allora! un "notiziario mensile", poi "foglio informativo scritto esclusivamente in lingua italiana composto mediamente di 8 pagine (in realtà erano 12) stampate a colori su entrambe le facciate", con "notizie e curiosità dall'Italia e dall'Australia ed articoli su eventi significativi della comunità italiana."

E fin qui sembra andare bene, se non fosse che il diplomatico nella sua relazione comunica al Ministero che "non si ritiene che sussistano le condizioni previste dalla legge per la concessio-



ne della sovvenzione richiesta," poiché "l'ampio spazio dedicato alle attività ed ai servizi offerti dall'Associazione CNA, qualifica la pubblicazione come strumento promozionale delle attività a pagamento."

Probabilmente, a voler essere buoni, l'attestazione del Console per il 2019 si sarebbe potuta anche comprendere, ma non quella del Com.It.Es., che ha sfiorato il perimetro delle sue funzioni, entrando in merito al contenuto della testata.

Il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica è stato rigettato. Nelle sue memorie contro il ricorso, il Dipartimento dell'Editoria, incaricato alla "cura del procedimento" ha dichiarato di "tenere in grande considerazione" i pareri del Com.It.Es., e che riuscire ad ottenere il "parere positivo" rappresenti un "elemento imprescindibile per la decisione".

La seconda richiesta di contributi

Ma passiamo velocemente al 2021 e alla richiesta di fondi per l'anno precedente. Da giugno 2020 Allora! è divenuto un periodico mensile di 24 pagine in formato tabloid, stampato in 3.000 copie per ogni edizione. Notizie relative a servizi CNA giusto qualche spazio, a pari condizioni delle altre associazioni italiane di Sydney.

Stavolta il parere del Com. It.Es. è positivo, ma il Console De Felip ribatte sulla questione del troppo spazio alle attività dell'editore, "riciclando" l'attestazione dell'anno precedente e lamentando, lo "spirito polemico, con l'abituale ricorso ad attacchi diffamatori, spesso in chiave anti-istituzionale, che non hanno risparmiato anche lo stesso Consolato Generale e chi ne fa parte." E conclude che "pertanto, non si ritiene che sussistano le condizioni previste dalla legge per la concessione della sovvenzione richiesta." Ma di quali condizioni sta parlando il Console? Questo, nella sua dichiarazione, il diplomatico non lo precisa. Non è che forse Allora! non venga distribuito presso la comunità italiana? Non svolga una funzione infor-

mativa? Non promuova il sistema Paese o la lingua e cultura italiana all'estero?

Certo di Sistema Paese non si può dir bene per ciò che bene non fa, come ad esempio di un articolo pubblicato a firma del Console senza diritto di replica su di un'altra testata locale, i 13.000 dollari usati per invocare l'immunità diplomatica, "circa 80 firme dubbie" a causa del mancato controllo delle firme per i sottoscrittori per le elezioni del Com.It.Es. le attese di 6 mesi per un rinnovo di passaporto o gli appuntamenti a due anni per gli oriundi che intendono presentare domanda di cittadinanza per discendenza. Come avrebbe detto uno dei collaboratori della testata: "se al Console non piace il nostro giornale ce ne faremo una ragione, ma se per il momento, visto che si trova a Sydney solo per qualche anno, desidera un giornale che parli bene di lui, può comprarsi una pagina e farvi stampare un mezzo busto. Il listino prezzi lo trova sul sito web o potrà comunque rivolgersi alla redazione."

Parole sagge quelle della Vice-Presidente del CGIE Silvana Mangione, che ha parlato della "superficialità e, talvolta, l'ignoranza della materia, palesate da alcuni, seppur non troppi, funzionari della rete diplomatico-consolare." E per questo, "l'informazione che non si inchina a quanto preferito dalle autorità locali di turno è certamente fastidiosa, spesso addirittura imbarazzante, perché espleta la sua fondamentale funzione di Quarto Potere, dopo il Parlamento, il Governo e la Magistratura, dei cui comportamenti fa - o dovrebbe fare - attenta denuncia."

La terza richiesta di contributi

E siamo quindi arrivati al 2022, con Allora! divenuto un settimanale di 24 pagine e una tiratura di 4.000 copie. Articoli di ogni genere, sui grandi temi del Sistema Paese e con contributi per la pubblicazione che arrivano da Ambasciate, Consolati (tranne Sydney), Istituti di Cultura e Camere di Commercio. A bocciare per la terza volta la richiesta di

aiuti ci ha pensato il nuovo Com. It.Es. ed il suo Presidente, Luigi Di Martino, segretario della sezione di Sydney del Partito Democratico. Il rappresentante PD ha accusato la testata di averlo "attaccato più volte" quando era "candidato alle elezioni" del Com. It.Es. Inoltre, a suo dire "non si capisce se alcuni articoli siano di natura informativa o di mera propaganda politica," citando l'esempio di "un articolo con firma di Emanuele Esposito e logo del suo partito politico. Nel pezzo non vi è nessun disclaimer che indica ai lettori che è un articolo di propaganda politica a pagamento." E siamo di nuovo punto e a capo: il disclaimer c'è sempre stato, a pagina 2, e poi, cosa c'entra il contenuto degli articoli? Della relazione del Console, purtroppo, non abbiamo traccia.

I rancori politici e personali che ledono la comunità

L'editore comunque ha confermato come tutti gli interessati, Esposito incluso, durante le varie campagne elettorali e non, abbiano regolarmente pagato qualsiasi pubblicità politica e se le preoccupazioni del Presidente Di Martino erano di natura politica, come infatti sembrano essere, in qualità di segretario e rappresentante di un partito avversario a quello di Esposito e come presidente del Com.It.Es. avrebbe fatto bene a chiedere maggiori informazioni all'editore circa l'assenza di un "disclaimer" o ancora meglio astenersi dalla discussione per conflitto politico. Ma così non è stato e se dei contenuti di Allora! il Com.It.Es. non avrebbe dovuto occuparsi, ma di lingua italiana, circolazione e pubblicazione, siamo probabilmente sempre alla stessa intrusione e al medesimo sfiorare del perimetro di giudizio di alcuni di questi organismi che, alla luce di quanto accaduto, fanno male il loro lavoro.

I candidati del PD Francesco Giacobbe e Nicola Carè, alle ultime elezioni, hanno goduto di spazi pubblicitari a pagamento durante la campagna elettorale e tuttora inviano contributi pubblicati gratuitamente, per far conoscere agli elettori le loro ini-

ziative parlamentari e politiche, ovviamente senza che nessun esponente dei partiti contrari se ne risenta... la chiamano democrazia e Allora! è aperto ad accogliere i testi trasmessi da tutti i partiti e gli schieramenti politici. Da parte del segretario del Com. It.Es., invece, sarebbe giunta un'email per chiedere espressamente alla redazione di non inviare più alcuna copia di giornale, né in forma cartacea e né tantomeno via email, e possibilmente, alla prossima richiesta di contributo, il parere del Com.It.Es. sarà contrario. Alcuni membri del Com.It.Es. potranno dire, arbitrariamente ma oggettivamente, di non avere "mai ricevuto una copia della testata" o che il settimanale "non esiste". E questa voi la chiamereste serietà?

Da un punto di vista politico, invece, sarebbe giunto il momento per i tesserati del circolo del PD e gli eletti al parlamento di aprire una seria riflessione sulle reali capacità del loro segretario e magari cercarne uno più abile di fare politica in modo serio e costruttivo. Come testata giornalistica, non possiamo che augurare a tutti gli schieramenti politici di eleggere quanti si adoperano pienamente per il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione e per sostenere coloro che ogni giorno svolgono un servizio d'informazione disinteressato per il bene di tutta la comunità italiana. Intanto Allora! continua ad essere pubblicato in formato cartaceo ogni settimana, stampato in 28 pagine (4 in più da settembre 2022), distribuito anche attraverso le edicole nel NSW e ACT, gratuitamente a centri comunitari e associazioni, e con abbonati nel resto dell'Australia e in Nuova Zelanda.

E ora, dove stiamo andando?

Concludiamo tornando a quel famoso rapporto del Servizio Studi della Camera, che nel 2016 spiegava ai parlamentari come la soppressione della commissione tecnica per l'editoria estera era determinata dal fatto che la nuova legge, attualmente in vigore, non preveda più una "valutazione dei contenuti delle riviste" in quanto l'Italia si è inserita pienamente nel solco della tutela del pluralismo dell'informazione.

C'è da chiedersi: questo rapporto la maggior parte degli interessati che esprimono pareri sull'editoria a Montevideo e a Sydney, lo ha mai letto?

E per le poche testate rimaste in giro per il mondo, finché non verrà corretto e chiarito questo aspetto fondamentale e ripristinata la commissione tecnica o un'altra forma di controllo indipendente, come ha ricordato nuovamente Silvana Mangione, dovremo sorbirci i "dittatori degli orticelli personali", i quali faranno il possibile per "cancellare un giornale scomodo, che non si inchina ai diktat dei potenti e ha la malaugurata abitudine di dire la verità, come la vede, e di dare spazio alle idee di tutti, affinché siano i lettori a decidere e a fare le proprie scelte."

La vicenda giudiziaria del cardinale George Pell

di Mauro Ronco

Centro Studi Rosario Livatino

Il 10 gennaio 2023 ha fatto ritorno alla casa del Padre il card. George Pell. Il suo cuore non ha retto, dopo un intervento chirurgico all'anca. Ripubblichiamo di seguito un articolo del prof. avv. Mauro Ronco, emerito di Diritto penale dell'Università di Padova e presidente del Centro Studi Livatino, scritto all'indomani del proscioglimento del prelado dall'accusa per un reato gravissimo.

Prosciolto il Cardinale George Pell

La notizia che l'Alta Corte australiana ha prosciolto il Cardinale George Pell da ogni accusa, ordinandone la scarcerazione dopo 400 giorni di detenzione in un carcere di alta sicurezza, ha riempito di gioia il mio cuore.

Qualcuno dopo la sentenza ha detto: "Allora è innocente!". Sulla connessione causale automatica tra sentenza e innocenza io non concordo. Non è che il Cardinale Pell sia innocente perché l'Alta Corte lo ha prosciolto; egli è innocente perché non ha mai commesso gli abusi che gli erano stati ingiustamente addebitati e perché nessuna prova logicamente valida era stata formata contro di lui.

Occorre liberarci dal velo di ipocrisia che avvolge spesso la vita giuridica e sociale. L'effetto di una sentenza definitiva "pro veritate habetur". Ma non racchiude necessariamente la verità. Certo, occorre rispettare le sentenze, come anche le leggi. La legge umana, però, contraria al diritto naturale, non è vera legge, "sed legis corruptio" (San Tommaso, Summa Theologiae, I-II, q. 95, a.2). Quindi, non obbliga in coscienza il cittadino. La sentenza può essere ingiusta per dolo o per colpa del giudice o di altri soggetti protagonisti dell'accusa, ovvero per una serie di contingenze casuali che hanno falsato l'accertamento della verità. Alla sentenza ingiusta il condannato soggiace come a una violenza superiore cui egli non può resistere.

L'esecuzione di una pena recata da una sentenza ingiusta fa del condannato un testimone nascosto della verità. Il Cardinale Pell, che ha subito ingiustamente la detenzione per 13 mesi, ha portato in sé stesso la sofferenza della pena a testimonianza della verità.

Dolo o colpa del giudice

Come accennato in precedenza, l'ingiustizia della sentenza può derivare dal dolo o dalla colpa del giudice, dell'inquirente o dell'accusatore, ovvero dall'assommarsi di circostanze sciagurate che hanno deviato senza colpa di alcuno l'accertamento della verità.

Affinché siano il più possibile scongiurati gli errori giudiziari, la sapienza giuridica di tutti i tempi, anche di quelli più severi e inesorabili verso il delitto, ha predicato il massimo rigore nella valutazione delle prove. Giacomo Menocchio, grande giurista italiano della seconda metà del



'500 - un'epoca non certo tenera nella punizione dei colpevoli - scriveva: "Probationes dubiae admittuntur in criminalibus ad probandi accusati defensionem, nec non testes de sola credulitate deponentes" (De Praesumptionibus, conjecturis, signis et indicis, Commentaria, Liber V, Praesumptio III, 50, 651) e concludeva: "Accusatoris probatio debet luce meridiana esse clarior et reddidit dubia ex quocumque accusati probatione" (Ibidem, 52).

In queste massime era inciso il valore inconcutibile del principio che la prova dell'accusatore è inaccettabile quando vi sia anche un solo indizio contrario che ne oscuri l'assoluta chiarezza. Onde il giudice deve assolvere l'imputato quando ricorra una ragione non capziosa di dubbio che infici la prova di colpevolezza. Non importa che il giudice sia convinto in coscienza di poter superare il dubbio indotto dalla prova difensiva. Decisivo è che una ragione oggettiva di dubbio sia affiorata nel processo.

Il principio "In dubio pro reo", che si esprime nel diritto contemporaneo con la formula che la condanna può essere legittimamente pronunciata soltanto allorché la responsabilità sia stata provata "al di là di ogni ragionevole dubbio", è un principio di diritto naturale. In effetti, la sua radice sta in una verità metafisico/antropologica in ordine alla natura dell'uomo. Se egli è per natura buono, poiché la ragione, che deve governare per natura le potenze dell'anima, lo inclina al bene, nonostante la tendenza in lui presente che lo trascina al male, e se l'uomo va riguardato, in relazione al suo statuto giuridico, nella sua essenziale dignità - che sta nella ragione che lo inclina al bene - è evidente la razionalità giuridica della presunzione di innocenza dell'accusato.

La presunzione è regola pratica essenziale al giudizio, soccombente soltanto di fronte alla prova certa del contrario. Per Francesco Carrara, che insegna di prestare particolare attenzione al fondamento metafisico del diritto penale, "la presunzione di innocenza, e così la negazione

della colpa" è principio metafisico e dogma fondamentale statuito dalla ragione (Carrara, Opuscoli di diritto criminale, V, Prato, 1881, 17 s.).

Condannato un innocente

La Corte Suprema australiana ha prosciolto il Cardinale Pell sul rilievo che esisteva la possibilità significativa che fosse stato condannato un innocente. Dunque, ricorrevano elementi di prova che oggettivamente non consentivano di superare il "ragionevole dubbio" della sua innocenza. I giudici che l'avevano condannato nei gradi precedenti di giudizio hanno violato la legge processuale australiana e, più ancora, il principio di diritto naturale che ne è il fondamento. È evidente che il luogo, il tempo, le circostanze tutte in cui sarebbe stato compiuto il gesto illecito, secondo la narrazione dell'unico accusatore, erano intrinsecamente incompatibili con il normale svolgersi dei fatti umani. Certo, è possibile che accada anche un evento assolutamente inverosimile. Ma l'inverosimiglianza oggettiva di un accadimento costituisce ragione sufficiente per l'obbligatoria esclusione dall'accusa a meno che non si provi la circostanza particolare che, nel caso concreto, avrebbe reso possibile ciò che è inverosimile secondo l'ordinario accadere dei fatti umani. Ma di tale circostanza non vi è traccia nelle sentenze invalide e nulle di condanna.

Ma qualcosa di più va detto. Il dictum dell'unico accusatore era contraddetto dalla testimonianza giurata e solenne di almeno 20 testimoni, non sospettabili in alcun modo di mendacio. Anche per questa seconda ragione l'accusa non poteva essere creduta come vera "oltre ogni ragionevole dubbio". E ancora: il lungo tempo intercorrente dal fatto supposto alla presentazione della denuncia costituiva un ulteriore motivo di inattendibilità soggettiva dell'accusatore, a cagione dell'innumerabile serie di spinte che potevano averlo determinato alla dichiarazione, dalla volontaria calunnia all'autosuggestione o all'influenza di fattori esterni

agiti da quella parte di mondo che insuffla nelle menti più fragili l'idea fallace che le persone dotate di autorità morale siano i colpevoli tipici degli atti di abuso.

Ipotesi della colpa dei giudici

Perché, allora, nonostante la palese ricorrenza di elementi che impedivano di affermarne la colpevolezza, il Cardinale Pell era stato condannato nei precedenti gradi di giudizio?

Va messa in luce, anzitutto, l'ipotesi della colpa dei giudici. Si tratti di dolo o di negligenza, non par dubbio che una colpa vi sia stata. La violazione della regola dell'"oltre ogni ragionevole dubbio" sta nella realtà delle cose. È stata, peraltro, asseverata senza remore dal giudice supremo. Non è possibile qui andare oltre per verificare se vi sia stata soltanto negligenza o addirittura dolo nella violazione della legge. Ricercare l'intenzione nella mente del giudice che emette una sentenza falsa è cosa assai ardua. Va ammesso che il suo compito è difficile. Epperò è tanto più grave la violazione di legge quanto più palesi si siano manifestate le ragioni oggettive di dubbio che impedivano la pronuncia di condanna.

Che si sia trattato di dolo o di negligenza non è qui rilevante. Ciò riguarda il grado di colpevolezza morale dei giudici, che sfugge alla valutazione in sede giuridica e sociale. Importa, piuttosto, rilevare che il clima sociale in cui si sono celebrati i processi di merito era avvelenato da un desiderio diffuso di persecuzione della Chiesa nella sua gerarchia sacerdotale.

Il male dell'azione illecita

Vi sono ulteriori aspetti della vicenda meritevoli di considerazione. La presunzione di innocenza si radica metafisicamente sull'assunto che l'uomo è per sua natura buono, siccome inclinato da Dio al vero, al buono e al giusto, e che la spinta verso il male è conseguenza della caduta e della decadenza. Chi giudica deve per stretto dovere di giustizia presumere che il giudicabile sia buono.

Il male dell'azione illecita, pertanto, deve essere rigorosamente provato. Nell'epoca contemporanea si è diffusa ubiquitariamente una concezione opposta, alla stregua della filosofia del sospetto e, più ancora, del relativismo etico del pensiero debole. Non vi sarebbe distanza tra bene e male. Comunque, nella società dell' homo homini lupus, gli uomini e le donne, incentrati tutti sull'auto-referenzialità del proprio io, non avrebbero in se stessi traccia alcuna di bontà. Quando l'apparenza esterna cade, nessuno, pertanto, può presumersi buono.

La presunzione di innocenza, dunque, che è regola pratica di giudizio e, prima ancora, corollario di un principio metafisico, viene rovesciata. Nella confusione mediatica in cui si avvolge spesso l'esercizio dell'attività giudiziaria, la regola pratica non è la presunzione di innocenza, bensì di colpevolezza. Ancor più: la presunzione di colpevolezza si rende onnipervadente allorché alla generica malizia della curiosità che si compiace dei mali altrui si aggiunge l'invidia per le persone dotate di autorità cadute in disgrazia. In grado massimo questa malizia esplose con furia quando la vittima sia un sacerdote di Cristo. La malizia ordinaria si rafforza allora con l'odio contro la Chiesa e il sacerdozio.

Peccati abominevoli

Né va trascurato, infine, il sottile e perfido operare delle potenze delle tenebre. Come l'astuzia del Nemico ha fatto cadere in peccati abominevoli alcuni componenti della Chiesa gerarchica, così la medesima astuzia approfitta della confusione babelica che ha avvolto il mondo secolarizzato per aggredire chiunque sia consacrato nel segno di Cristo, allo scopo di coinvolgerlo in un'aura indiscriminata di sospetto e di generica colpa.

Nobile esempio di verità e di umiltà

Le dichiarazioni rese dal Cardinale Pell subito dopo la liberazione costituiscono un nobile esempio di verità e di umiltà.

Per un verso, egli è rifuggito dal mettersi al centro della scena. Non si è infatti vanamente proposto come simbolo di una vittoria consumata sugli accusatori o sui giudici. La resudicanda non concerneva il modo in cui la Chiesa cattolica aveva affrontato negli ultimi decenni il crimine di pedofilia nel clero, bensì la sua personale responsabilità di uomo e di sacerdote per i crimini terribili di cui era stato accusato. Per altro verso, egli ha manifestato il desiderio buono che al dolore patito non si aggiunga altro dolore in capo a coloro che lo avevano accusato o ne avevano in qualche modo sostenuto e fomentato la condanna.

Non si deve infine trascurare la cosa più bella. L'Arcivescovo emerito di Sidney ha conservato la fede. Il desiderio più vivo che ha immediatamente manifestato dopo la liberazione è stato infatti di poter subito celebrare la Santa Messa.

Alla Chiesa serve un Papa che "sappia governare"



di Vannino di Corma

Con la morte del Papa Emerito Benedetto XVI si apre il sipario su una possibile rinuncia di Papa Francesco. Dopo 9 anni dalla scelta di Ratzinger di ritirarsi al Monastero Mater Ecclesiae, resta incerta la figura di Papa Emerito che tuttora non è regolata dal diritto canonico o da altre norme ecclesiastiche.

Diversamente da Benedetto XVI, nel caso in cui si arrivasse nuovamente alle dimissioni, Francesco avrebbe espresso il desiderio di andare a risiedere a San Giovanni in Laterano, la chiesa madre della Diocesi di Roma, e assumere il titolo di Vescovo Emerito di Roma.

Ma per il momento, c'è chi insiste su un nuovo corso per il papato di Bergoglio. Per alcuni, dopo la morte del suo predecessore, tocca al pontefice affermarsi definitivamente e lasciare un'impronta chiara che rifletta le priorità del suo stile e delle sue sensibilità pastorali, mettendo a bada le divergenze e le anime più critiche, cosa che finora era stato in qualche modo garantito da un gruppo di cardinali vicini a Benedetto e dal Papa Emerito stesso.

Con la scomparsa di Ratzinger, spetta ora a Francesco dirigere le dinamiche e le lamentele interne di alcuni cardinali e vescovi della gerarchia.

Per compiere questo decisivo passo, a dire di Massimo Franco, vaticanista del Corriere della Sera, quello di cui la Chiesa avrebbe veramente bisogno è la necessità di un "papa di governo", capace di rappresentare le diverse anime al suo interno. In questa impresa, "né Benedetto e né tantomeno Francesco" sono stati capaci di "sviluppare un modello concreto di governo" per una barca di Pietro "poco e mal governata." Ma se le preoccupazioni di Massimo Franco fossero fondate, chi potrebbe essere il prossimo uomo a guidare la Chiesa di Roma dopo Papa Francesco?

Certezze sulla successione non ce ne sono mai state, pettolezzoni e indiscrezioni, molte. Vale il detto "chi nel conclave entra papa, ne esce cardinale."

E allo stato attuale, con 11 cardinali che perderanno il diritto a partecipare al conclave, tra cui nomi importanti come Bagnasco, Comastri, Sandri e Versaldi, il toto-nomi si fa abbastanza complicato. Alcuni personaggi, però, continuano ad essere abbastanza quotati per via della loro esperienza, gli incarichi ricoperti nella curia romana e le esigenze geopolitiche attuali.

Péter Erdő

Tra i papabili di governo troviamo il cardinale Péter Erdő, 70 anni, arcivescovo di Budapest, in Ungheria e relatore generale del Sinodo dei vescovi sulla famiglia voluto dallo stesso Francesco. Giovanni Paolo II lo ha nominato cardinale dal 21 ottobre 2003. È stato uno degli iniziatori ed è uno dei due copresidenti del Forum Cattolico-Ortodosso Europeo, il che lo porrebbe in buone relazioni con la Russia, particolarmente utili per cercare di porre fine al conflitto ucraino. Tradizionalista quanto basta ma anche forza unificatrice rispettato dai liberali, nel governo vaticano, il cardinale Erdő è membro di vari dicasteri, tra cui la II Sezione della Segreteria di Stato, il Consiglio per l'Economia, il Dicastero delle Chiese Orientali, il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il Dicastero per i Testi Legislativi e il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Sarebbe un papato abbastanza lungo da poter permettere una gestione autorevole e duratura della Chiesa e sufficientemente eurocentrico per affrontare la crisi del cristianesimo nel vecchio continente.

Patrick O'Malley

La scelta di un americano potrebbe ricadere sul Cardinale Patrick O'Malley, 78 anni, cappuccino, arcivescovo di Boston, negli Stati Uniti e attuale Presidente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori. Apprezzato per i suoi sforzi nella valorizzazione pastorale e l'evangelizzazione, oltre l'inglese, parla correntemente lo spagnolo ed il portoghese, e conosce bene anche il tedesco, l'italiano ed il francese. Benedetto XVI lo ha nominato cardinale il 24 marzo 2006. Papa Francesco lo ha voluto come membro del Consiglio di Cardinali per aiutarlo nel governo della Chiesa universale e per studiare un progetto di revisione della struttura della Curia Romana. O'Malley è membro del Dicastero per il Clero, del Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e del Dicastero per la Dottrina della Fede.

Christoph Schönborn

Un altro cardinale papabile proveniente da un ordine religioso è Christoph Schönborn, 77 anni, domenicano, arcivescovo di Vienna in Austria. Elevato alla porpora cardinalizia il 21 febbraio 1998 da Giovanni Paolo II, Schönborn è stato per anni una figura di spicco e considerato tra

i papabili per il suo spirito conservatore mediato da uno spirito riformatore bilanciato in grado di conciliare tra loro le diverse fazioni della curia romana. Studente di papa Benedetto XVI e suo stretto confidente, alleato e amico, il papa lo ha più volte definito suo "figlio spirituale".

Carismatico e atipico allo stesso tempo, è stato per anni professore a Friburgo e parla correntemente, oltre al tedesco nativo, inglese, italiano, spagnolo, francese e latino.

È membro del Dicastero per la Dottrina della Fede, del Dicastero per le Chiese Orientali, del Dicastero per l'Evangelizzazione e della Commissione Cardinalizia di vigilanza dell'Istituto per le Opere di Religione (I.O.R.).

Marc Ouellet

Un papabile sia nel 2005 che nel 2013, Marc Ouellet è l'attuale Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, Arcivescovo emerito di Québec, in Canada. Religioso dell'ordine dei sulpiziani, Ouellet stato è Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede e della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Membro della Commissione Interdicasteriale Permanente per la Chiesa in Europa Orientale, Segretario della Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo.

Proveniente dalla scuola di Giovanni Paolo II, che lo ha creato Cardinale il 21 ottobre 2003, il suo profilo intellettuale lo avvicina all'ampia cultura e all'acutezza teologica di Benedetto XVI e rappresenterebbe una continua rottura con la stretta europea sul papato, viene considerato tra i riformatori vicino a Papa Francesco, che lo ha confermato a capo

della Congregazione per i Vescovi. È poliglotta, parla sei lingue (inglese, francese, spagnolo, portoghese, italiano e tedesco). È Membro del Consiglio della II Sezione della Segreteria di Stato e di vari dicasteri, tra cui il Dicastero per la Dottrina della Fede, il Dicastero per la Cultura e l'Educazione, il Dicastero per il Clero, il Dicastero per le Chiese Orientali, il Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, il Dicastero per l'Evangelizzazione; il Dicastero per i Testi Legislativi e del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali.

Pietro Parolin

Infine, come fu per Pio XII, la strada verso l'elezione a Romano Pontefice del cardinale Segretario di Stato rimane aperta. L'attuale "primo ministro", il Cardinale Pietro Parolin, 67 anni, vanta un'esperienza nella diplomazia vaticana iniziata nel 1986. Parolin è particolarmente esperto di questioni diplomatiche ri-

guardanti il medio oriente e la realtà geopolitica del continente asiatico, anche a seguito del suo ruolo chiave nell'accordo provvisorio sulla nomina dei vescovi siglato con il governo comunista cinese.

Il più giovane segretario di Stato vaticano dal 1930, oltre all'italiano Parolin conosce il francese, l'inglese e lo spagnolo. Benedetto XVI lo ha nominato nunzio in Venezuela, durante il governo di Hugo Chavez, i cui rapporti con la Chiesa erano molto tesi. Papa Francesco lo ha creato Cardinale nel Concistoro del 22 febbraio 2014. All'interno della gerarchia, rimane apprezzato per la sua discrezione, lealtà, diligenza e spirito sacerdotale, sapendo conciliare diplomazia e pastorale in situazioni difficili. È inoltre membro del Dicastero per la Dottrina della Fede, del Dicastero per i Vescovi, del Dicastero per le Chiese Orientali, del Dicastero per l'Evangelizzazione e del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.



**i gusti
i sapori
gli incontri...**

Licenza
alcolici

Aria
condizionata

**ALFREDO
AT
BULLETIN
PLACE**

The Opera Night Restaurant

16 Bulletin Place, Sydney - Telefono 92512929 Fax 92512956

Quel sant'uomo di JFK

La RAI ha recentemente trasmesso un vecchio intervento di Walter Veltroni, in occasione del centenario della nascita di John Fitzgerald "Jack" Kennedy (29 maggio 1917 - 22 novembre 1963), una delle icone del nostro mondo moderno.

Veltroni, da quell'uomo di cultura che è, lo ha descritto Kennedy con parole sincere e accurate, definendolo una delle figure ideali alle quali tutti i democratici del mondo s'ispirano. Questa impressione viene condivisa, statistiche alla mano, da un gran numero di cittadini americani, sia democratici che repubblicani.

Tutto ciò è notevole ma non è facile da spiegare con la logica, perché le ombre sulla sua presidenza e sulla sua vita personale sono assai profonde, anche se tendono a restare confinate entro ai libri di storia, senza scalfire la sua immagine popolare, che resta immacolata.

Mentre ascoltavo Veltroni ho ripreso in mano un libro pubblicato nel 2013, contenente le memorie di Mimi Alford e intitolato "C'era una volta un segreto".

L'autrice, ormai nonna multipla, racconta la storia del suo passato d'amante di Kennedy. Dopo esser riuscita per più di 40 anni a mantenere segreta la propria relazione, anche ai figli e agli amici, nel 2003 la sua identità fu svelata da un giornale. Quando una mattina trovò una reporter seduta sullo scalino del proprio ufficio, che le chiedeva se era lei quella Mimi che fu amante del Presidente, capì che la sua copertura era saltata e ammise tutto, anche alla propria famiglia.

Nei giorni seguenti fu investita da una vera e propria bufera mediatica e solo più avanti negli anni volle raccontare la propria versione dei fatti. Qualche anno dopo quel giorno pubblicò quel libretto, iniziato come una lettera alla propria nipotina, che divenne subito un best seller, a ulteriore testimonianza del fascino esercitato da questo sfortunato uomo politico.

Una serie di apparenti coincidenze - che forse tali non furono - nel giugno 1962 portarono Mimi a entrare per uno stage alla Casa Bianca.

Aveva diciannove anni, era vergine ed ingenua, una piccola borghese tenuta nella bambagia

dalla famiglia e che non aveva idea di come fosse il mondo.

Attrasse subito le attenzioni del Presidente, il quale però l'aveva già incontrata alcuni mesi prima e per questo dicevamo che, forse, lo stage non fu una coincidenza. Poi, come accaduto già a molte altre ragazze, Kennedy approfittò sessualmente di lei, possedendola mentre le faceva da guida nei propri appartamenti privati, addirittura mentre le mostrava la camera da letto di sua moglie, Jackie.

Non la bacerà mai sulla bocca e in quella occasione neppure le tolse il reggiseno (come soleva fare Benito Mussolini) ma altri dati più intimi della loro liaison non vengono rivelati.

Mimi non mostra rancore verso di lui né, tantomeno, rabbia verso sé stessa. La loro relazione durò per un anno e lui se la portò in giro anche in viaggi all'estero. Anche se Mimi sapeva che oltre a lei c'erano altre donne, proprio come Veltroni, è ancora affascinata dal suo mito. Mentre avevano quella relazione, Mimi si trovò un fidanzato, un ufficiale dell'esercito, che poi divenne suo marito ma, a un certo punto, costui doveva essere spostato per sei mesi in una base lontana da Washington.

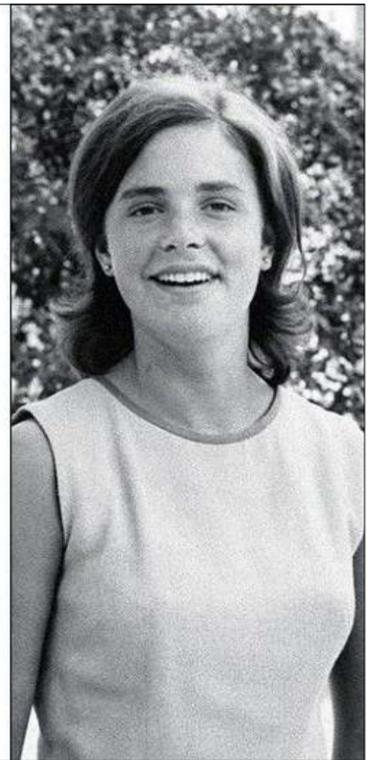
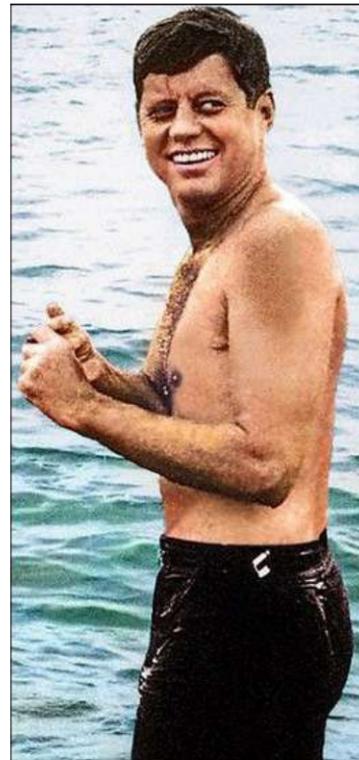
In lacrime, Mimi lo disse a Kennedy, il quale promise di parlarne al comandante in capo delle forze armate. Il suo amante non venne più spostato. Solo in un caso Mimi ebbe il coraggio di dirgli di no: quando lui voleva passarla al fratello Robert, solo in quella occasione lei gli disse: "Non se ne parla neppure!". Lui accettò di buon grado e non tornò più sull'argomento.

Come possiamo spiegare il fascino immortale di JFK? Uno dei motivi fu la sua grande bellezza fisica e quella sua abbronzatura - poi emerse che era dovuta a una disfunzione renale che gli colorava la pelle - e i suoi capelli, sempre ordinati, per i quali aveva una cura maniacale. O forse furono i suoi abiti, sempre impeccabili. Mimi racconta che arrivava a cambiarsi la camicia sei volte al giorno!

E poi non dobbiamo dimenticare quella sua voce dolce, ammaliante, americana come una torta di mele; certe sue frasi sono diventate leggendarie, anche se forse furono scritte, non da lui, ma dai suoi assistenti.

Faceva uso di cosmetici per apparire più attraente, un esempio famoso di questo fatto si trova nel confronto televisivo con Nixon del 1960, durante il quale egli si mostrò tranquillo e sereno, mentre Nixon sudava e appariva teso. Pochi sanno che uno dei motivi di ciò fu che Nixon aveva una gamba che gli faceva male e, a differenza di Kennedy, aveva rifiutato di farsi truccare, prima di mettersi davanti alle telecamere. Questo suo voler restare al naturale forse gli costò la presidenza.

Per via della sua giovanile bal danza, Kennedy non riuscì mai a "leggere" e a interagire con un relitto del passato come Krushchev: non capì che certi suoi discorsi erano riservati al consumo interno in Urss e non andavano presi alla lettera; inoltre, dopo che i due s'incontrarono, la sua antipatia per lui aumentò a dismisura e questo provocò una grave escalation militare fra le due potenze, che precipitò gli Stati Uniti nella guerra del Vietnam e poi, con la



crisi di dei missili di Cuba, s'arrivò a un millimetro dalla guerra termonucleare.

La strada verso il potere di Jack fu spianata da sua padre, e dai suoi nonni irlandesi, tutti potenti e ricchi. Si laureò ad Harvard nel 1940, con una tesi intitolata "La pacificazione di Monaco" nella quale criticava la prudenza di Chamberlain nell'affrontare Hitler. Facile farlo dopo il 1939! La cosa suona ironica, perché suo padre, Joe Kennedy, fu ambasciatore degli Stati Uniti a Londra e lui stesso fu a favore del volo su Monaco di Chamberlain: fu proprio questo che causò il suo licenziamento da parte di Roosevelt.

Suo padre lo spinse a pubblicare quella tesi sotto forma di libro, intitolandolo "Why England slept" con una introduzione di Henry R. Luce, dopo che Harold Laski rifiutò, lasciandoci una nota nella quale notava che quel libro "Era il prodotto di una mente immatura, e se non fosse stato scritto dal figlio di un uomo molto ricco non avrebbe mai trovato un editore".

Saltando ora da questo suo primo libro al secondo - che ebbe un'importanza enorme per trasformarlo in un credibile candidato alla presidenza - arriviamo a "Profiles of Courage" uscito il 1 gennaio 1956, nel quale descrive le vite di alcuni senatori americani del passato, i quali vollero seguire la propria coscienza, invece che il proprio interesse.

Questa sua opera gli meritò il premio Pulitzer e fu un grosso successo editoriale, creando la sua immagine di uomo d'alti principi morali e democratici che dura ancor oggi e che gli permise di spuntarla su Nixon, che era molto più preparato di lui.

La verità emerse nel 2008 - anche se già in molti la sapevano - quell'opera fu scritta da un suo talentuoso assistente, che gli scriveva i discorsi, il suo nome era Ted Sorensen.

Nella sua autobiografia "Counselor: A Life at the Edge of History" Ted Sorensen raccontò la genesi dell'opera: l'idea iniziale fu di Kennedy ma la ricerca e la composizione furono solo sue. Per 6 mesi lavorò per scriverlo, anche per dodici ore al giorno,

mentre Kennedy era in giro per il mondo o stava in ospedale.

Nel 1957 il giornalista Drew Parson raccontò questa storia in televisione, alla ABC, parlando a Mike Wallace il quale, stupito, chiese come il senatore Kennedy avesse potuto ritirare il Pulitzer per un libro scritto da un altro. Parson disse che girava una battuta in Senato: "Jack dovrebbe avere meno profilo e più coraggio". Un gioco di parole sul titolo...

Joe Kennedy, il padre di Jack, che seguiva la trasmissione, telefonò ai propri avvocati dicendogli di querelare il canale televisivo, e chiedendo danni per 50 milioni di dollari, una somma enorme. Qualche giorno dopo Robert Kennedy e il suo avvocato si presentarono presso la ABC, chiedendo una smentita ufficiale o avrebbero adito le vie legali. Il direttore della ABC accettò di smentire, nonostante Wallace e Parson rifiutarono di rimangiarsi quanto avevano detto. La smentita fu effettivamente mandata in onda e, nel 1957, senza preavviso, Jack mandò un grosso bonus a Sorensen, che non se lo aspettava e che lo rese felice, ma non ci vuol molto a immaginare perché fu così generoso.

Questo malvezzo di uomini politici che si fanno scrivere i libri è più comune di quanto non si possa pensare. Lo stesso Winston Churchill, nel 1953, vinse il premio Nobel per la letteratura grazie ai 6 volumi della sua Storia della Seconda Guerra Mondiale scritti da un gruppo di storici guidati da William Deakin.





**Gourmet
Pizza
Pasta
Dessert**

**Narellan Town Centre, North Building,
362 Camden Valley Way, 217, Narellan, NSW 2567**

Aperto 7 giorni **Uber Eats**

Tel (02) 4647 4000

info@siderno.com.au










il punto di vista di Marco Zacchera

Approfondimento:

RIFLESSIONI SUL DRAMMA UCRAINO

Ci mancava l'invito di Zelensky al festival di Sanremo per rischiare di trasformare il dramma dell'Ucraina in una vera pagliacciata, tutti alla rincorsa dell'"audience".

La presenza del presidente ucraino allo show mi sembra davvero una sciocchezza, ma soprattutto una mancanza di rispetto per le migliaia di morti della guerra.

Anche per questo vorrei tentare un ragionamento sulla situazione in Ucraina sapendo in anticipo che riceverò ogni sorta di critiche.

Ci avviamo infatti al 12° mese di guerra e la situazione sul campo è - sostanzialmente - quella di una settimana dopo l'invasione russa, un atto inaccettabile e che ha posto Putin contro il diritto internazionale, la logica e perfino il buonsenso.

A Kiev c'è però un personaggio salito agli onori del mondo come mai avrebbe potuto immaginare, questo Zelensky che oggi è appunto una star, mentre il suo paese è aiutato a tutti i livelli, può controbattere militarmente colpo su colpo e - con il sostegno quasi unanime dei media mondiali - sa di avere alle spalle una riserva inesauribile di armamenti. Ma che interesse avrebbe mai Zelensky a volere una pace?

Quando Biden annuncia (19.1.2023) l'invio di nuove armi per 2,5 MILIARDI di dollari l'affare per Zelensky è di continuare ad oltranza, soprattutto se Biden pare che ora appoggi anche gli attacchi "preventivi" sul territorio russo.

Incidentalmente, ricordiamoci che con questa somma i 500 MILIONI di esseri umani che rischiano la fame mangerebbero per più di una settimana.

Un anno dopo l'avvio della guerra la Russia non sembra però economicamente prostrata, la gente - volente o no - ubbidisce agli ordini e tira avanti senza grandi restrizioni economiche, visto che in guerra ci vanno soprattutto i contadini, la vera "carne da macello" di tutte le guerre e le sanzioni non si sono dimostrate particolarmente efficaci.

Nello stesso periodo l'Europa, già provata dal Covid, è invece precipitata in un grave crisi soprattutto energetica e l'inflazione che ne è venuta in conseguenza ha scardinato i bilanci statali, ha indebitato i governi (soprattutto quelli che non hanno alternative energetiche), ha fatto crescere i prezzi colpendo soprattutto i ceti più poveri.

Il problema è adesso decidere se e come uscirne.

Ci sono sostanzialmente due strade: una è continuare quella attuale armando l'Ucraina con ogni difesa possibile in attesa che riconquisti il Dombass e ci provi con la Crimea, l'altra è considerare lo stato di fatto, spingere davvero le parti a negoziare, imporre un armistizio magari dichiarando ufficialmente russa la Crimea (come è nella storia...) e trovando formule di ampia autonomia per l'est Ucraina, rendendo "conveniente" il cessate il fuoco anche per Putin.

Certamente la prima scelta è quella più giusta dal punto di vista dell'etica e del diritto, ma la seconda è decisamente la più "umanitaria" per le popolazioni coinvolte e soprattutto converrebbe anche per



noi. Sarebbe forse l'unica scelta realistica visto che di fatto entrambe le parti possono crescere in armamenti e missili causando morti innocenti, rovine e alla fine - Dio non voglia - un pazzo potrebbe schiacciare il grilletto atomico.

Si dirà che così Putin avrebbe vinto, ma non è vero perché avrebbe comunque sacrificato il suo paese per un controllo indiretto di pochi territori.

Quello che più mi mette in imbarazzo, però, è soprattutto che - a parte Papa Francesco che quando parla di queste cose non viene minimamente ascoltato (soprattutto dal "cattolico" Biden) - nessuno in Europa sembra volere provare a tessere un minimo di rapporti di pace e - anzi - i toni, le discussioni, i vertici, le minacce sembrano costruite apposta per allontanare ogni speranza di negoziato.

Al di là di frasi di circostanza concretamente non si vuole fare nulla. Ascoltate il segretario generale della NATO Stoltenberg, oppure il ministro degli esteri europeo Josef Borrell: perfino il loro tono di parlare è una quotidiana provocazione a Putin, sembra ci sia il desiderio di rendere ancora più isterico e rabbioso l'avversario.

Mai uno spiraglio concreto, una proposta di tregua d'armi, una offerta per aprire una possibile trattativa: solo escalation di armi, missili, contraerea e carri armati.

Ed è qui che mi nasce un dubbio profondo: ma a chi conviene continuare in una guerra umanamente dissennata?

È evidente: ai "falchi", a chi commercia in armi, a chi specula e commercia in materie prime, a chi ha voluto eliminare un qualsiasi accordo o alleanza strategica UE-Russia per i tempi futuri, a chi ha sabotato i gasdotti sottomarini e fatto schizzare i prezzi dell'energia speculandoci sopra.

Tutti in Europa sembrano essere contro Putin ed è giusto, ma allora perché contemporaneamente si resta silenziosi verso tante altre dittature, governanti sanguinari, repressioni evidenti: perché questa assordante disparità di comportamento? In Iran si muore se non porti il velo, in Arabia Saudita se usi un

ni collaterali" sono sempre un optional sulla pelle della gente.

Cerchiamo allora di essere rigorosamente logici: se le "sanzioni" servissero davvero a qualcosa Putin sarebbe allo stremo da tempo ed invece non lo è, segno che servono a poco o a niente, anche perché lo Zar si approvvigiona ad oriente. Qualcuno vuole cominciare ad ammettere - dopo 11 mesi - che questa strategia è sostanzialmente fallita e quelle sanzioni hanno soprattutto danneggiato alcuni paesi d'Europa e in particolare alcuni settori che purtroppo erano quelli di punta per l'Italia, dai mobili alla moda, oltre alla terribile bolletta energetica che ci abbatte, mentre non colpisce Gran Bretagna, Olanda, Norvegia ecc.ecc.?

Perché dopo un anno la guerra è sostanzialmente in stallo, non siamo certamente all'ultima spallata come sperava Cadorna mandando i fanti a morire sull'Isonzo e piuttosto ricordiamoci che a Verdun dopo tanti mesi di massacri non aveva vinto nessuno.

Intanto il debito pubblico sale, i governi (non solo il nostro) debbono indebitarsi per sostenere l'economia, ma così salgono gli interessi sul debito in una spirale senza fine. L'autonomia politica delle nazioni europee decade e cresce il controllo economico della BCE che ha di fatto ormai un potere di veto assoluto, altro che i risultati elettorali... Ma se tutto è nuovamente una questione economica, come la mettiamo allora con il "diritto umano e dei popoli" per difendere il quale eravamo partiti?

Dopo 11 mesi di guerra è legittimo e vero poter dire che effettivamente gli USA ci hanno spinto e mantenuti ad una "guerra per procura" per la gioia dei loro (e nostri) fornitori di armamenti dipinti come grandi difensori della libertà, ma forse anche per più profani profitti.

Io, "occidentalista" e filo USA da sempre, mi trovo spiazzato dalla attuale assurda politica americana e da un'Europa che vi corre dietro sen-

za ragionare. Anche perché nessuno ci spiega con chiarezza quale sia veramente la situazione interna in Russia e in Ucraina dove i deputati dell'opposizione sono spariti, i religiosi ortodossi russi espulsi, milioni di ucraini "russofili" (che ci sono, è una realtà storica, non li ha inventati Putin!) sono considerati traditori.

Così come non credo che la tradizionale e ben radicata corruzione ucraina sia stata messa all'angolo, anzi, e nessuno sa bene (o ci dice) dove finiscono le armi e i contributi italiani.

Approfondimenti di questo tipo sulle nostre TV non se ne ascoltano mai.

Sullo sfondo restano poi i tanti misteri sulla salita al potere proprio di Zelensky, i maneggi della famiglia Biden, il ruolo degli oligarchi (non ci sono solo quelli russi!).

Ma possibile che alcuni paesi europei - compreso il nostro - non debbano cominciare a discutere anche di queste cose?

Non per abbandonare l'Ucraina il giorno dopo, ma per cominciare a valutare i pro e i contro di una guerra infinita e all'obiezione che se ci fermassimo adesso Putin pian piano si mangerebbe l'Europa come Hitler nel '38 obietto che se Putin lo avesse veramente voluto, in una settimana - almeno all'inizio della guerra - sarebbe arrivato a Kiev.

Ma non aveva - allora come oggi - alcun interesse a farlo e forse adesso ha giusto solo le forze per mantenere lo status quo, ma anche per difendersi ad oltranza.

Se gli alleati rafforzeranno ancora l'Ucraina lui farà salire di un'altra tacca il terrore missilistico e se arriveranno i patriot e la nuova contraerea (italiana e NATO), salirà di due tacche e così via: è una partita a poker, con continui rilanci di terrore.

Se non diciamo "vedo" e fermiamo il gioco, però, se non facciamo nulla di concreto per rompere il cerchio alla fine questo gioco sarà un disastro per tutti.



My Italian
Pizza · Pasta · Cakes

"My Italian"
Italian Restaurant,
Pizza-Pasta-Cakes

**10 Brookfield Road,
Minto Mall, NSW 2566**

ARCN AUTOMATIC

28 Milton Street, **ASHFIELD** NSW 2132

Phone (02) 97978974



Cortesia e professionalità al tuo servizio per tutte le riparazioni auto

1	2	3	4			5	6	7	8	9	10	11
12					13							
14				15						16		
17			18						19		20	
21		22		23				24		25		
26			27		28		29				30	
31				32								33
	34								35			
36		37				38		39		40		
41	42				43						44	
45		46		47						48		
49			50						51			
52								53				

ORIZZONTALI

1. Città della Turchia meridionale - 5. Un calciatore della nazionale croata - 12. La cerca il poeta - 13. Striscia per avvolgere i giornali - 14. Un grosso gruppo automobilistico - 15. Danza di origine boema - 16. Riservato (abbrev.) - 17. La fine del Titanic - 18. Sfera da gioco - 20. Abbreviazione di Saint nei calendari anglosassoni - 21. Mille senza l'1 - 23. Un modello di auto sportiva inglese - 24. Aeronautical Information Publication - 26. La regione cervicale - 28. Un continente - 31. L'operazione volta a proteggere uno scafo - 34. Fetta di pane imburrrata - 35. La moglie di George Clooney - 37. Quello di denti è insopportabile - 38. E così di seguito (abbrev.) - 40. La "new" filosofia di vita - 41. Un po' di educazione - 43. Muscolo lombare - 44. Cosa senza capo né coda - 45. Si sorseggia a... London alle cinque del pomeriggio - 47. Cadenze musicali - 48. Abbrevia l'associazione - 49. Serve a chi usa il computer - 51. Tranquilli, pacati - 52. Trattato con particolare ossequio - 53. Un gioco d'azzardo con le carte simile al Baccarà.

VERTICALI

1. Ferri da muro - 2. Un negozio che pratica sempre prezzi molto vantaggiosi - 3. Iniziali del fisico Ampère - 4. Simbolo chimico del sodio - 5. Lo sport per i più alti - 6. Ingannevole richiamo - 7. Uno storico marchio discografico - 8. Iniziano ieri - 9. Abbreviazione di Street - 10. Istituto Tecnico Industriale Statale - 11. Classi, gruppi - 13. Fulmini - 15. Riproduce il rumore di uno sparo - 19. Una gradazione cromatica - 22. Celebre il suo 'rasoio' - 24. Introducono certi annunci economici - 25. Di poco peso sul ring - 27. Capoluogo del cantone Argovia - 29. Causa un livido - 30. È diversa dall'astice - 32. Abbreviazione di totale - 33. Nome d'uomo - 36. Zampillo di fontana - 39. Associa alpinisti italiani (sigla) - 42. James attore diventato icona - 43. Nome di Mondrian, pittore astrattista olandese - 46. Il vulcano giapponese che ha uno dei più grandi crateri del mondo - 47. Cattiva, perfida - 48. Autorizzazione all'Immissione in Commercio - 50. Due terzi di tre - 51. Breve obiezione.



Aggiornamento saggezza nei proverbi

Rosso di sera... mal di testa di mattina
Can che abbaia... rompe i coglioni
Chi fa da sé... rimane scapolo
Occhio non vede... se è di vetro
Chi va piano... arriva dopo
Chi dorme... è perché ha sonno
Donna baffuta... regalale un rasoio
Gallina vecchia... mangiala te
Nella botte piccola... ci sta poco vino



Arrivano ad una casa, per il censimento e chiedono:
- Il Suo nome?
- Adamo
- di sua moglie?
- Eva
- Incredibile!! Per caso, anche il serpente vive qui?
- Sì, un momento, suoceraaa ti cercano!!!

Tecnicamente parlando, le salsicce che sono scomparse sono ancora nel frigorifero



Why this young Afghan girl is reminding the Taliban what 'Iqra' means



by Abu Muslim Shirzad

Eighteen-year-old Marwa is covered from head to toe to protect herself from the harsh winter cold as she stands in a solo protest against the Taliban, holding a handwritten sign that reads Iqra - the first word revealed to the Prophet Muhammad from Allah which means to read.

Her protest comes following the Taliban's latest assault on women's rights, banning university education for women and prompting outrage.

Some women have tried to protest the ban, but they have been swiftly dispersed.

"Even breathing has become difficult for Afghan women"

In an interview with The New Arab, Marwa said that with this "resistance action," she wanted to show that Afghan women are not cowardly and weak and can demand their rights.

"The Taliban are afraid of us, but women are not afraid of the Taliban," she tells The New Arab.

"If the Taliban oppresses us collectively, we will stand alone and raise our voice against oppression and defend our rights."

Marwa, who is skilled in painting and aspires to one day study at the Korea National University of Arts in Seoul to become an international artist, says that she never thought that one day the Taliban would rule Afghanistan.

"Right now, we are stuck in a terrible nightmare. I hope this nightmare will end and we will go back to our previous state," Marwa added.

Marwa lives with her parents, four sisters and two brothers. Although she says that her family supports her, they did not agree with her solo protest. She stood up against the Taliban gunmen without their consent.

"When I heard that the Taliban had closed universities to girls, the image that formed in my mind was a dark image - an image that my parents had told me about from the first round of the Taliban's regime in the 90s and that I always had in my mind. The image of ignorance."

"The Taliban's behaviour is not Islamic, but a tribal and primitive view that does not accept women as human beings"

She says that the Taliban's behaviour is not Islamic, but a tribal and primitive view that does not accept women as human beings.

This young woman says she felt proud when she stood in front of the Taliban gunmen in front of Kabul University and raised the 'Iqra' sign.

"I was definitely not afraid; my message was truth and justice and I did not know anything called fear that day."

Marwa says that during the stand against the Taliban gunmen, even they were not literate to know that the 'Iqra' word is Quranic.

"They insulted me with obscene words, and then I was threatened with guns and electric shocks. When I stood up, they brutally attacked me," the 18-year-old reveals.

Marwa, who played cricket before the rule of the Taliban and wanted to become a player in the women's national cricket team, says that with the arrival of the Taliban, this dream and passion has also disappeared.

She says that now she wishes that at least one day, without gender discrimination, everyone will have the opportunity to study.

Marwa adds with a lump in her throat that being a woman in Afghanistan is a big crime, which is punished through repression and punishment.

"Even breathing has become difficult for Afghan women."

Closing the gates of universities to girls after school brought international reactions and, this time, not only Western countries but also international Islamic organisations and institutions called this act of the Taliban un-Islamic.

Qatar, Saudi Arabia, the UAE and Turkey also issued statements calling the Taliban's actions against Islamic teachings.

Global reactions have not resulted in any results so far.

Marwa says that she is not satisfied with the world's reaction to the Taliban, and she does not expect it either, because accord-

ing to her, Afghan women are not important to the world.

She adds that right now the daughters of Taliban leaders, who they themselves admit, are studying in universities and schools in different countries of the world, including Pakistan and the UAE.

"Instead of pressuring and sanctioning the Taliban, the world is helping and sending weekly cash bags under the name of humanitarian aid to the Taliban's regime."

"If the situation continues, Afghanistan will be completely dark, broken and desperate"

Marwa says that the continuation of the status quo will destroy Afghanistan. She says that the rule of the Taliban will endanger world peace.

"The ideology of violence will not be restricted to Afghanistan, one day it will spread to the region and the world." What Marwa says isn't the situation of limited women in Afghanistan, but it's the suffocating situation of thousands of women.

With the rule of the Taliban on August 15, 2021, countless restrictions have been imposed on women in this country.

Girls no longer have the right to study in secondary schools and universities, and women are not allowed to work outside the home. Under the rule of the Taliban, Afghan women no longer have the right to go to parks, sports clubs, and public women's baths. Marwa says that the picture of the future is a dark and unclear one. She adds that women's dreams are completely broken in Afghanistan and there is a broken nation full of pain.

"If the situation continues, Afghanistan will be completely dark, broken and desperate."

Despite all of these, Marwa says that she has not lost her hope and motivation and if she used to read one page previously, now she reads ten pages.

She says once again, with anger and a lump in her throat, that if she looks back sometime later, she does not want to see a weak and poor woman.

"My dreams are not finished and I will fight for them."

2023 CALENDAR

ACTIVITIES & EVENTS

BOOKINGS: (02) 8786 0888 | 0450 233 412

EVERY WEDNESDAY | OGNI MERCOLEDÌ

CNA MULTICULTURAL COMMUNITY GARDEN - 1 COOLATAI CRESCENT BOSSLEY PARK

Meet & Greet, Bingo, Gentle Exercises, Lunch, Bowling & Gardening

SPECIAL EVENTS AT CARNES HILL - 600 KURRAJONG ROAD CARNES HILL NSW 2171

<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">January Gennaio</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-weight: bold; color: red;">HAPPY NEW YEAR</p> <p style="font-size: small;">EVENT AT CARNES HILL WED 25-JAN-2023 10:00 AM - 2:30 PM Australia Day (Giorno dell'Australia)</p> </div>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">February Febbraio</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 01-FEB; 08-FEB; 22-FEB 10:00 AM - 2:30 PM</p> <p style="font-size: small;">EVENT AT CARNES HILL WED 08-Feb-2023 10:00 AM - 2:30 PM Valentine's Day (San Valentino)</p> </div>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">March Marzo</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 01-MAR; 15-MAR; 22-MAR; 29-MAR 10:00 AM - 2:30 PM</p> <p style="font-size: small;">EVENT AT CARNES HILL WED 08-MAR-2023 10:00 AM - 2:30 PM International Women's Day (Festa della Donna)</p> </div>
<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">April Aprile</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 12-APR; 19-APR; 26-APR 10:00 AM - 2:30 PM</p> <p style="font-size: small;">EVENT AT CARNES HILL WED 05-APR-2023 10:00 AM - 2:30 PM Easter Lunch (Pranzo di Pasqua)</p> </div>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">May Maggio</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 03-MAY; 17-MAY; 24-MAY 10:00 AM - 2:30 PM</p> <p style="font-size: small;">EVENTS AT CARNES HILL *WED 10-MAY 10AM-2:30PM Mothers' Day (Festa Mamma) *WED 31-MAY 10AM-2:30PM Republic Day (Festa d'Italia)</p> </div>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">June Giugno</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 07-JUN; 21-JUN 10:00 AM - 2:30 PM</p> <p style="font-size: small;">EVENTS AT CARNES HILL *WED 14-JUN 10AM-2:30PM Regional Day (Calabria) *WED 28-JUN 10AM-2:30PM Regional Day (Veneto)</p> </div>
<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">July Luglio</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 05-JUL; 19-JUL 10:00 AM - 2:30 PM</p> <p style="font-size: small;">EVENTS AT CARNES HILL *WED 12-JUL 10AM-2:30PM Regional Day (Sicilia) *WED 26-JUL 10AM-2:30PM Regional Day (Lazio)</p> </div>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">August Agosto</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 02-AUG; 16-AUG; 23-AUG 10:00 AM - 2:30 PM</p> <p style="font-size: small;">EVENTS AT CARNES HILL *WED 09-AUG 10AM-2:30PM Ferragosto *WED 30-AUG 10AM-2:30PM Father's Day (Festa Papà)</p> </div>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">September Settembre</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 06-SEP; 20-SEP; 27-SEP 10:00 AM - 2:30 PM</p> <p style="font-size: small;">EVENT AT CARNES HILL WED 05-SEP-2023 10:00 AM - 2:30 PM Regional Day (Abruzzo)</p> </div>
<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">October Ottobre</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 04-OCT; 11-OCT; 25-OCT 10:00 AM - 2:30 PM</p> <p style="font-size: small;">EVENT AT CARNES HILL WED 18-OCT-2023 10:00 AM - 2:30 PM Grandparents' Day (Festa dei Nonni)</p> </div>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">November Novembre</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 01-NOV; 08-NOV; 15-NOV; 22-NOV; 29-NOV 10:00 AM - 2:30 PM</p> </div>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: white;">December Dicembre</p> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: small;">WEEKLY ACTIVITY BOSSLEY PARK GARDEN 06-DEC; 13-DEC 10:00 AM - 2:30 PM</p> <p style="font-size: small;">EVENT AT CARNES HILL WED 20-DEC-2023 10:00 AM - 2:30 PM Christmas Lunch (Pranzo di Natale)</p> </div>

Lunch: \$20 (Morning Tea, Main Course, Dessert, Coffee, Non-Alcoholic Drinks);
Transport: \$7 (Pickup & Drop-off); Bingo: \$5 (10 Games - Prizes for Line and Bingo)

Tennis: Molte sorprese agli Open d'Australia



Novak Djokovic

di Maurizio Pagnin

È trascorsa la prima settimana degli Open d'Australia e molte sono state le sorprese del primo Grand Slam della stagione tennistica.

Le sorprese sono giunte ancora prima dell'inizio con il ritiro dell'australiano Nick Kirgios. Poi nel secondo turno c'è stata l'eliminazione del vincitore della scorsa edizione Rafael Nadal.

Il tennista spagnolo, non in ottime condizioni fisiche è stato battuto in tre sets dall'americano McDonald. Va applaudito il maiorchino che poteva ritirarsi

essendosi infortunato verso la parte finale del secondo set, ma ha voluto concludere l'incontro dimostrando una notevole classe e serietà professionale.

In campo femminile c'è stata la prematura uscita dal torneo della numero uno al mondo, la polacca Swiatek, eliminata dalla Rubakina. Andy Murray, vincitore due volte a Wimbledon e una volta a Flushing Meadow dopo avere battuto in 5 set sia Matteo Berrettini che Thanasi Kokkinakis ha concluso la sua buona prestazione perdendo contro lo spagnolo Bautista.

Nulla da fare per l'australiano De Minaur battuto in tre sets da Novak Djokovic avviato, a meno di improbabile sorprese, a conquistare il suo decimo grand slam australiano.

Fuori tutti gli australiani e stessa sorte è toccata al contingente azzurro composta da 12 atleti, 6 uomini e 6 donne.

Ricapitoliamo qui di seguito il cammino degli italiani dando la precedenza alle donne.

Elisabetta Cocciaretto è stata battuta al primo turno dalla Rybakina. Stessa sorte è toccata a Martina Trevisan contro la slovacca Schmiedlova e a Jasmine Paolini superata in due sets dalla russa Samsonova e a Lucia Bronzetti battuta dalla tedesca Siegemund.

Ha fatto un passo in più, uscendo al secondo turno Lucrezia Stefanini, che giunta nel tabellone principale attraverso le qualificazioni ha vinto al suo esordio contro la tedesca Maria ma poi è capitolata in due sets contro la russa Gracheva.

La più brava della italiane, una delle tenniste più sexy del circuito, è stata Camilla Giorgi (70 nel ranking) che è arrivata al terzo turno battendo nell'ordine la russa Palyuchenkova e la slovacca Schmiedlova ma poi ha perso contro la svizzera Belinda Bencic (numero 10 al mondo).

Brutta partenza per gli italiani. (A fianco di ogni giocatore tra parentesi la posizione nel ranking Mondiale ATP).

Uscita di Berettini (14) battuto in 5 sets da Andy Murray (66) stessa sorte è toccata a Lorenzo Musetti (19), menomato ad una spalla, eliminato dal sudafricano Harris (186) in 5 set.

Niente da fare per Mattia Bellucci (152), entrato nel tabellone attraverso le qualificazioni, battuto in 4 set dal francese Bonzi (48). Figuraccia di Fabio Fognini (57) demolito in soli tre sets dall'australiano Kokkinakis (159). Lorenzo Sonogo (47) dopo avere battuto il portoghese Borges (111) in tre set è stato eliminato al secondo turno dal polacco Hurkacz (11) in 5 set.

Il migliore degli azzurri è sta-

to il ventunenne Yannick Sinner (16) che ha fatto un allenamento al primo turno contro l'inglese Edmund (581), poi ha superato l'argentino Etcheverry (79) in tre set e l'ungherese Fucsovics in 5 set rimontando due set di svantaggio. Grande prestazione del tennista altoatesino, sebbene sconfitto negli ottavi di finale, contro il greco Stefanos Tsitsipas (4) che si è imposto con il punteggio di 6-4; 6-4; 3-6; 4-6; 6-3.

Da qui alla finale vedremo se ci saranno delle sorprese o se Djokovic (I bookmakers lo danno a 1.95 favorito) confermerà i pronostici della vigilia e centrerà la decima vittoria a Melbourne.



Yannick Sinner

Dino Baggio Shock: "Viali andato via troppo presto. Investigare sul doping, ho paura"



Dichiarazioni shock quelle dell'ex giocatore di Juve e Parma Dino Baggio, che ha parlato della morte dell'amico Gianluca Viali, portato via troppo presto dopo una lunga battaglia contro un tumore al pancreas.

Baggio parla del doping nel mondo del calcio, sostenendo anche di avere paura per se stesso.

"È andato via troppo presto dalle nostre vite. Bisognerebbe investigare sulle sostanze che abbiamo preso in quel periodo. Il doping c'è sempre stato. Bisogna capire se certi integratori col tempo hanno fatto male. Ho paura anch'io, sta succedendo a troppi calciatori. Ho un ricordo meraviglioso di Gianluca, era un uomo spogliatoio e aveva voglia di far crescere i giovani.

Ero in squadra con lui quando avevo 21 anni e spendeva sempre una parola buona nei nostri riguardi".

Baggio continua ancora sul doping, o comunque sulle sostanze che si assumevano nel calcio anni '90:

"Non so se sia dovuto a questo, ma c'è sempre stato il doping. Non si sono mai prese robe strane, perché c'è una percentuale che devi tenere. Però con il tempo bisogna vedere se certi integratori fanno bene oppure no, se le sostanze riesci a buttarle fuori o restano dentro".

Dino Baggio alimenta nuovamente una paura che già esiste tra gli ex calciatori, quella di ritrovarsi con alcune malattie dopo aver assunto certe sostanze nel corso della carriera.



Camilla Giorgi



JDN
TRANSPORT
Catherine Field
0408 596 157

JDN transport is a small family owned business that specialises in transporting fresh produce to fruit shops in and around Sydney and some country areas

La Juve farà appello al Coni per l'ingiusta pesante penalizzazione di quindici punti



Una stangata epocale, inimmaginabile. La più clamorosa sentenza di sempre della giustizia sportiva contro la Juventus dopo Calciopoli. La Corte Federale di Appello della Figc, presieduta da Mario Luigi Torsello, ha inflitto ben 15 punti di penalizzazione alla squadra bianconera che adesso in campionato è pre-

cipitata, a quota 23 punti, molte lunghezze lontano dalla zona Champions League.

Un solo colpevole, gli altri tutti innocenti. Il tribunale ha deciso, la Juventus va a processo, anzi si riapre il dibattito soltanto per il club e i suoi dirigenti, tutte le altre società sono prosciolte, è paradossale ma è un verdetto

che puzza di bruciato. Come nella vicenda del 2006, il fuoco dei giudici si concentra su un solo gruppo, una sola squadra.

La sentenza è ancora più acida di quella che era stata la richiesta del procuratore federale, c'è appunto la sensazione che si voglia colpire non soltanto il club ma la squadra, estromettendola da qualunque possibilità di qualificazione per le coppe europee e portandola a lottare per la salvezza.

Dopo la sentenza ha fatto il punto della situazione Maurizio Scanavino, nuovo AD della Juventus chiamato a fare quadrato dopo la pesante penalizzazione.

"Chiaramente riteniamo questa sentenza assolutamente ingiusta e iniqua: sosteneremo la nostra difesa con convinzione e forza, ma sempre con professionalità e rispetto, nelle opportune sedi" esordisce con chiarezza Scanavino, prendendo poi le distanze da alcune reazioni sopra le righe: "A nome della società vorrei prendere le distanze dagli pseudo tifosi che hanno usato linguaggio di odio e minacce nei confronti del presidente della Figc Gravina e del procuratore Chinè".

Le motivazioni precederanno l'appello: "Le motivazioni dovrebbero arrivare entro fine mese, poi faremo appello al Coni. Abbiamo posizioni chiare e solide, già accettate con successo nel percorso ordinario. In aggiunta a queste pensiamo di averne altre: continueremo su questo percorso. Che sia una sentenza ingiusta non lo riteniamo solo noi juventini: ringrazio i tifosi delle altre squadre e gente che è nel calcio da tempo, che hanno compreso l'esagerazione di queste decisioni e il comportamento sommario della giustizia federale; questo crea preoccupazione, perché oggi succede a noi, domani può succedere a qualche altra squadra.

Gli avvocati della Juventus sono già al lavoro: non si può essere condannati per un reato per il quale si è già stati assolti. I quindici punti di penalizzazione sono un'enormità, Nessun'altra squadra punita, solo la Juve, ma le plusvalenze non si fanno in solitudine. Inoltre, parlando di plusvalenze, ogni giudizio sul valore dei giocatori è molto arbitrario.



Ha cercato di scaldarsi... dissero



La Piccola Fiammiferia è una fiaba scritta da Hans Christian Andersen nel 1845. La storia parla di una povera bambina che vive in una città povera.

È l'ultimo giorno dell'anno e una bambina povera che si trova in strada, al freddo, a tentare di vendere fiammiferi, non sta riuscendo a venderne neppure uno, in quanto la gente rifiuta sempre i suoi fiammiferi trattandola in malo modo e sta soffrendo terribilmente il freddo.

Così cercando disperatamente di scaldarsi, la piccola inizia ad accendere qualche fiammifero.

Il suo corpo senza vita viene ritrovato il mattino seguente nella neve, con un sorriso in volto e un mazzetto di fiammiferi spenti in mano.

Tutti piangono la sua morte, nonostante il giorno prima l'avessero respinta bruscamente.

Morale, i fiammiferi della bambina sono la metafora delle sue illusioni: la fiammella apre lo spiraglio a visioni meravigliose, destinate a dissolversi velocemente. Perché la realtà è ben diversa: una realtà di freddo e povertà, in cui è fin troppo difficile tenere accesa la luce della speranza.

E oggi su tutti i giornali risuona una notizia, la storia si ripete, una tragedia nel mondo del calcio: "è morto Issaka Coulibaly il portiere che è stato ritrovato senza vita in un capannone".

Issaka 27enne del Togo, in Italia come rifugiato, era scappato dalla miseria per inseguire la passione e il sogno del calcio. Giocava nel Piccione, una squadra milanese di Seconda categoria, nel ruolo di portiere.

In Italia diceva di aver ritrovato la voglia di vivere, ma adesso anche la morte. Morire di gelo in una città come Milano non può essere classificato semplicemente come morte naturale.

Issaka è morto di clandestinità, perché quando non ti viene concesso di avere dei documenti sei costretto a vivere e a morire ai margini della società, senza un permesso di soggiorno, senza la possibilità di lavorare regolarmente, senza la possibilità di affittare una casa, guidare una macchina o accedere a quei servizi basilari che sono concessi a tutti.

E così come nella fiaba ancora oggi in Italia la crudeltà di una nazione senza solidarietà, dove l'egoismo regna sovrano, dove non si allunga la mano verso il prossimo, si lascia a morire al freddo e al gelo un ragazzo con i guanti e le scarpette di gomma dura tra le mani.

Issaka sei un portiere fortissimo, adesso però ti voglio dare un consiglio, Diego El Pibe è mancino i rigori li tira sempre a sinistra, tu tuffati verso quel lato della porta. Buona fortuna e occhio anche alla punizioni di Sinisa.

FOOTY FITNESS FUN!
All kids 5-12 years, non-contact
All skill levels

Register for Liverpool Auskick
<https://www.playhq.com/afl/register/d79a90>
Use your Active Kids Voucher

Tuesdays 5.30 – 6.30 pm
Peter Miller Park, Cedar Rd, Casula
0415 892 377 admin.liverpooleagles@gmail.com

Noicattaro-Castellana si rigioca!



Il Giudice Sportivo della Figc Puglia ha ordinato la ripetizione della sfida tra Noicattaro e Castellana, valida per il campionato di Prima Categoria.

La gara si era conclusa sul campo con il successo per 1-0 del Castellana, con un "gol fantasma" che aveva scatenato polemiche sul comportamento antisportivo dei "vincitori".

Determinante quanto scritto

dall'arbitro nel referto: "Il direttore di gara - si legge nel comunicato ufficiale - ha dichiarato di aver erroneamente concesso una rete in favore della società Asd Castellana Calcio al 17° minuto del primo tempo quando in realtà il pallone non era entrato in porta, di essersene reso conto solo dopo aver ripreso il gioco e di non aver potuto revocare la propria decisione.

Daniel Chiovitti

Sports Physiotherapist
BAppSc (Phy), BHMSc, MSpPhy,
APAM, SPAM

Phone: 02 4601 7011

Fax: 02 4601 7012

Suite 314, Level 3, Building A, 4 Hyde Parade

Campbelltown NSW 2560

Daniel.c@sportsfocusphysio.com.au



High salt intake results in 1770 preventable deaths every year



We see this in the UK, the US, Canada and Australia.

"While we are comparable to high-income Western countries, like the United States, it is still too much sodium. It's double the recommended amount of sodium."

Researchers said packaged foods should be healthier and contain less salt so that it's easier for the general public to enjoy a healthy diet. The World Health Organisation states food companies reducing salt in packaged foods is a "best buy" to prevent diseases.

It recommends reducing the population-wide average salt intake by 30 per cent by 2025, which limits the total daily intake per person to about 2g.

The Australian government's Partnership Reformulation Program is a voluntary program to encourage food companies to reduce sugar, sodium and saturated fat in processed and manufactured foods and drinks.

Australia's current plan reduces average sodium intake by 107mg per day, which may each year prevent:

- 500 deaths
- 1900 new cardiovascular disease, chronic kidney disease and stomach cancer cases, and
- 7355 disability-adjusted life years.

Dr Trieu says the plan needs to go further and wants to see Australia extend the plan to include all packaged food categories in the WHO benchmarks.

"To reduce salt intake at a population level, we want to see governments setting strict targets, in line with the World Health Organisation," Dr Trieu said. In 2021, the WHO released guidance for salt levels in food categories that are the

biggest offenders, such as processed meats, bread and sauces.

Many countries have implemented reformulation programs for processed foods, but they may need to be better monitored and include fewer food categories than recommended by the WHO.

"What's really key and what we found in our study is that adopting the World Health Organisation's strict sodium targets for packaged foods can save substantially more lives than the current government's sodium targets for foods," Dr Trieu said.

"So government needs to do more and improve its sodium reformulation program."

Australians are being encouraged to cut back on foods high in salt like sausages, bread and ready-to-go meals to prevent an estimated 1770 deaths per year, according to a new study.

The study also shows that reducing salt in packaged foods in Australia could prevent 7000 annual diagnoses of heart disease, kidney disease and stomach cancer.

"In Australia, a lot of the salt is hidden in processed and packaged foods," the study's co-lead author and senior research fellow in food policy at The George

Institute for Global Health, Dr Kathy Trieu, told The New Daily.

"Things like processed meats - ham, bacon, deli meats, sausages - as well as bread and bakery products, ready meals and cheese. These are the top contributors."

Dr Trieu said Australians consume more than the recommended amount of salt daily with packaged foods contributing to poor health outcomes.

"We know packaged foods are commonly consumed in most high-income countries with Western diets.

Tips to reduce your salt intake

1. Eat more fresh vegetables and fruit that are naturally low in salt
2. Cut back on salty packaged or processed foods such as potato chips and other salty snack foods, packet soups and sauces, pies, sausage rolls, sausages, pizzas, and ready-made meals
3. Check food labels or use the FoodSwitch app to choose lower salt foods. On food labels, look for foods with less than 400mg of sodium per 100g. The best choices are foods with less than 120mg of sodium per 100g
4. Buy reduced-salt breads and breakfast cereals, or check the food label to find the lower salt option
5. Cut back on processed meats such as bacon, ham, chorizo and salami
6. When cooking, limit salty sauces and condiments such as stock, soy and fish sauce, and table salt. Choose lower salt/sodium varieties if available
7. Use herbs, garlic and pepper as seasonings as they are naturally low in salt
8. Take the salt shaker off the table
9. Eat takeaway meals and foods only occasionally
10. Follow the Australian Dietary Guidelines.

For more information, see www.eatforhealth.gov.au



L'OROSCOPO

dal 25 gennaio
al 31 gennaio 2023

CAPRICORNO

22 Dicembre - 20 Gennaio

Acquisti importanti da definire, faccende domestiche o altre situazioni legate al privato da sbrogliare? Puntate le vostre carte sulle giornate positive comprese tra martedì e giovedì. In queste ore la Luna esalterà comunicativa, prontezza mentale e aumenterà all'ennesima potenza la forza.



ARIETE

21 Marzo - 19 Aprile

Potrebbe essere un principio di settimana molto positivo. Così almeno suggerisce la Luna, che fino a martedì metterà la benzina dell'entusiasmo nei vostri progetti, sia personali che di altro tipo. Fortuna e buone occasioni, ecco cosa sembra promettere la sorte. Fate attenzione agli incontri.



CANCRO

22 Giugno - 23 Luglio

Demotivati? Può darsi che sotto lo stimolo di un cielo grigio piombo nel corso di questa settimana possa affiorare un po' di insoddisfazione riguardo la consueta routine. Avete bisogno di qualcosa ma forse nemmeno voi sapete esattamente di che cosa, oppure lo sapete benissimo ma...



BILANCIA

23 Settembre - 22 Ottobre

La settimana inizia con la Luna puntata come un faro sui vostri sogni. Fino a martedì l'astro notturno accenderà speranze e desideri, con l'intenzione non tanto segreta di farvi emozionare e assaporare passione e amore. Non pensate però solo all'amore per un partner, ma anche agli amici.



ACQUARIO

21 Gennaio - 19 Febbraio

Indossate una bella corazza di pazienza, tolleranza e ottimismo e preparatevi ad affrontare le complesse giornate iniziali. Tra lunedì e martedì la Luna potrebbe turbarvi con una situazione forse impegnativa sul momento, ma non perdetevi mai la fiducia in voi, perché saprete come reagire.



TORO

20 Aprile - 20 Maggio

Piccoli scontri potrebbero accompagnare il principio della settimana. In famiglia o forse sui Social o magari in ufficio, meglio sorvegliare le vostre reazioni. Tra lunedì e martedì infatti la Luna potrebbe provarvi, ma le stelle suggeriscono pazienza e massima tolleranza.



LEONE

24 Luglio - 23 Agosto

Iniziare la settimana con la Luna nel vostro segno vorrà dire esaltare sia gli aspetti positivi che quelli negativi di questo vivace, vantaggioso ma controverso periodo. L'astro notturno fino a martedì potrebbe rendervi partecipi di situazioni interessanti, ad esempio fare nuove conoscenze.



SCORPIONE

23 Ottobre - 22 Novembre

Questa settimana con tutta probabilità inizierà tra imprevisti e nervosismo. Ma non spaventatevi, perché si tratta solo della Luna che fino a martedì vi metterà i bastoni tra le ruote. Dunque faccende passeggere, per quanto irritanti, che già da martedì sera faranno spazio a nuovi programmi.



PESCI

20 Febbraio - 20 Marzo

Che fatica! Potrebbe sembrarvi una settimana infinita, carica di impegni e di doveri da sbrigare. Tuttavia, compiti da portare a termine a parte, la vostra sensazione potrebbe essere esasperata dalle poche energie fisiche, che non vi consentiranno di dare il cento per cento.



GEMELLI

21 Maggio - 21 Giugno

L'amore riscalderà il vostro cuore e illuminerà le vostre giornate! Amore per il partner, ma pure amore per la famiglia, i vostri animali, i vostri interessi e per voi stessi, se inizierete ad esempio a praticare sport. Con l'energia che vi ritroverete in questi giorni, non avrete troppi problemi.



VERGINE

24 Agosto - 22 Settembre

Avere la Luna amica o neutra per tutta la settimana vorrà dire poter affidarvi ad emozioni forse un po' più lineari. Il risentimento, il nervosismo e forse perfino la rabbia che state avvertendo saranno ancora presenti, ma quello che il cielo suggerisce sarà di fidarvi del vostro istinto.



SAGITTARIO

23 Novembre - 20 Dicembre

Potrebbero emergere dei problemi in famiglia. Non siate indifferenti e aiutate chi è in difficoltà. Quando vi sentirete a terra, vi ricambieranno sicuramente il favore. Non siate d'accordo con il vostro capo solo perché volete mettervi in mostra, specialmente se sapete che si sbaglia.



IL CINEMA COME SPECCHIO

di Aldo Nicosia

Nicholas Mirzoeff, nel suo saggio "Introduzione alla cultura visuale", sostiene che oggi la forma primaria di approccio e comprensione del mondo è visuale, e non più testuale, come è stato per secoli. Calando l'affermazione nell'ambito dell'ecumene arabo-islamica, si può affermare che il ruolo dominante dell'Egitto sia stato costruito, più che grazie agli elementi demografici, politici, religiosi, etc., attraverso le immagini trasmesse dal suo cinema, e, a tutt'oggi, esso condiziona l'immaginario di circa 300 milioni di arabofoni, dal Golfo all'Oceano.

In tale area, la fase testuale non è mai stata né determinante, né capillare, e sembra non aver mai avuto un peso notevole nella "visibilità" dell'Egitto, rispetto agli altri paesi del Medioriente.

La ragione è semplice: per leggere un testo filmico, non occorre esser alfabetizzati (sebbene spesso, per decifrarlo, non basti saper leggere e scrivere).

Nel terzo millennio, in una fase storica in cui l'accesso agli svariati mezzi di comunicazione appare aperto a tutti, indistintamente, e in tutto il globo, il cinema sembra aver perso quel ruolo pioniero di vettore di segni iconici. Anche nel mondo arabo la tv satellitare ed internet hanno trasferito il luogo di fruizione di tali segni, da un ambito pubblico (sala cinematografica), ad uno privato e individualizzato. La condivisione della conoscenza visuale, che appare ormai quasi estinta, creava un feed-back collettivo, e rinegoziava la virtualità dell'immagine con la realtà di esser social-spettatori.

Il cinema egiziano, fruito sia in patria che dal resto del mondo arabo-islamico, attraverso il monitor di un pc, più che su uno schermo cinematografico, continua a ridefinire l'immagine di una nazione e di un sé, dei sessi e dei loro ruoli fluttuanti.

Talvolta per resistere, o interferire con i diktat di un regime che solitamente lo sfrutta per creare consensi ed adesioni, proprio quando la presenza di vari pulpiti informali ha reso problematico il compito di comunicare, commuovere, definire o semplicemente descrivere.

Per "la gente dal facile humour" non rimane altro che la catarsi di una risata, di una gag, per alleggerire il peso di una vita, sempre meno comunicata e condivisa, e di conseguenza più onerosa. Quella del suddito-monade,



versione parallela dello spettatore-monade, che, se non riesce più a sperare in una vita migliore, per sé e i suoi, almeno sogna un happy ending. Ma col timore perenne che la connessione, quella con la vita, possa esser interrotta da qualche potere occulto.

Dieci film, prodotti dal 2000 al 2009, possono sintetizzare gli umori, le ansie, le speranze, i trascorsi e le prospettive future di un Egitto che soffre, protesta, soffoca, vive, ride e gioisce. Nonostante tutto.

1. HALLO AMRIKA ("Hello America" 2000) di Nadir Galal

La coppia Bakhit e 'Adila, già protagonisti di una eponima commedia, diretta dallo stesso regista, decide di tentare la fortuna negli Stati Uniti. Lì Bakhit (interpretato dalla star 'Adil Imam) ha un cugino e spera nella sua ospitalità. Ma quest'ultimo e la sua famiglia sembrano aver dimenticato i valori di generosità e solidarietà familiare, espressione della verace egizianità. Alla fine i due si ritrovano catapultati per strada, senza una casa, e affrontano una serie di disavventure ed eccitanti esperienze. Lo stereotipo sull'occidente, come causa dell'alienazione e della perdita dei valori fondanti della propria civiltà, fa qui da pendant a quello nutrito dagli occidentali sul mondo arabo.

2. MUWATIN WA MUKHBIR WA HARAMI ("Il cittadino, la spia e il ladro" 2001) di Dawud 'Abd al-Sayyid

Un giovane sceneggiatore, moderno cittadino, subisce le vessazioni di al-Margush, spia del governo e rappresentante della classe popolare, analfabeta conservatrice. Un ladro, impersonato dal cantante Sha'bi Sha'ban

'Abd ar-Rahim, distrugge e alla fine riformula il prodotto letterario del giovane intellettuale: metafora della censura sociale e religiosa. Gradualmente le vite dei tre personaggi finiscono per intrecciarsi e compenetrarsi: il cittadino a poco a poco divide il conservatorismo religioso e si fa crescere la barba. L'ex ladro ha una relazione con la moglie del cittadino, che a sua volta corteggia la moglie del ladro. I ruoli si confondono e le distanze sociali e culturali sembrano annullarsi.

3. EL-LIMBI (2002) di Wa'il Ihsan

El-Limbi (l'attore comico Muhammad Sa'd) è un analfabeta che ha difficoltà a trovare un lavoro e a conquistare la sua beneamata Nusa. Ha un'andatura barcollante e un grave difetto di voce che rende le sue parole poco comprensibili. Interpreta il sogno di scalata sociale e del successo in amore del sottoproletariato. Il carattere infantile, irrazionale del personaggio, secondo il critico Viola Shafik, invita il lettore a regredire ad una fase prelinguistica, per poi tentare di emanciparsi dalla figura materna. Quando el-Limbi decide di andare a scuola, riesce a sposare Nusa. La critica egiziana ha snobbato l'incredibile successo del film ai botteghini, denunciando la decadenza del cinema egiziano.

4. SAHAR AL-LAYALI ("Notti insonni" 2003) di Hani Khalifa

Attraverso quattro giovani coppie della buona borghesia egiziana, si dipanano le storie di relazioni amorose, a volte tumultuose, o illecite. Un dramma leggero, ma che tratta senza superficialità questioni solitamente evitate o liquidate velocemente dal dibattito giornalistico in una società in bilico perenne tra conservatorismo sociale e applicazione at random di valori occidentali.

5. BAHEBB ES-SIMA ("Amo il cinema" 2004) di Usama Fawzi

Alla vigilia della Guerra dei Sei Giorni contro Israele, in una famiglia cristiana protestante, un bambino appassionato di cinema, che rievoca il protagonista di "Nuovo Cinema Paradiso", lotta contro le inibizioni del padre,

che considera la settima arte uno strumento del diavolo. Anche la madre cerca, attraverso la pittura, di recuperare il suo spazio di libertà. In maniera alquanto significativa, la morte del padre coincide con la notizia della terribile disfatta di Nasser.

6. DUNYA (2005) di Jocelyne Saab

Si tratta di una coproduzione internazionale, diretta da una regista libanese.

Dunya, giovane universitaria, sogna di diventare una danzatrice. Per la sua tesi sulla poesia riceve il supporto di un intellettuale scomodo per l'establishment religioso (interpretato dal cantante nubiano Muhammad Munir). Tra i due si instaura un rapporto che va molto al di là dell'amicizia e della confidenza. Le autorità egiziane censurano il film per aver affrontato il tema della circoncisione femminile, spezzando un tabù della società egiziana. Nonostante il divieto ufficiale del 1997, e gli sforzi delle organizzazioni internazionali per sensibilizzare la popolazione delle zone rurali e delle periferie, l'escissione è ancora lontana dall'esser sradicata.

7. 'IMARAT YAQUBIYAN ("Palazzo Yacoubian" 2006) di Marwan Hamid

Tratto dall'omonimo romanzo di 'Ala' al-Aswani, uno dei romanzi di maggior successo di tutta la storia della letteratura araba contemporanea. Il palazzo rappresenta un vero e proprio microcosmo della società egiziana dell'inizio degli anni '90. Al suo interno si dipanano quattro storie principali: Taha, figlio di un umile portiere, frustrato nelle sue aspirazioni di riscatto da un sistema corrotto, finisce per abbracciare un gruppo integralista. Buthayna, la sua ex-fidanzata, dopo una vita di stenti e abusi, sarà accolta con rispetto da Zaki Bey, viveur nostalgico dell'età monarchica (interpretato da 'Adil Imam). Il giornalista Hatim Rashid vive la sua relazione omosessuale con un militare, e verrà perciò condannato, quasi a ristabilire un certo ordine morale. 'Azzam e la sua scalata al vertice della politica, a qualsiasi costo, serve al regista per mettere a nudo la corruzione della società egiziana, a tutti i livelli. L'happy ending, dopo le tragedie provocate dalla follia integralista

e la brutale repressione del regime, ridà un filo di speranza per le sorti del paese.

8. 'AYN SHAMS, (2008) di Ibrahim al-Battut

'Ayn Shams è un anonimo quartiere popolare del Cairo. Al tempo dei faraoni era Heliopolis, poi divenne un luogo sacro per i cristiani. Qui si intrecciano le vite dei protagonisti del film, narrati da una voce fuori campo: Ramadan, tassista e autista privato di un uomo d'affari; la figliuola undicenne Shams, vivace, e creativa, che sogna di visitare il centro della sua amata città; Meryem, dottoressa che ha studiato le conseguenze della guerra in Iraq e i diversi tipi di cancro provocati dall'uranio impoverito. E ancora un giovane e corrotto politico rampante, che diffonde promesse nel quartiere e poi sparisce, non appena eletto. Tali storie, viste nel loro insieme, ritraggono le sofferenze e le speranze dell'Egitto contemporaneo, contaminato dai veleni e dalla corruzione politica. In un gioco di specchi tra micro e macrocosmo, tra locale e globale, si gioca la sorte della figlia di Ramadan.

9. HASAN WA MORQOS ("Hasan e Morqos" 2008) di Rami Imam

Shaykh Mahmud (Omar Sharif), bersaglio un gruppo fondamentalista, si nasconde, con la sua famiglia, prendendo il nome cristiano di Morqos. Analogamente, il prete copto Boulos ('Adil Imam), anch'egli vittima della violenza di natura religiosa, finge, insieme alla sua famiglia, di esser musulmano, e si chiamerà Hasan. Le due famiglie si incontrano, e intrattengono rapporti di stima e amicizia, poiché ognuna crede di avere in comune con l'altra la stessa religione. Hassan e Morqos diventano presto soci d'affari, e anche i loro figli si innamorano, finché ciascuno scopre la verità sulla vera religione dell'altro. È una gradevole commedia dei doppi equivoci, sebbene spesso prevedibile. Il finale, nella sua semplicità didascalica, si pone l'ambizioso obiettivo di superare le divisioni settarie tra copti e musulmani, che continuano ad insanguinare le strade d'Egitto.

10. EHKI YA SHAHRAZAD ("Racconta, Shahrazad, 2009) di Yusri Nasrallah

Heba Yunes, una conduttrice televisiva di successo, è spinta dal marito a lasciare il suo programma che suscita critiche e imbarazzi a livello ufficiale. Nel tentativo di salvare il suo matrimonio, Heba inizia una serie di puntate su questioni femminili, che, in ultima analisi, sono anche strettamente politiche. Il suo destino si incrocia con quello di Amani, zitella, fiera della sua virginità, Safa', che ha scontato in carcere la colpa di un omicidio, e Nahid, intenzionata a smascherare il tradimento del marito. L'oppressione, in tutte le sue declinazioni, politica, sociale, sessuale, è il tema ricorrente del film.

PER "LA GENTE DAL FACILE HUMOUR" NON RIMANE ALTRO CHE LA CATARSI DI UNA RISATA, DI UNA GAG, PER ALLEGGERIRE IL PESO DI UNA VITA, SEMPRE MENO COMUNICATA E CONDIVISA, E DI CONSEGUENZA PIU' ONEROSA.

Riti funebri in Cina

In Cina coesistono una moltitudine di etnie che differiscono tra loro nel rispetto delle tradizioni culturali e nella professione della fede; alcuni gruppi costituiscono minoranze etniche, mentre altri formano quasi intere popolazioni.

I cinesi rivolgono il proprio interesse in misura maggiore verso la vita pratica piuttosto che verso la cura dell'anima dopo la morte; ciò si spiega nella concezione che hanno della figura di Dio, equiparato al mondo della natura.

La storia religiosa cinese, d'altronde, non ha mai avuto importanti apostoli, né martiri o redentori ed è per questa ragione che nei secoli è andata consolidandosi l'idea che l'uomo, in origine, sia un essere buono, in grado di raggiungere la propria salvezza attraverso la conoscenza della natura umana.

Tuttavia al giorno d'oggi in Cina il culto religioso è professato da una corposa parte della popolazione; i cinesi si dividono principalmente in taoisti, buddisti, confuciani, oltre ad una piccola minoranza di cristiani. Queste religioni attribuiscono un valore importante al culto dei morti e ai riti funebri che accompagnano l'anima del defunto nell'aldilà.

I funerali cinesi, in genere, sono meticolosi e seguono cerimonie specifiche a seconda del credo religioso, ma tutti sono accomunati dalla caratteristica di non essere lugubri; il colore del lutto, infatti, non è il nero bensì il bianco, ovvero l'assenza di colore.

Quando una persona muore, sulla porta della casa in cui viveva vengono appesi fogli quadrati di carta bianca, mentre sulle porte delle abitazioni dei vicini sono affissi foglietti rossi, simbolo della felicità di una vita che non si è spezzata, ma che continua nell'oltretomba.

Corone di fiori, incenso, candele e lanterne di carta costituiscono uno scenario emozionante all'interno del quale si svolge la processione dei parenti del morto. I congiunti, vestiti di



bianco, accompagnano la bara verso il luogo della sepoltura, generalmente il tempio, al suono del gong, dei violini a due corde e dei tamburi.

Le note della solenne marcia funebre accompagnano i funerali ufficiali celebrati in occasione della morte di personaggi illustri. La tradizione vuole che fuochi di artificio vengano fatti esplodere con lo scopo di allontanare gli spiriti maligni e che modellini di carta a forma di case, automobili e denaro vengano costruiti e bruciati al fine di agevolare il passaggio dell'anima attraverso i dieci tribunali dell'aldilà.

Nell'estremo Oriente della Cina, invece, il lancio di aquiloni a forma di uccelli o di draghi è utilizzato per tenere lontani gli esseri malvagi.

Prima dell'inumazione una giovane donna, vestita con un costume bianco a frange rosse, danza in prossimità della bara per regalare al defunto un ultimo piacevole ricordo di felicità della vita terrena. Secondo i cinesi la giada possiede poteri speciali e benevoli ed è per questa ragione che talvolta i morti vengono seppelliti con dischi di giada a forma di mandorla sugli occhi. Per quanto concerne la deposizione della salma presso il luogo sacro, si ricopre la bara con una tavola sulla quale viene successivamente incollata la foto del defunto, viene scritto il nome e indicato lo stato sociale occupato in vita, in quanto ancora oggi la società cinese si fonda su una radicata tradizione che prevede la divisione in classi sociali ben definite.

Ray's Florist Silverwater

Da oltre 50 anni al servizio della comunità
Consegne in tutti i sobborghi di Sydney

02 9737 8377
www.raysflorist.com.au
email: info@raysflorist.com.au

A.O'HARE

FUNERAL DIRECTORS

Tel. (02) 9569 1811

Stefano Francalanci
0420 988 105 | Operations Manager

Rosa Peronace
Direttore | 0420 988 003

Carissimi

In questo tempo così difficile, il nostro pensiero va a tutti coloro che hanno perso un familiare o amico e non possono essere presenti fisicamente per l'estremo saluto. Vi facciamo presente, che nella nostra Cappella, potrete celebrare la vita dei vostri cari estinti in un modo dignitoso e soprattutto dando la possibilità di partecipare, a tutti coloro che lo desiderano, attraverso il nostro servizio di

Live Streaming

Cappella Ufficio Obitorio 15 -19 Norton Street Leichhardt
Tel: (02) 9569 1811 | info@aohare.com.au | www.aohare.com.au

SAM GUARNA

FUNERAL SERVICES

24 ore | 7 giorni

(02) 9716 4404

www.samguarnafunerals.com.au

Io, Sam Guarna, sono disponibile ad aiutare la tua famiglia nel momento del bisogno. Sono stato conosciuto sempre per il mio eccezionale e sincero servizio clienti. So che, per aiutare le famiglie nel dolore, bisogna sapere ascoltare per poi poter offrire un servizio vero e professionale per i vostri cari e la vostra famiglia. Tutto ciò con rispetto, attenzione e fiducia, sempre.

Contact us 24 hours a day, 7 days a week, our services are always ready and available to support you and your family through difficult times.
Mobile: 0416 266 530 - Phone: (02) 9716 4404 - Email: office@sgfunerals.com.au

Affida ad Allora! l'annuncio della scomparsa del tuo familiare

Telefona allo
(02) 87860888
o invia un email:
advertising@alloranews.com
per maggiori informazioni

IONICA
MADE IN ITALY

Radicata con Tradizione

Fornitore di bare e accessori italiani per agenzie funebri.

Al servizio della comunità italiana di Sydney dal 1990.

www.ionica.com.au

IN MEMORIA



GEN. C.A. MIRENNA NICOLÒ

Già Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e Direttore Emerito della rivista

"Le Fiamme d'Argento"
Nato il 16 settembre 1927 a Santo Stefano di Camastra (Messina)

Deceduto il 22 dicembre 2022 a Roma, ITALIA

Ad un mese dalla scomparsa, tutti coloro che lo conobbero ricordano con dolore la sua morte.

RIPOSI IN PACE

ANNUNCIO DECESSO



POLZOT CLELIA (POMARE)

Nata a Prato Carnico (Udine -Italia) il 5 maggio 1929

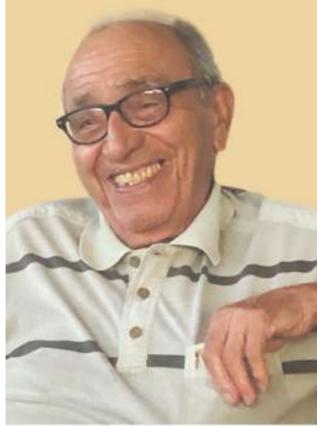
Deceduta a Sydney NSW il 21 gennaio 2023

Residente a Castle Hill NSW

I familiari ne danno il triste annuncio e ringraziano quanti esprimono le sentite condoglianze per la scomparsa della cara Clelia

RIPOSI IN PACE

IN MEMORIA



GREGORACE NICOLA

Nato a Guardavalle (Catanzaro) il 20 settembre 1932

Deceduto a Sydney NSW il 27 dicembre 2022

residente a Five Dock NSW

Caro marito di Anna (defunta) i figli Maria Rosa e Doriana, il genero Richard Vella, i nipoti Samuel e Alessandro, parenti e amici vicini e lontani ad un mese dalla scomparsa lo ricordano con profondo affetto e dolore.

Una messa in suffragio è stata celebrata martedì 24 gennaio 2023 alle 18.30 nella chiesa All Hal-lows, 2 Halley Street, Five Dock.

I familiari ringraziano, quanti hanno partecipato alla messa del mese in memoria del caro estinto.

ETERNO RIPOSO

IN MEMORIA



FONTANA ROSA

Nata a Gibellina (Trapani - Italia) il 10 agosto 1937

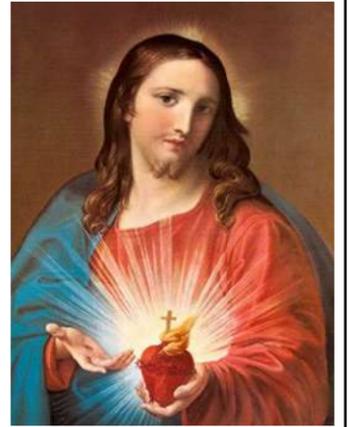
Deceduta a Bossley Park NSW-Australia il 18 gennaio 2022

Residente a Bossley Park NSW

Ad un anno dalla scomparsa i figli Nick e Vivienne, Vincenza e Don, Paula e Paolo, i nipoti Lea, Robert, Rosanne, Marco, Olivia, Michaela, Antony e Rosita, i pronipoti Isabella-Rose, Matteo, i cognati e le cognate, parenti e amici vicini e lontani la ricordano con affetto e dolore.

RIPOSI IN PACE

IN MEMORIA



BEVILACQUA FRANCESCO

Nato a Tortoreto (Teramo- Italia) il 1° gennaio 1935

Deceduto a Sydney NSW-Australia il 31 gennaio 2022

Residente a Haberfield NSW

Ad un anno dalla sua dipartita i familiari lo ricordano con affetto e dolore.

ETERNO RIPOSO



Andrew Valerio & Sons
Funeral Directors Pty Ltd

Un Impegno Per Un Servizio Personale



Cappella situata in Five Dock

Ad Andrew Valerio & Sons siamo orgogliosi di offrire un servizio completo alla nostra amata clientela e ai loro cari.

Tutti i nostri servizi sono offerti da un'unica sede, all'interno del nostro ufficio e della cappella a Five Dock. Offriamo un servizio unico di cui siamo orgogliosi, avendo assistito e preso cura dei nostri clienti da oltre 30 anni nel settore delle onoranze funebri e da oltre 10 anni a Five Dock.

Puoi stare certo di essere in buone mani.



Auto d'Elite

SEDE E CAPPELLA
177 First Avenue, Five Dock 2046
24 ORE/7 GIORNI
www.avalerio.com.au

T 02 9712 5204
M 0409 420 001



I NOSTRI SERVIZI COMPREDONO

- ELEGANTE CAPPELLA
- AMPIA ESPOSIZIONE DI BARE
- CAMERA ARDENTE E ROSARI NELLA NOSTRA CAPPELLA
- GRANDE FLOTTA DI AUTO D'ELITE
- PERSONALE DEDICATO E COMPRENSIVO
- IMBALSAMO PROFESSIONALE

AMOREVOLE • PROFESSIONALE *“Serenità per tutta la famiglia”* COMPASSIONEOLE • PREMUROSO



Nuova Zelanda, Nicola Carè: Grazie Ardern, coraggiosa e umana

La console generale Pappalardo incontra il ceo del "Comitato per Melbourne" Melvin

MELBOURNE - La console generale d'Italia a Melbourne Hanna Pappalardo ha incontrato l'amministratore delegato del "Comitato per Melbourne" Mark Melvin, per - informa il Consolato - un interessante giro d'orizzonte sul futuro di Melbourne.

Il Comitato per Melbourne è una influente organizzazione no-profit che riunisce più di 150 soggetti imprenditoriali, del mondo dell'accademia e della società civile della Grande Area Metropolitana della Città la cui mission è di contribuire allo sviluppo futuro di Melbourne in una delle regioni a maggiore tasso di crescita del mondo.



ROMA - "Ho appreso della notizia delle dimissioni del premier neozelandese Jacinda Ardern. Sono dispiaciuto, ma guardo con rispetto alla sua decisione perché questo lavoro così privilegiato comporta anche una grande responsabilità e se non si è più in grado di affrontarla, è bene che si faccia, per il rispetto del ruolo, un passo indietro.

Un ringraziamento sentito per il lavoro che ha svolto fino ad ora con grande coraggio, con grande umanità".

Così Nicola Carè, deputato del Pd (circoscrizione Estero-rip. Africa, Asia, Oceania e Antartide) sulle dimissioni del primo ministro neozelandese.



Tonino Guerra alla Cinémathèque dall'8 al 22 febbraio

MELBOURNE - "The art is very jealous, Tonino Guerra, writing images": dall'8 al 22 febbraio l'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne e la Cinémathèque della metropoli australiana dedicano una retrospettiva ad Antonio "Tonino" Guerra poeta, scrittore e sceneggiatore che ha collaborato con alcuni dei più importanti registi al mondo.

Il professore di sceneggiatura Howard Rodman ha descritto il suo lavoro come "il filo coraggioso e morale che attraversa il tessuto del cinema modernista", ma il contributo di Tonino Guerra è stato quello di affermare che "ha aggiunto una struttura".

Nessuno negare che Antonio "Tonino" Guerra (1920-2012) sia stato essenziale per la creazione di alcuni dei capolavori più influenti del cinema europeo.

Interrogazione sui ritardi nel rilascio delle equipollenze dei titoli di studio conseguiti all'estero

ROMA - Il deputato del Pd eletto nella ripartizione America meridionale Fabio Porta ha presentato insieme ai deputati del Pd Christian Di Sanzo (ripartizione Nord e Centro America), Toni Ricciardi (Europa) e Nicola Carè (Africa, Asia, Oceania e Antartide) un'interrogazione al ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, al ministro degli Esteri Antonio Tajani e al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara sul rilascio delle equipollenze dei titoli di studio conseguiti all'estero.

Dopo aver ricordato quanto sia importante permettere al personale docente della scuola italiana di continuare l'attività formativa attraverso la frequenza di corsi di dottorato di ricerca, sia in Italia che all'estero, l'interrogazione segnala anche che è previsto dalla normativa che il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca sia "collocato, a domanda, in congedo straordinario per motivi di studio" e che "in caso di ammissione a corsi di dottorato di ricerca senza borsa di studio, o di rinuncia a questa.



Il primo numero del mensile online "L'Araldo della lingua e della cultura italiana all'estero"

ROMA - È online il primo numero del mensile "L'Araldo della lingua e della cultura italiana all'estero", diretto da Aldo Rovito e pubblicato a cura dell'Associazione culturale Identità Italiana - Italiani all'Estero.

Nel primo numero: "L'italiano in Costituzione", un commento alla proposta di legge del sen. Roberto Menia per dichiarare in Costituzione che l'Italiano è la lingua ufficiale della Repubblica;

"Le lingue dalmatiche" di Mario Vigna, sull'evoluzione della lingua e vicende storiche delle popolazioni dalmate; "Emigrazione in bianco e nero" di Simone Sperduto su come veniva presentata la nostra emigrazione nei cinegiornali del dopoguerra; "Dante e l'Istria" di Valentina Petaros, in cui si parla di Dante Alighieri e della sua fortuna letteraria in Istria.

IL NUOVO ANNO CON ALLORA!
EDIZIONE CARTACEA + DIGITALE PER 1 ANNO
SPEDITO DIRETTAMENTE A CASA TUA
ABBONAMENTI 2023
TEL: (02) 8786 0888
www.alloranews.com/subscribe
A SOLI \$150.00
IN OMAGGIO TRE E-BOOK DIGITALI

Allora!
Settimanale indipendente comunitario informativo e culturale
 \$150.00 \$250.00 \$500.00 \$1000.00 \$.....
 Nome
 Indirizzo
 Codice Postale.....
 Tel. (.....)..... Cellulare
 email

Fatti un regalo: abbonati al nostro periodico

con \$150.00 - Diventi amico del nostro periodico e riceverai:
 Un anno di tutte le edizioni cartacee direttamente a casa tua
 Accesso gratuito alle edizioni online
 Numeri speciali e inserti straordinari durante tutto l'anno
 Calendario illustrato con eventi e feste della comunità e... altro ancora!
 con \$250.00 - Diploma Bronzo di Socio Simpatizzante
 \$500.00 - Diploma Argento di Socio Fondatore
 \$1000.00 - Diploma Oro di Socio Sostenitore
 e... se vuoi donare di più, riceverai una targa speciale personalizzata

Assegno Bancario \$..... VISA MASTERCARD
 Importo: \$..... Data scadenza:/...../.....
 Numero della carta di credito: ____ / ____ / ____ / ____
 CVV Number ____
 Firma
 Nome del titolare della carta di credito

Per informazioni:
 Italian Australian News,
 1 Coolatai Cr. Bossley
 Park 2175
 Tel. (02) 8786 0888